Trieste - Via Silvio Pellico N. 3
Piazza Hortis 3 C.P. 1283
TELEFONI: (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 26 aprile 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4802 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INIZIATA LA RIPRESA DELLE PROVE NUCLEARI DA PARTE DEGLI S.U.

È SCOPPIATO NEL PACIFICO UN ORDIGNO DI MEDIA POTENZA

La commissione atomica americana dichiara che le precipitazioni radioattive saranno ridotte al minimo possibile - Una decisione «presa a malincuore»

Washington, 25

La prima delle serie di esplosioni nucleari americane nella atmosfera ha avuto luogo oggi alle ore 10.45 (ora del Pacifico, corrispondenti alle ore 16.45 italiane) nei pressi dell'Isola del Natale. L'ordigno fatto esplodere era di potenza media, vale a dire fra i 20.000 e il 1.000.000 di tonnellate di tritolo. L'ordigno è stato sganciato da un aereo.

Secondo informazioni provenienti dal Quartier Generale della «Task Force 8» che ha diretto l'operazione, l'esperimento è stato coronato da successo. Ecco il testo del comunicato diramato dalla commissione dell'energia atomica: «Un'esplosione nucleare è stata realizzata verso le 16.45 (ora italiana) oggi nei pressi dell'Isola Christmas (Natale). Lo ordigno esploso era di potenza media. L'esperimento è il primo della serie "Dominc" che è in corso nel Pacifico».

Oltre questo comunicato, la commissione dell'energia atomica ha pubblicato la seguente dichiarazione: «Come ha indicato il Presidente Kennedy il 2 marzo scorso, gli esperimenti atomici degli Stati Uniti saranno effettuati in condizioni tali da ridurre le precipitazioni radoattive ad un minimo, ben inferiore a quello della serie di esperimenti di armi nucleari effettuata dall'Unione Sovietica nell'autunno 1961. Una radioattività a lunga durata (stronzio 90 e cesio 137) delle precipitazioni intorno alla terra nel corso della primavera e dello autunno di quest'anno proverrà in gran parte dagli esperimenti sovietici dell'anno scorso. Una certa quantità di radioattività a breve durata, come la jodina 131, proveniente dagli esperimenti nucleari americani potrà essere registrata durante e poco dopo la serie degli esperimenti americani. Tuttavia poichè la potenza nucleare degli esperimenti degli Stati Uniti deve essere molto inferiore a quella degli esperimenti sovietici del 1961, il tasso delle precipitazioni derivanti dagli esperimenti americani sarà considerevolmente minore. Come ha dichiarato il Presidente Kennedy, la somma degli effetti della serie degli esperimenti nucleari sarà pressappoco eguale all'uno per cento delle radiazioni naturali cui gli esseri umani sono in genere esposti».

In precedenza il portavoce del Dipartimento di Stato americano Lincoln White aveva dichiarato che gli Stati Uniti hanno preso a malincuore «la decisione di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera e condividono il rammarico di molti Governi e popoli per la ripresa di tali esperimenti. Tuttavia — aveva proseguito White — questi Governi e popoli non dovrebbero mai dimenticare il fatto che gli Stati Uniti hanno più volte offerto di rinunciare agli esperimenti nucleari qualora il Governo sovietico avesse aderito a sottoscrivere un efficace trattato. Ad ogni modo — aveva concluso White — gli Stati Uniti continueranno a compiere ogni sforzo a Ginevra per giungere ad un accordo su un trattato efficace ed applicabile che vieti gli esperimenti nucleari».

Come si sa, la decisione di Kennedy è venuta dopo settimane di negoziati a Ginevra, dove gli Stati Uniti hanno ripetutamente offerto di rinunciare alle prove nucleari previste per questi giorni, se la Unione Sovietica si fosse risolta ad accettare un trattato per il bando delle prove nucleari sotto debite garanzie. Il Presidente Kennedy, il Segretario di Stato Rusk, l'Ambasciatore Dean ed altri esponenti americani per la questione del disarmo hanno precisato e sottolineato che lo obiettivo degli Stati Uniti è quello di mettere fine, il più presto possibile, a tutti gli esperimenti con armi nucleari, e che un tale obiettivo può essere raggiunto solo con un accordo internazionale che preveda le misure di verifica e di controllo necessarie a garantire l'esecuzione dell'accordo stesso. Ma l'URSS non ha acconsentito ad un accordo del genere, e fino a quando essa non muterà atteggiamento, gli Stati Uniti dovranno assicurarsi nell'armamento atomico il margine di superiorità necessario a tutelarli, e a tutelare il mondo libero, da possibili attacchi di sorpresa.

Per 16 anni, sotto tre successivi Presidenti, gli Stati Uniti hanno cercato di concordare il bando delle armi nucleari. Infatti, già nel 1946, quando solo l'America possedeva armi nucleari, l'americano Baruch ne propose all'ONU l'abolizione controllata, e fu l'URSS a non voler impegnarsi per il futuro nelle limitazioni che gli Stati Uniti a priori accettavano. Molte iniziative analoghe sono seguite da parte americana negli anni successivi, sempre con lo stesso esito. Si sono svolti, infine, dall'ottobre 1958, i negoziati anglo-americano-sovietici per un accordo sull'interdizione delle prove nucleari, e per la durata dei negoziati le tre parti si sono volontariamente impegnate a non condurre esperimenti. Questa tregua è stata violata dall'URSS nel settembre 1961, mentre i negoziati tripartiti erano ancora in corso. La nota serie di una cinquantina di esplosioni nell'atmosfera ha fornito ai sovietici una quantità di dati sperimentali da utilizzare nel potenziamento delle loro armi atomiche.

Ora, non volendo aderire ad una interdizione controllata delle prove nucleari, l'URSS potrebbe procedere a nuovi esperimenti. Se da parte occidentale si rinunciasse, in queste condizioni, ad un progresso dell'armamento nucleare, la URSS potrebbe raggiungere una posizione tale da sentirsi incoraggiata all'aggressione. Restare fermi, mentre l'URSS va avanti, significherebbe compromettere seriamente la propria capacità di respingere un attacco a fondo e la stessa possibilità di sopravvivere. Questo ha detto il Presidente Kennedy, spiegando la sua decisione relativa alla ripresa degli esperimenti nucleari nel Pacifico.

Gli esperimenti sovietici e lo atteggiamento sovietico hanno messo gli Stati Uniti di fronte a gravi interrogativi per quanto riguarda specialmente gli effetti delle esplosioni atmosferiche e l'opportunità di evitarle. Non si può purtroppo pensare di escluderle in Occidente se poi l'URSS rimane libera di effettuarne. Il 2 marzo scorso, nel preannunciare la necessità degli attuali esperimenti qualora l'URSS non avesse nel frattempo aderito ad un accordo controllato, il Presidente Kennedy ha comunque precisato che questa serie di esplosioni nell'atmosfera sarebbe stata condotta in modo da dar luogo a precipitazioni radioattive molto minori di quelle prodotte in autunno dalla serie sovietica, e che inoltre sarebbero state prese tutte le misure — compresa la scelta delle condizioni meteorologiche favorevoli — atte a ridurre al minimo la diffusione della radioattività.

La ripresa degli esperimenti nucleari da parte degli Stati Uniti non diminuisce certo l'esigenza di una seria e realistica negoziazione del disarmo. I negoziati sul disarmo in generale e quelli specifici per l'interdizione delle prove nucleari continueranno durante lo svolgimento degli esperimenti americani. Il problema dell'interdizione delle prove nucleari è stato affidato dall'attuale conferenza di Ginevra a un sottocomitato anglo-americano-sovietico, che ripete nella struttura la conferenza tripartita iniziata come già si è accennato, più di tre anni fa. I precedenti negoziati a tre per le prove nucleari erano giunti nel gennaio scorso a un punto morto, purtroppo insuperabile. L'URSS, che già aveva fatto marcia indietro durante il 1961 rispetto a posizioni accettate in precedenza, non volle prendere più nemmeno in considerazione la possibilità di una interdizione delle prove nucleari garantita da un sistema di verifica internazionale. Anche durante i lavori della conferenza dei diciassette sul disarmo e del sottocomitato a tre, l'URSS ha continuato a sostenere che per la verifica della cessazione delle prove nucleari bastano gli attuali mezzi «nazionali», senza bisogno di ispezioni internazionali per l'identificazione dei fenomeni sospetti.

Il progetto anglo-americano riduce al massimo queste ispezioni, che non riguarderebbero più di un millesimo del territorio sovietico in un anno e sarebbero a loro volta controllate dal paese ospitante, ma l'URSS continua a chiamare «spionaggio» la verifica internazionale. D'altra parte, un accordo d'interdizione senza un sistema internazionale di verifica, non avrebbe senso. I fatti dimostrano già troppo chiaramente quanto si possa fidarsi degli impegni sovietici sulla parola o sulla carta. Gli Stati Uniti avrebbero ben volentieri rinunciato a qualsiasi nuovo esperimento nucleare, se l'URSS si fosse mostrata disposta a un accordo serio, con un impegno preciso a tenervi fede. E' ovvio che l'intenzione di tener fede a un accordo si dimostra accettando adeguate misure di controllo, e questo l'URSS non ha voluto e non vuole fare. La decisione americana di riprendere gli esperimenti nel Pacifico non può avere che un effetto positivo per quanto concerne il mantenimento della pace, «dal momento che i sovietici si rendono conto, così ha detto Kennedy, che l'Occidente non resterà più fermo, pur negoziando in buona fede, mentre essi respingono l'ispezione e si mantengono liberi di preparare ulteriori esperimenti».

Già stasera gli organi della propaganda sovietica sono cominciati ad entrare in azione poco dopo che è giunta notizia della ripresa degli esperimenti americani. Il primo annuncio dell'avvenuta esplosione è stato dato dalla «Tass» in un dispaccio da New York. La radio lo ha subito diffuso facendolo seguire da altre notizie dall'estero concernenti dimostrazioni a Tokio per protesta contro gli esperimenti nucleari americani, e la proposta del Parlamento indiano di inviare una nave da guerra nell'isola di Christmas per fermare gli esperimenti.

(Telefoto al Piccolo»)
Tokio: violente dimostrazioni sono state inscenate dagli studenti nipponici di sinistra contro l'Ambasciata americana a causa della ripresa degli esperimenti nucleari nel Pacifico

LA CELEBRAZIONE DELLA RESISTENZA

(Telefoto al Piccolo»)
Roma: nella ricorrenza del XXV Aprile alle Fosse Ardeatine l'Ordinario militare, mons. Pintonello, ha celebrato la Messa in suffragio dei Caduti della Resistenza. Per il Governo era presente al rito il Ministro della Difesa on. Giulio Andreotti

MANCANO POCHI GIORNI ALLA RIUNIONE PARLAMENTARE DEL DUE MAGGIO

Tutti i partiti mobilitati per la elezione del Capo dello Stato

Incertezza e cautela dominano ancora la situazione - Mentre la candidatura di Fanfani prende quota, quella di Saragat appare sempre più in declino

Roma, 25

Moro rientrerà domattina e si ritiene che convocherà la direzione del partito per venerdì. C'è però chi pensa che Moro voglia rinviare la riunione direzionale a dopo che i gruppi parlamentari democristiani si saranno pronunciati sulle candidature del partito per la presidenza della Repubblica. Com'è noto, deputati e senatori democristiani si riuniranno a tale scopo, in seduta congiunta, sabato, mentre venerdì si riuniranno i direttivi dei due gruppi.

C'è da tener conto anche del fatto che molto probabilmente la direzione della DC si occuperà non solo dell'«operazione Quirinale», ma anche della preparazione della campagna elettorale per la consultazione amministrativa del 10 giugno.

In sostanza il silenzio democristiano continua. Mancano pochi giorni alla riunione dei due rami del Parlamento e tanta incertezza o cautela o meditata prudenza del partito di maggioranza relativa (le vivaci prese di posizione delle sue correnti di sinistra non sono sufficienti ad anticipare, perchè frazionate e contrastanti, quella che sarà la decisione definitiva) inevitabilmente costringe tutti i partiti a segnare il passo. C'è una sola eccezione: i socialdemocratici, tenacissimi nel propugnare la candidatura Saragat.

Di tanto in tanto, appena viene lanciato il nome di questa o quella personalità, il coro politico prende voce, si delineano contrasti, che poi rimangono ai margini dei partiti, nessuna segreteria volendo scoprire, perdurando il silenzio democristiano, le proprie intenzioni. Si sta alla posta, come dicono i cacciatori, si aspetta. Fanfani prende quota? Ecco i «basisti» della DC, ecco i repubblicani, ammonire sui rischi che potrebbe correre il centro-sinistra se privato all'improvviso del suo uomo più rappresentativo. Il gioco si ripete per altri candidati, intorno ad altre ipotesi.

Secondo Malagodi, che oggi ha parlato in Lombardia, per la elezione del nuovo Capo dello Stato, «la DC è nel più grave imbarazzo; essa non è soltanto incerta fra diversi uomini ma (e ciò è assai più grave) fra due indirizzi contraddittori. La DC non sa, infatti, se orientarsi verso una presidenza che si colleghi al di sopra dei partiti, espressione di unità nazionale e garanzia di libertà per tutti, oppure se orientarsi verso una presidenza di partito, e anzi di corrente, destinata ad assicurare antidemocraticamente la permanenza di una formula governativa contro tutte le altre. Stretta nella situazione politica che essa stessa si è incautamente creata col volere il centro-sinistra, sta adesso misurando tutti i rischi delle nuove alleanze contratte e la precarietà della stessa maggioranza di Governo, che minaccia, se non appagata nei suoi desideri sinistrorsi, di incrinarsi. Di incrinarsi appunto di fronte a una scelta presidenziale non gradita, poniamo, ai socialisti. A torto o a ragione il PSI si considera il centro propulsore della nuova combinazione politica e pretende che anche la scelta presidenziale sia fatta su misura aperturista. Questa è una nuova e grave conseguenza — ha ammonito Malagodi — del trasferimento politico incondizionato della DC a sinistra e del suo abbandono della politica di centro».

Lo stesso Malagodi, in un articolo che apparirà su un rotocalco settimanale, ha rinnovato le sue critiche al centro-sinistra, rilevando tra l'altro che la progettata nazionalizzazione dell'energia elettrica è inutile dal punto di vista economico e sociale e che dal punto di vista finanziario costerà cifre enormi, oltre i 1000, forse 1500 miliardi.

«L'estensione generale delle Regioni — continua il segretario del PLI — costerà anch'essa somme colossali (andremo rapidamente sui 1000 miliardi all'anno): creerà disordine a non finire, dividerà l'Italia in 20 repubblichette proprio quando si cerca di unificare l'Europa; metterà in essere l'Emilia, in Toscana e in Umbria una maggioranza politica regionale composta di comunisti e socialisti.

«I socialisti non potranno resistere a tale tentazione e così 8 milioni di italiani saranno consegnati a Governi locali prevalentemente comunisti». «E questo — domanda Malagodi — sarebbe il modo per "svuotare" il comunismo e isolarlo, separandolo dal socialismo? In verità, è il modo per ottenere esattamente il contrario».

Vi sono da registrare, intanto, secondo alcuni, dei fatti nuovi nella corsa al Quirinale; il primo riguarda Fanfani, il secondo Saragat. Le voci sulla possibilità che Fanfani venga alla fine eletto alla Presidenza della Repubblica e si presenti come concorrente molto pericoloso per i candidati più o meno noti, hanno preso maggior consistenza con il passare dei giorni. Ora molti hanno sottolineato come significativo il fatto che nonostante ciò Fanfani si è ben guardato dal fare circolare qualche smentita o precisazione. Si ricorderà, tra l'altro, che nella conferenza televisiva che tenne tempo fa, fu molto evasivo riguardo alla sua eventuale partecipazione alla «operazione Quirinale».

Altro fatto da valutare con attenzione: i comunisti, come si è potuto constatare dagli attacchi di un giornale fiancheggiatore il «Paese Sera», giorno per giorno stanno assumendo un atteggiamento di sempre maggiore ostilità nei confronti di Saragat. Se l'orientamento negativo dei comunisti verso Saragat fosse confermato, ciò significherebbe che la candidatura dell'esponente socialdemocratico praticamente non potrebbe contare nè sui 140 voti del PC nè sui 50-60 voti dei socialisti «carristi», tra deputati e senatori appartenenti a quella corrente del PSI. Siccome Bozzi ha smentito che i liberali abbiano deciso di appoggiare Saragat e l'atteggiamento di Nenni è tuttora molto incerto riguardo all'appoggio alla candidatura del leader del PSDI, ne consegue che, almeno per il momento, Saragat può contare solo sui voti del PSDI, del PRI e di qualche parlamentare della sinistra democristiana.

Da domani, comunque, l'attività politica, tutta accentrata sulla questione delle votazioni del 2 maggio, riprenderà in pieno. Sono in programma da domani fino al 1.o maggio compreso, e inclusa la domenica 29 aprile, riunioni di direzioni e di gruppi parlamentari dei diversi partiti. Praticamente da domani fino al momento in cui verrà eletto il nuovo Capo dello Stato non ci sarà più tregua.

L'on. Zaccagnini, presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera, parlando questa sera a Casalbuttano, in provincia di Cremona, ha ricordato le decisioni del congresso di Napoli per la formazione del nuovo Governo ed ha sottolineato la necessità della compattezza del gruppo parlamentare della DC nelle prossime prove politiche.

«Le ultime vicende hanno confermato — ha detto l'on. Zaccagnini — che i deputati democristiani sentono la esigenza e il dovere dell'unità e della compattezza; ciò conforta nel credere che nei momenti più delicati il partito sarà compatto e attorno ad esso i suoi deputati in Parlamento. L'unità della DC, nelle sue varie espressioni che sintetizzano e riassumono la forza del suo elettorato, non è soltanto un servigio reso al partito e all'idea democratica cristiana, ma è un servizio reso al paese e alla causa della democrazia italiana. Non si può ignorare — ha concluso l'on. Zaccagnini — che l'esistenza della democrazia in Italia si fonda in larga parte sulla compattezza che la DC ha sempre dimostrato nei momenti più difficili e che potrà dimostrare anche ora in questo particolare momento della vita politica italiana».

Lord Heath a Roma per colloqui sul MEC

Londra, 25

Il Foreign Office ha confermato che il Lord del Sigillo privato Edward Heath, attualmente a Venezia, effettuerà domani una visita di un giorno a Roma. Il Ministro britannico si incontrerà con membri del Governo italiano; argomento dei colloqui, ha dichiarato il portavoce del Foreign Office, sono i negoziati attualmente in corso circa l'adesione della Granbretagna al MEC.

Abbattuto nel Vietnam un elicottero americano

Saigon, 25

Forze del Vietnam del Sud, appoggiate da elicotteri statunitensi hanno portato a termine, nel delta di fiume Mekong una nuova larga operazione di rastrellamento in cui hanno perduto la vita 74 guerriglieri comunisti.

Si apprende inoltre che un elicottero americano addetto al trasporto di truppe del Vietnam meridionale è stato abbattuto ieri dal fuoco aperto da guerriglieri comunisti ad una quarantina di chilometri da Saigon. Non si lamentano perdite.

RIUSCITO ESPERIMENTO AL POLIGONO DI CAPE CANAVERAL

Lanciato e fatto esplodere un gigantesco «Saturno»

Su comando da terra, il missile (alto 49 metri) si è disintegrato espellendo 95 tonn. di acqua che hanno formato una bianca nube

Cape Canaveral, 25

E' stato lanciato oggi un missile «Saturno», considerato il più potente del mondo. L'esperimento è riuscito in pieno. Come previsto, l'enorme ordigno (che pesava 463 tonnellate e recava un «carico utile» di 95 tonnellate di acqua) ha percorso un tratto relativamente breve, ed è stato poi fatto deliberatamente esplodere da terra, al termine del volo.

Il «Saturno», è alto 49 metri, e munito di otto potenti motori alimentati da 280 tonn. di «kerosene» e da ossigeno liquido. Quando il missile è esploso, su comando da terra, all'altezza di 105 km. a Sud-Est di Cape Canaveral, l'acqua contenuta nei due stadi ha formato una spettacolare nube di vapori e cristalli di ghiaccio, di un bianco vivo sull'azzurro intenso del cielo, visibile ad occhio nudo per miglia e miglia all'intorno. Il fenomeno è durato solo pochi istanti, ma 22 fotocamere da terra, 10 aerei muniti di apparecchi fotografici e 13 impianti radar lo hanno registrato. I resti del missile sono precipitati nello Atlantico e non è prevista alcuna operazione di recupero.

La distruzione del missile è avvenuta esattamente 160 secondi dopo il lancio. Gli otto motori del primo stadio hanno funzionato per 115 secondi, dando all'ordigno una spinta sufficiente a portarlo alla quota di 56 km. da terra. A questa altezza, i motori, che sviluppavano una potenza di 30 milioni di HP, si sono spenti. Il missile ha proseguito la ascensione per inerzia fino all'altezza di 104 km., quota cui è stato fatto esplodere.

Gli scienziati della base missilistica non dissimulano oggi la loro soddisfazione per il pieno successo dell'esperimento. Richard Canfield, uno dei dirigenti del «progetto Saturno» ritiene che il successo odierno significhi con una certa sicurezza che il progetto «Saturno» è del tutto attuabile. Canfield ha precisato che il fine del lancio era di studiare le caratteristiche aerodinamiche, il sistema di guida e altri vari meccanismi del primo stadio del missile. A quanto pare, tutto ha funzionato a dovere. Perciò l'esperimento della nuvola di cristalli di ghiaccio non era lo scopo più importante del lancio.

Il missile del tipo «Saturno» rappresenta il vettore principale dei futuri progetti spaziali americani per l'esplorazione dello spazio fino ai prossimi pianeti di Marte e Venere. Ulteriori stadi, già usciti dalla fase di studio, saranno aggiunti al missile «Saturno» verso la fine del prossimo anno.

Quando il «Saturno» comincerà ad essere «operativo», verso il 1964, sarà capace di collocare su orbite di 300 miglia satelliti da dieci tonnellate.

Wernher von Braun, il realizzatore del tipo di razzo cui sarà affidata un'importante parte dei programmi lunari americani, ha dichiarato che l'esperimento, il secondo compiuto con un «Saturno», era risultato «del tutto soddisfacente». Anche l'esperimento con l'acqua — ha detto — che aveva sostituito in appositi comparti il peso di due altri stadi che completeranno il razzo, è stato condotto a termine con buoni risultati. La grande nube artificiale, con un diametro di 15 chilometri, è scomparsa dopo 12 secondi.

Il primo «Saturno» era stato lanciato da una torre di servizio di Cape Canaveral, alta quanto un palazzo di trenta piani, il 7 ottobre scorso e il volo era stato egualmente coronato da successo. Gli otto motori avevano funzionato secondo il previsto, sviluppando una potenza di un milione e 300 mila libbre di spinta lungo l'itinerario prestabilito. Il volo odierno, come quello precedente, è durato 15 minuti.

La partenza è avvenuta alle 9, mezz'ora dopo l'ora minima prevista per il lancio. I preparativi e il conteggio alla rovescia si sono svolti con un minimo di contrattempi rispetto ad altre imprese ritardate o complicate da difficoltà e intoppi. Migliaia di persone osservavano sulle spiagge la scena.

E' già allo studio un tipo ancora più potente di «Saturno», il «C 5», che sarebbe capace di effettuare il volo diretto fino alla Luna. Una buona prova di questo esemplare potrebbe forse consentire agli Stati Uniti di accelerare i programmi lunari anticipandoli al 1965-66. Come detto, i primi passi del «Saturno» nello spazio saranno compiuti nel 1964. Il vettore proietterà in orbite intorno alla Terra le navicelle «Apollo» con tre astronauti a bordo per i primi esperimenti di navigazione spaziale. I voli orbitali intorno al globo serviranno per provare l'abitacolo che più tardi condurrà sulla Luna gli esploratori. Il «Saturno» compirà per ora almeno altri otto voli sperimentali. Esso dovrà subire inoltre molte variazioni, sia attraverso l'impiego di combustibile ad idrogeno in parziale sostituzione dell'attuale «kerosene», sia perchè sono previste diverse combinazioni di stadi e di motori per aumentare la potenza del vettore dei viaggi lunari.

Corrette da Washington le affermazioni di Gromiko

New York, 25

Il Primo Ministro britannico Harold Macmillan e giunto questa sera, alla'eroporto internazionale di New York. Macmillan si è rifiutato di fare commenti sulla ripresa degli esperimenti nucleari americani nell'atmosfera.

I colloqui che avranno inizio sabato prossimo a Washington tra il Primo Ministro britannico e il Presidente Kennedy sono destinati, secondo gli osservatori, a studiare le possibilità d'azione politica offerte all'Occidente da uno stadio della «guerra fredda» che presenta caratteristiche nuove. A Macmillan gli americani attribuiscono la intenzione di presentare specifiche proposte per rendere permanente la sede dei negoziati con l'Unione Sovietica su Berlino, attraverso una conferenza di Vice Ministri degli Esteri che si riunirebbe con regolare periodicità.

Il Dipartimento di Stato ha tenuto intanto a prevenire una «nuova tempesta» nelle relazioni tra Bonn e Washington, «tempesta» che potrebbe essere originata dal discorso pronunciato ieri, dal Ministro degli Esteri sovietico Gromiko, davanti al Soviet Supremo, in merito ai colloqui esplorativi sovietico-americani per Berlino. I funzionari americani si adoperano, in particolare, per dissipare l'impressione, data dal Ministro sovietico, che gli Stati Uniti siano disposti a dimostrarsi più concilianti, di quanto non ne abbiano in realtà intenzione, in merito allo statuto della Germania Orientale. Gli ambienti ufficiali di Washington hanno espresso il loro rincrescimento per il fatto che Gromiko abbia dato l'impressione di voler far capire che gli Stati Uniti sarebbero eventualmente disposti a riconoscere il Governo della Germania Orientale e che la loro politica di opposizione alla diffusione degli armamenti nucleari riguarderebbe, in particolare, la Repubblica federale tedesca.

I funzionari americani hanno tenuto in primo luogo a riaffermare che qualsiasi accordo su Berlino dovrebbe comprendere tre clausole essenziali: 1) mantenimento della presenza, a Berlino Ovest, di forze alleate occidentali; 2) garanzie sulla libertà di accesso fra Berlino e la Repubblica federale tedesca; 3) garanzie che Berlino Ovest rimarrà libera e accessibile.

La situazione

Gli americani hanno effettuato la prima esplosione nucleare nell'isola di Natale, nel Pacifico, a 1300 miglia a Sud delle isole Hawai. La ripresa degli esperimenti nucleari statunitensi, cui farà riscontro analoga decisione da parte sovietica, come ha annunciato Gromiko, sarà certamente il tema principale dei colloqui tra Kennedy e Macmillan che arriva negli Stati Uniti per esaminare gli sviluppi politici internazionali e le prospettive che si pongono. La ripresa della corsa al riarmo nucleare pone problemi preoccupanti per tutti, e i due statisti occidentali studieranno se e quali limiti potranno porsi in questo senso.

Altra questione sul tappeto: quella di Berlino. Gromiko ha parlato in termini ottimistici davanti al Soviet Supremo, ma gli americani hanno ribadito che, pur se è vero che i colloqui tra Rusk e Dobrynin hanno avuto un inizio confortevole, restano ancora tanti i problemi da risolvere. Gli occidentali non intendono cedere in alcun modo sui loro diritti a Berlino Ovest. Dall'altra parte Bonn ha iniziato dei contatti con Washington manifestando una evidente opposizione al piano americano per una soluzione di compromesso sulla questione berlinese.

Pare che Macmillan, anche se dal Foreign Office è venuta una specie di smentita, abbia in animo di recarsi in Russia per sondare le intenzioni di Kruscev. Il viaggio a Mosca dovrebbe servire a preparare un secondo incontro tra Kennedy e Kruscev. Quest'ultimo, in una intervista, si è dimostrato abbastanza distensivo. Al Soviet Supremo Kruscev ha proposto la revisione dell'attuale Costituzione russa facendo osservare che quella vigente venne redatta nel 1936, quando non c'erano altri Paesi comunisti nel mondo, oltre l'URSS, e quindi non si poneva il problema dei rapporti tra gli stessi.

In Algeria l'OAS ha intensificato l'azione terroristica; tra l'altro ha sabotato l'oleodotto sahariano. Però le forze governative hanno assunto un maggior controllo nella zona di Orano.

In Argentina anche i sindacati verrebbero posti sotto il controllo governativo. I militari, specie la Marina, si oppongono alle elezioni entro luglio: insistono perchè siano rinviate di un anno, volendo nel frattempo epurare il Paese dai peronisti e dai castristi.

In Italia è stata rievocata, con una serie di cerimonie e di discorsi celebrativi, la giornata del 25 aprile.

LE SOLENNI CELEBRAZIONI PER L'ANNIVERSARIO DEL 25 APRILE

Esaltata la Resistenza in tutte le città italiane

Un discorso del Ministro Bertinelli alla manifestazione indetta a Roma nel Teatro Eliseo - Membri del Governo presenti a Firenze e a Genova

Roma, 25

La data del 25 aprile è stata solennemente celebrata nel corso di una manifestazione indetta stamane al Teatro Eliseo dal Consiglio federativo nazionale della Resistenza e dal Consiglio romano federativo della Resistenza.

Al tavolo della presidenza — dietro il quale, accanto al tricolore, campeggiava una grande scritta: 1943, Insurrezione; 1945, Liberazione; 1948, Costituzione» — hanno preso posto il Presidente del Consiglio nazionale federativo della Resistenza sen. Ferruccio Parri, il vicesegretario del PCI on. Luigi Longo, ex comandante delle brigate garibaldine; l'on. Riccardo Lombardi, membro del Consiglio nazionale federativo della Resistenza, e il Ministro del Lavoro Bertinelli, esponente della lotta partigiana nel Nord e Prefetto di Como, per incarico del CLN, subito dopo la liberazione.

«La lotta di liberazione — ha detto nel suo discorso il Ministro Bertinelli, il quale ha preso la parola subito dopo una breve introduzione del sen. Parri — appare oggi ai nostri occhi quale veramente è stata, con i suoi fatti grandi e i suoi fatti comuni, le sue nobiltà e i suoi errori, le sue ansie e le sue angosce, e così quale essa è, resta sempre viva per coloro che l'hanno vissuta con purezza di cuore e con non pentito entusiasmo».

«Sulla lotta di liberazione — ha aggiunto Bertinelli — il nostro giudizio, espresso oggi con animo sereno e quasi distaccato, è ancora sicuro, fermo, deciso. Era così. Si doveva fare così. Non si poteva fare che così. Appunto per questo, noi tutti torneremmo ancora oggi a fare quello che abbiamo fatto allora, con la stessa solidarietà che superava ogni dissenso, ogni amarezza, ogni disillusione».

Dopo aver rilevato che le forze che dettero vita al movimento di liberazione «oggi si trovano, in sede politica, su posizioni diverse, divise da contrasti talora molto aperti, ciascuna tesa a vincere superando le altre», e che «la polemica di ciascun gruppo contro l'altro è serrata, continua, talvolta aspra», l'on. Bertinelli ha proseguito affermando: «Eppure noi tutti sentiamo che, se si rinnovasse la tragedia della nostra libertà e il protervo oppressore si rialzasse dalla vergogna in cui è stato cacciato e umiliato, noi tutti butteremmo dietro le nostre spalle i nostri dissensi e ricostituiremmo di nuovo il fronte degli uomini liberi, degli uomini che vogliono la libertà e sono disposti a pagare con la vita la libertà. E troveremmo ciascuno di noi, nella nostra rispettiva sede politica, la giustificazione ideale, la legittimazione della nostra azione, così come di istinto quel la legittimazione trovammo allora».

«Come allora — ha proseguito Bertinelli — i socialisti delle varie scuole trascurerebbero taluni impegni programmatici, propri della loro fede, per accogliere soltanto l'impulso solidaristico e redentore che la loro fede anima e riscalda; come allora, i monarchici accantonerebbero la loro pregiudiziale costituzionale per ricordarsi soltanto che nella storia Patria la monarchia è stata più volte motivo e fonte di coesione nazionale; come allora, i comunisti sposterebbero dal loro tradizionale traguardo la congenita spinta rivoluzionaria per impegnare ogni loro ardore soltanto in una coordinata lotta comune tesa a un unico e comune traguardo; come allora, i liberali, scendendo dal loro aristocratico isolamento, riprenderebbero vigorosamente la tradizione che li colloca nella storia delle libertà umane tra i primi oppositori del privilegio e i primi illuminatori delle coscienze; come allora, i cattolici — la poesia della fede trasformandosi in azione concreta — ritroverebbero nell'altissimo insegnamento evangelico un nuovo e più entusiastico fervore di redenzione e di liberazione. E tutto il popolo, tutte le classi, tutte le fedi, tutta la Nazione, esprimendo il meglio di sè, si ritroverebbe, come allora, in una magnifica solidarietà nazionale, combatterebbe come allora la battaglia veramente nazionale della libera Patria».

Dopo aver detto che le forze della liberazione «non intendono rinnegare niente della loro azione di allora», Bertinelli ha così concluso: «Non basta affermare e giurare che, rinascendo il pericolo, rinascerà impetuosamente la nostra solidarietà di allora e prontamente scatterà la nostra reazione. Occorre di più. Occorre che, in omaggio alle lotte che abbiamo combattuto insieme, in omaggio alle comuni fatiche e sofferenze, in omaggio soprattutto ai compagni caduti, noi teniamo fede a un preciso dovere. E cioè: combatta ciascuno per il proprio ideale politico, sociale, morale quale esso sia; ma combatta con lealtà, non rinunciando mai a quei fondamentali motivi morali di libertà e di democrazia che, intrecciati assieme, costituiscono l'umanità dei singoli e dei popoli».

In precedenza, il sen. Parri, nel rivolgere un saluto al Ministro Bertinelli, aveva sottolineato il particolare significato della cerimonia, che vedeva per la prima volta un rappresentante del Governo partecipare in forma ufficiale a una manifestazione indetta dal consiglio federativo della Resistenza.

Nella ricorrenza del 17.o anniversario della Liberazione una breve austera cerimonia si è svolta, con l'intervento del Ministro della Difesa on. Andreotti, nel sacrario delle Fosse Ardeatine. Mons. Pintonello, Vescovo ordinario militare, ha celebrato una messa di suffragio, quindi l'on. Andreotti ha deposto, sotto la palide che commemora l'eccidio, una corona d'alloro a nome del Governo e delle Forze armate. Un picchetto dell'Esercito ha reso gli onori militari.

Il 25 aprile è stato celebrato con solenni manifestazioni in tutta Italia. A *Firenze* è intervenuto il Ministro on. Giorgio Bo che, nel Salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio, presenti autorità e parlamentari, ha tenuto l'orazione ufficiale, ricordando il «prezzo altissimo, pagato da Firenze per il suo riscatto dall'oppressione nazifascista».

«A distanza di 18 anni da tali e tanti eventi — ha detto lo on. Bo — se qualche parola si può aggiungere nell'anniversario che ritorna con tanta copia e vivezza di testimonianze, è soltanto per mettere l'accento sopra i moniti e insegnamenti di un capitolo di storia che ebbe un alto valore militare e politico e insieme il significato di un moto della coscienza umana e morale. In realtà, sarebbe stolto il frugare nelle memorie o nei nascondigli del passato per odio o per vendetta. Ma se è vero che con la Resistenza gli italiani insorsero contro la violenza, il fanatismo, la follia, la viltà, nulla sarebbe più triste dell'accorgersi che non tutti hanno ancora preso coscienza del valore della Resistenza, della fede che ha illuminato tanti martiri della libertà, dello slancio che ha acceso tanti eroismi sconosciuti e celebrati come memorandi e gloriosi».

A *Genova*, nel teatro Carlo Felice, la celebrazione è stata tenuta dal Ministro on. La Malfa, il quale ha detto che la Resistenza è stata il presupposto necessario per lo sviluppo democratico e sociale del Paese. «Poteva, ad un certo punto apparire — egli ha detto — che nonostante la creazione della Repubblica e l'emanazione di una delle Costituzioni più democratiche del mondo, l'esigenza di rinnovamento, che era alla base della Resistenza, fosse assorbita in una concezione moderata, come avvenne nel Risorgimento, o addirittura in una concezione restauratrice. Per alcuni anni, in effetti, parve che una concezione moderata del nuovo corso della vita italiana dovesse avere la meglio su una concezione coraggiosamente democratica e innovatrice. Ma l'ansia di rinnovamento s'è infine concretamente affermata sul terreno politico, con la svolta di centro-sinistra: e l'Italia sembra oggi fra tutti i paesi d'Europa il più vicino allo spirito democratico della Resistenza e ai suoi valori».

A *Ferrara*, il sen. Pertini, Medaglia d'oro della Resistenza, ha celebrato l'anniversario esaltando il sacrificio degli undici ferraresi trucidati nell'eccidio del Castello Estense del 15 novembre 1943.

A *La Spezia* il vicesegretario nazionale della DC, on. Salizzoni, ha ricordato che la ricorrenza odierna rappresenta per il nostro paese la vittoria della libertà e della democrazia contro la dittatura. «La Resistenza — ha detto l'on. Salizzoni — ha rappresentato la reazione dell'anima popolare alla mostruosità della situazione nazifascista e alle irreparabili conseguenze che per il nostro paese ne erano derivate». L'oratore ha quindi ricordato l'azione dei democratici che raccolsero l'onerosa eredità lasciata dal fascismo, e ha così proseguito: «Un raffronto tra l'Italia del 1945 e l'Italia di oggi ci dice quanto cammino sia stato compiuto, e ci conferma che la sola alternativa al fascismo, come a qualsiasi altra soluzione totalitaria, è unicamente rappresentata dalla democrazia».

Torino ha celebrato l'anniversario della Liberazione con una cerimonia svoltasi in piazza San Carlo. Oratore ufficiale, l'on. Codignola ha affermato che il 25 aprile ha significato la ripresa dell'attività produttiva grazie al sacrificio dei partigiani che salvarono le industrie e la solidarietà di tutto un popolo che chiedeva libertà, autogoverno, comunità locali e riforme di struttura.

A *Milano*, l'anniversario della Liberazione è stato celebrato con una manifestazione organizzata dal Comune. Il Sindaco Cassinis ha sottolineato che «la celebrazione odierna è, prima di tutto, un atto di riconoscenza verso coloro che si sacrificarono per ridare alla loro patria e ai loro concittadini il rispetto di se stessi e la fierezza di appartenere a una collettività di uomini civili desiderosi di lavorare uniti per il progresso morale e sociale di tutti. Ma è anche un atto di fede perchè conferma la certezza del popolo milanese che le mete propostesi dalla lotta antifascista e dalla lotta di liberazione costituiscono ancora e sempre le aspirazioni più alte e più nobili».

A *Bologna* la ricorrenza è stata ricordata con un comizio in Piazza Maggiore, nel quale hanno parlato il Sindaco della città, Giuseppe Dozza, e il vice Sindaco on. Borghese, che fu il primo Prefetto di Bologna dopo la Liberazione.

A *Trento* le celebrazioni hanno avuto inizio con una Messa celebrata dal cappellano dei partigiani trentini, Padre Martini, in memoria di tutti i Caduti della Resistenza. Successivamente, nella sala della «Filarmonica», sono state rievocate le lotte delle formazioni partigiane nel Trentino.

L'anniversario della Liberazione è stato celebrato in molti centri dell'Alto Adige. Particolare significato ha assunto la cerimonia avvenuta davanti al monumento alla Vittoria a Bolzano, dove, presenti autorità civili e militari, sono state deposte corone di alloro in ricordo dei Caduti.

A *Merano*, per iniziativa della Federazione combattenti e reduci di Milano e Bolzano, sono state distribuite nel corso di una solenne cerimonia, in un teatro cittadino, 3500 bandiere tricolori ad altrettanti capifamiglia meranesi.

A *Venezia*, le cerimonie si sono svolte nel cortile del Palazzo Ducale, presente per il Governo l'on. Gatto, Sottosegretario alle Partecipazioni statali. Il Sindaco, ing. Favaretto Fisca, ha consegnato, dopo un discorso celebrativo, il quinto premio letterario per la Resistenza al prof. Carlo Francovich di Firenze.

AL GRANDE RADUNO DEGLI EX VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Mattei denuncia a Udine l'azione dell'«OAS» in Italia

Solenne celebrazione dell'eroismo delle genti friulane

Udine, 25

Si è svolto oggi a Udine il decimo raduno della Federazione italiana volontari della libertà. In piazza Primo Maggio, sono affluiti oltre 10 mila ex combattenti del Veneto, della Lombardia e del Piemonte, che hanno poi raggiunto in corteo via Mercato vecchio, sfilando davanti alle autorità che avevano preso posto su un apposito palco. In testa, il medagliere del Corpo volontari della libertà con le centinaia di medaglie d'oro, i gonfaloni con medaglia d'oro delle città di Udine, Trieste, Gorizia e Osoppo, i gonfaloni di quasi tutti i Comuni del Friuli, le bandiere delle sezioni partigiane dell'alta Italia.

In piazza Libertà su di un altro palco avevano preso posto le autorità, tra cui si notavano il Sottosegretario alla difesa sen. Pelizzo, che rappresentava il Governo, il Sottosegretario Ceccherini, gli on. Enrico Mattei e on. Ferrari Aggradi, numerose Medaglie d'oro, altri parlamentari e autorità.

Dopo il discorso di saluto del Sindaco di Udine, ha preso brevemente la parola il Sottosegretario Pelizzo. Ha tenuto quindi il suo discorso l'on. Mattei.

«Non so tacere i sentimenti che nascono nel mio animo incontrando voi, amici partigiani, di questa terra di confine — ha detto l'ing. Mattei. — Chi giunge qui per una celebrazione patriotica come quella odierna sente tornare alla mente antichi fatti della storia italiana; ma al tempo stesso si rende conto che per voi questi stessi eventi non sono un semplice racconto ma costituiscono esperienze vive da voi stessi sofferte o tramandate da generazione a generazione e testimoniate da gloriosi resti come le pietre di Aquileia, dove i Romani difesero la nostra pianura dai Galli, e come la fortezza di «Osoppo» che all'inizio del Rinascimento tenne testa alla invasione delle truppe imperiali e nel 1848 vide un manipolo di cittadini resistere per molti mesi agli attacchi austriaci e rifiutare anche dopo l'armistizio di Falasco una resa che non era stata ordinata dalla Repubblica di Venezia.

«Questi fatti, che per gli italiani delle altre province sono un racconto di gloria, per voi friulani costituiscono gli episodi salienti di duemila anni di vita e di lotte che hanno investito tutta la vostra regione, dal Quarnaro al Tagliamento. Ma vi sono eventi più vicini che hanno un significato per chiunque condivida la gloria di questa giornata. Sono tra noi i sopravvissuti di quegli eserciti che con il loro sangue arrossarono le acque dell'Isonzo, del Tagliamento, del Piave e che nelle memorabili giornate del 1918, refluendo verso Nord, riscattarono dalla fugace occupazione nemica le italianissime città di Udine, Gorizia e Trieste, nonchè i minori centri delle vostre pianure e delle vostre montagne. E a fianco dei reduci del Carso sono gli ormai non più giovani partigiani delle eroiche formazioni «Osoppo-Friuli», che seppero emulare, combattendo contro lo stesso nemico, le glorie dei padri. Leggiamo — continua l'on. Mattei — la motivazione della medaglia d'oro conferita alla città di Udine: «La fede ardente e l'indomito valore delle genti friulane e dei ventimila partigiani scattanti dai monti al mare per ridonare a vita e a libertà la loro terra».

L'on. Mattei ha quindi così proseguito: «Ma il 25 aprile, o amici, dopo aver ricordato devotamente i vostri eroi e i nostri morti, deve essere un'occasione per guardare in faccia lo avvenire: l'avvenire di questo Paese al quale nel 1945 salvammo prima l'onore, poi i principii civili e finalmente quelle attrezzature pubbliche e private dalle cui attività ha origine l'attuale fase di prosperità economica. Deve essere soprattutto l'occasione per un esame di coscienza, che ci metta dinanzi agli occhi quanto ancora rimane da fare, da perfezionare, da sviluppare, affinchè il tessuto storico e sociale della nazione diventi finalmente idoneo a soddisfare tutte le necessità primarie, lasciando margini anche per sopperire ai bisogni secondari che segnano la linea di demarcazione tra paesi progrediti e paesi sottosviluppati».

«Dobbiamo però vigilare — ha detto Mattei — perchè le forze reazionarie non si rafforzino, non acquistino coraggio, non si coalizzino. Dobbiamo vigilare anche perchè non si innestino sulla malapianta del neofascismo nostrano, organizzazioni oltranziste straniere, che perseguono fini che sono in contrasto con i nostri ideali e con gli interessi del nostro Paese. Questi movimenti che si chiamano «ultras» e «OAS» sono in realtà movimenti fascisti, i quali trovano purtroppo anche da noi simpatia e complicità. Amici, diciamo alto e forte che di queste cose noi ne abbiamo abbastanza: salvammo il Paese dai fascisti una volta, non saremo mai disposti a tollerare che la lunga sanguinosa esperienza possa ripetersi. Consta che il veleno totalitario e oltranzista non è estirpato, che esso si riaccende e si manifesta ogni volta che uno stimolo interno o esterno ne riaccende la nostalgia: deriva a noi l'impegno di vigilare.

«Il mondo di domani — ha concluso l'oratore — non sarà quello della reazione e della conservazione dei privilegi sociali ed economici. E' con questa fiducia che decine e decine di migliaia di partigiani di tutte le fedi politiche sono caduti in combattimento ed è con questo impegno che oggi i volontari della libertà, combattenti democratici della lotta antifascista, debbono vigilare nel nostro Paese. L'Italia potrà in ogni momento contare su di noi per la difesa della libertà, della democrazia, della giustizia e del progresso, perchè a questi ideali noi combattenti della libertà intendiamo rimanere fedeli».

Un'auto contro il muro

DUE CONIUGI MORTI
gravissimi i tre figli

Padova, 25

Un'intera famiglia, che tornava dalle vacanze pasquali, è stata coinvolta la scorsa notte in un grave incidente stradale ad Este, il cui bilancio è di due morti e tre feriti gravi.

Una «1100», con a bordo Mario Terricola, di 48 anni, la moglie Maria, di 44 anni, e i figli Elvira di 14, Gaetano di 13 e Caterina di 8, stava percorrendo la via Principe Amedeo, allorquando, improvvisamente, è sbandata e, in piena velocità, è andata a fracassarsi contro il muretto di cinta della sede del Genio civile. Nel cozzo, i coniugi Terricola sono rimasti uccisi sul colpo, mentre i tre figli, subito soccorsi, sono stati condotti all'Ospedale di Este, dove sono stati ricoverati con prognosi riservata, avendo riportato la commozione cerebrale e ferite varie.

La famiglia Terricola, domiciliata a Sandrigo (Vicenza), stava tornando da Frosinone, dove si era recata per trascorrere le feste in famiglia.

Rimangono oscure le cause del tragico incidente, considerato anche il fatto che nessun ostacolo si era frapposto alla marcia dell'auto. Si fa l'ipotesi che il Terricola sia stato colto improvvisamente da malore e abbia perduto il controllo della macchina.

ALLA SESSIONE PRIMAVERILE DELL'UNIONE INTERPARLAMENTARE

Russi e americani in polemica per la ripresa dei «tests» atomici

Una conferenza stampa dell'on. Codacci Pisanelli sui lavori delle commissioni I delegati giapponesi presentano una risoluzione sui problemi del diritto spaziale

Roma, 25

Il Ministro Codacci Pisanelli e il francese De Blonay, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Unione interparlamentare, hanno fatto, questa sera, alcune dichiarazioni ai giornalisti sulle riunioni dei parlamentari di tutto il mondo in corso a Roma.

L'on. Codacci Pisanelli ha detto che le riunioni di primavera sono cominciate con le discussioni, svoltesi dinanzi alla commissione politica, sulla sicurezza internazionale e sul disarmo. Nello stesso tempo — ha aggiunto il Ministro — un altro appassionante dibattito ha avuto luogo dinanzi alla commissione per lo studio delle questioni economiche e sociali. Dal punto di vista politico, la discussione svoltasi dinanzi alla prima delle commissioni indicate ha assunto particolare rilievo anche in relazione alla attuale situazione internazionale. Gli argomenti esaminati nel corso di tale dibattito riguardano i piani regionali di limitazione degli armamenti, il problema del controllo del disarmo e la costituzione di una forza di polizia internazionale per far fronte a eventuali necessità. A questo scopo, la commissione ha deciso di costituire un sottocomitato, incaricato di redigere alcuni progetti di risoluzione o anche un unico progetto di risoluzione.

Il sottocomitato ha iniziato i suoi lavori nel pomeriggio, mentre la commissione ha esaminato, sempre nel pomeriggio, l'altro argomento all'ordine del giorno relativo ai metodi da seguire per rendere obbligatorio il ricorso a una Corte di giustizia internazionale per risolvere le controversie internazionali che non sia stato possibile comporre attraverso negoziati.

Dalla discussioni — ha aggiunto l'on. Codacci Pisanelli — sono emerse le posizioni politiche già note per quanto riguarda le maggiori potenze, ma non sono mancate osservazioni interessanti fatte dai parlamentari provenienti a esempio da Ceylon o dal Ghana, i quali hanno richiamato l'attenzione dei parlamentari sulla necessità di cercare di esprimere le opinioni dei parlamentari, piuttosto che le opinioni dei Governi. Questa sessione di primavera — ha concluso l'on. Codacci Pisanelli — rappresenta una adeguata preparazione per la conferenza annuale, che si svolgerà nell'America latina e che assumerà, anche per questo, particolare rilievo.

Il segretario generale della Unione interparlamentare, André De Blonay, ha risposto quindi ad alcune domande dei giornalisti. Dopo aver ribadito i concetti espressi dall'on. Codacci Pisanelli nella sua dichiarazione, egli ha informato che tre nuovi Paesi, la Repubblica popolare mongola, l'Etiopia e la Repubblica centro africana, hanno fatto domanda di adesione all'Unione interparlamentare. Nello stesso tempo, il gruppo parlamentare turco, dopo una breve interruzione, è tornato a far parte dell'Unione interparlamentare durante la presente sessione.

Nel corso della riunione odierna della Commissione politica dell'Unione interparlamentare è stata brevemente affrontata la questione della ripresa degli esperimenti nucleari, in seguito a un intervento del delegato sovietico Paletskis. La Commissione, com'è noto, è incaricata di esaminare i problemi connessi con i piani regionali di limitazione degli armamenti, e nel corso dei suoi lavori il delegato dell'URSS ha affermato che egli e i suoi colleghi sono rimasti sfavorevolmente impressionati della decisione presa da parte del Presidente Kennedy di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, decisione che desta altresì viva preoccupazione per le possibili conseguenze che potranno verificarsi.

Ha risposto al delegato sovietico il delegato americano, sen. Allot, il quale ha ricordato come il 31 agosto scorso, mentre erano in corso a Ginevra incontri e trattative per giungere ad un accordo relativo alla messa al bando definitiva degli esperimenti nucleari nella atmosfera, l'URSS ruppe unilateralmente l'accordo precedentemente raggiunto per la sospensione degli esperimenti nucleari stessi, dando inizio a una lunga serie di esplosioni nucleari. A seguito di tale comportamento dell'URSS — ha concluso il rappresentante americano — gli Stati Uniti hanno riconosciuto la necessità di difendersi e quindi di riprendere essi stessi gli esperimenti nucleari per la difesa della umanità.

I delegati giapponesi della Unione interparlamentare hanno presentato una risoluzione sul problema del diritto spaziale. I giapponesi affermano di «avere il profondo convincimento che l'esplorazione e la utilizzazione pacifica dello spazio atmosferico possa contribuire in maniera notevole al benessere generale della umanità e che, per conseguenza, lo sviluppo di una cooperazione internazionale effettiva sia a tal fine indispensabile».

Secondo i delegati giapponesi, l'esplorazione e l'utilizzazione dello spazio extra terrestre dovranno avere solo scopi pacifici; dovranno essere basate sul principio dell'uguaglianza delle nazioni; non dovranno essere poste sotto controllo esclusivo di una sola nazione; dovranno essere condotte in comune da tutte le nazioni e tutti i paesi dovranno beneficiare senza discriminazione delle informazioni che ne risulteranno.

I delegati giapponesi hanno proposto la creazione, in seno all'Unione interparlamentare, di una sottocommissione per il diritto spaziale che dovrebbe studiare i problemi relativi alla elaborazione di un «diritto dello spazio». Secondo i delegati giapponesi, inoltre, l'Unione interparlamentare dovrebbe portare un contributo decisivo allo sviluppo dell'opera di pace e di cooperazione internazionale, continuando a seguire gli indirizzi pionieristici che essa ha sempre assunto nel campo delle relazioni internazionali.

CONFERENZA STAMPA DEL CARDINALE BEA AI GIORNALISTI ESTERI

Il Concilio richiama all'unione novecento milioni di cristiani

Alla grande assise della cattolicità saranno invitate tutte quelle Chiese che lo desidereranno - Allo studio una proposta riguardante gli ebrei

Roma, 25

«Il Concilio ecumenico non vuole limitarsi ad essere solo esclusivamente un fatto interno della Chiesa cattolica, ma vuole preparare — benchè solo a lunga scadenza — l'unione di tutti i battezzati, di tutti i cristiani». Lo ha dichiarato oggi il Cardinale Agostino Bea, Presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani, durante una conferenza stampa all'Associazione della stampa estera. «Questa unione dei 900 milioni di cristiani — ha aggiunto il Cardinale Bea — è oggi richiesta non soltanto da ragioni religiose, ma anche da ragioni puramente umane, come quelle relative alla difesa della pace e per il bene dell'umanità».

Il Cardinale ha esposto la dottrina cattolica sul Concilio ecumenico, dichiarando che, mentre la Chiesa non può fare concessioni sulla dottrina «della quale è soltanto depositaria e amministratrice», può farle invece sulla vita pratca, sugli adattamenti del culto e della liturgia alle necessità odierne, mentre intende anche giungere a una esplicazione della dottrina rivelata da Dio secondo il linguaggio e la mentalità dell'uomo moderno.

«Tutti coloro — ha detto il Cardinale — che sono stati battezzati e in buona fede accettano e vivono la fede in cui sono nati e sono stati educati, ricevono, in virtù della loro appartenenza a Cristo, gli aiuti necessari per una autentica vita religiosa e sono sulla via della salvezza in virtù di questa fondamentale appartenenza alla Chiesa di Cristo». Il Cardinale ha rilevato i sintomi di un avvicinamento fra le varie confessioni cristiane specialmente in alcune risoluzioni prese recentemente nella assemblea del Consiglio mondiale delle chiese di New Dalhi, in varie pubblicazioni protestanti, nelle conversazioni fra teologi di varie chiese in corso in vari paesi, nelle «visite di cortesia» di capi protestanti al Papa e in generale in una considerazione delle reciproche posizioni assai diversa e più favorevole che in passato.

Il Cardinale Bea ha detto che al Concilio ecumenico «saranno invitate ad inviare loro osservatori tutte quelle chiese e confessioni di una certa consistenza che desidereranno essere invitate». «Finora — ha aggiunto — si sono fatti sondaggi tra coloro che si riteneva avrebbero accettato l'invito; adesso i sondaggi sono terminati e le Chiese che esprimeranno il desiderio di essere invitate ad inviare osservatori, riceveranno l'invito». I rappresentanti di queste Chiese potranno assistere alle Congregazioni generali e, in casi eccezionali, anche alle sedute delle Commissioni del Concilio; normalmente manterranno contatti col Segretariato per l'unione, al quale potranno presentare osservazioni e proposte. Il Cardinale ha aggiunto che si è esaminato il caso degli inviti a religioni monoteistiche non cristiane, ma si è ritenuto che queste religioni non abbiano interesse a seguire da vicino il Concilio; il Segretariato ha anche dedicato ben cinque sedute all'esame della situazione rispetto agli ebrei e ha formulato una proposta — che il Cardinale non ha detto quale sia — che è ora all'esame della Commissione centrale del Concilio.

La situazione odierna degli inviati della Chiesa anglicana e della Chiesa riformata tedesca è di osservatori non ufficiali, che mantengono contatti personali col Segretariato. Col Patriarca ecumenico ortodosso Atenagora i rapporti — ha detto il Cardinale — «sono ottimi»; la questione di una visita di Atenagora a Roma «è piuttosto una questione di relazioni fra il Papa e il Patriarca, che fra il Segretariato e il Patriarcato; siamo in relazione, ha concluso: il resto verrà».

A giudizio del Cardinale Bea il lavoro del Segretariato per l'unione continuerà anche dopo il Concilio: «A giudicare dagli sviluppi che il movimento ha preso in questi due primi anni dell'esistenza del Segretariato, bisognerebbe aspettarsi che il lavoro aumenti e di molto; ma — ha concluso il Cardinale Bea — le sue forme concrete dipenderanno dai risultati del Concilio».

Il Presidente dell'Alto Volta in solenne udienza dal Papa

Città del Vaticano, 25

Ricevuti con tutti gli onori riservati ai Capi di Stato cattolici, il Presidente della Repubblica dell'Alto Volta, signor Maurizio Yameogo e la consorte, accompagnati da numeroso seguito, si sono recati questa mattina in visita ufficiale da Giovanni XXIII.

Il Presidente della giovane Nazione africana indossava il costume nazionale, la consorte il prescritto abito nero con velo. Il signor Yameogo, dopo che la banda della Guardia Palatina aveva eseguito l'inno nazionale dell'Alto Volta, ha passato in rivista i Corpi armati pontifici nel cortile di San Damaso. L'incontro con Giovanni XXIII è avvenuto nella sala del tronetto. Il Papa ha intrattenuto il Presidente africano a colloquio privato per un quarto d'ora, quindi è stata introdotta nella sala anche la consorte del signor Yameogo e sono seguiti altri venti minuti circa di affabile conversazione.

Giovanni XXIII, infine, ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto tra l'altro: «Noi rivolgiamo continuamente gli sguardi verso l'Africa così piena di promesse. Fra le tante popolazioni che ci sono egualmente care, gli abitanti dello Alto Volta si fanno apprezzare per la loro tenacia al lavoro e la loro abilità in vari settori. Noi ben conosciamo gli sforzi che questo popolo ha già intrapreso al fine di rafforzare la sua unità interna, favorire una concezione dell'autorità e promuovere istituzioni familiari e sociali più conformi alla dignità della persona umana. Possa questa felice evoluzione accentuarsi ed ampliarsi. Formuliamo l'augurio che uno sviluppo continuo ed equilibrato, fondato su sagge premesse, venga a migliorare la situazione del suo Paese, Signor Presidente, e che esso ottenga un impulso decisivo dal concorso generoso e disinteressato di Paesi più favoriti. Perchè tali sono le vie del progresso autentico e di una vera indipendenza. La concordia fra i cittadini e la prosperità materiale, il progresso culturale, sociale e religioso fanno la grandezza di una Nazione e le assicurano il posto che le spetta nella comunità dei popoli».

Il signor Yameogo ha portato in dono al Papa due zanne di elefante splendidamente incise e Giovanni XXIII a sua volta ha fatto omaggio all'ospite di un mosaico riproducente la «Madonna Salus populi romani», di una fotografia con autografo, di una medaglia d'oro del pontificato e di una pubblicazione artistica sulle stanze di Raffaello.

Recatosi a far visita con il seguito al Cardinale Segretario di Stato, il Presidente dell'Alto Volta, che è di religione cattolica, ha poi concluso la visita in Vaticano discendendo nella basilica di San Pietro. Poco dopo il Cardinale Segretario di Stato, Amleto Cicognani, si recava a restituirgli la visita stessa nella sua residenza romana. Nel pomeriggio il signor Yameogo e la consorte sono tornati in Vaticano per visitarne i musei e la cappella Sistina.

Intossicazione collettiva a una festa di nozze

Foggia, 25

Quarantotto persone sono rimaste intossicate da vivande guaste nel corso di una festa nuziale a Cerignola. Nel salone di un albergo, si stavano festeggiando le nozze di Michele Paradiso, e di Filomena Di Filippo. Dopo qualche tempo trascorso in allegria, le prime persone hanno cominciato ad avvertire dolori ed ad avere conati di vomito. Successivamente, 48 invitati sono stati trasportati all'ospedale per le cure del caso.

IL MASSACRO DEI DUE PASTORI ABRUZZESI

UN OTRE DI VINO PROVOCO' LA TRAGEDIA

Chiari sintomi di squilibrio mentale nell'omicida

Siena, 25

Paris Leonardi, di 30 anni, di Celano degli Abruzzi, che stanotte ha confessato di aver massacrato, nel fienile di una casa colonica abbandonata di Arbia (Siena), i due giovani pastori Evaristo Ulanio, di 18 anni, e Angelo Pierleoni, di 20, anch'essi di Celano (L'Aquila), è associato al carcere di Santo Spirito di Siena a disposizione del Magistrato sotto l'imputazione di duplice omicidio aggravato.

L'omicida è un giovane strano, analfabeta e dall'aspetto di persona in non perfette condizioni mentali. Secondo quanto riferiscono coloro che lo conoscono da tempo, era al servizio dei due pastori da qualche anno, da quando alcuni componenti delle famiglie Ulanio e Pierleoni si erano trasferiti dagli Abruzzi in Maremma, a Grosseto. Il Leonardi aveva poi seguito quelle che dovevano essere le sue vittime, nello spostamento nel territorio Senese, ad Arbia, per le cure del gregge, ed era apparso sempre molto affezionato ai due giovani. Anche è soprattutto per questo la tragedia ha dell'incredibile.

Sembra che anche l'avv. Cottini, presidente dell'Ordine forense senese, eletto d'ufficio difensore del Leonardi, sia del parere di richiedere la perizia psichiatrica per il pastore omicida. Qualora fosse accertata la totale infermità di mente del Leonardi, questi finirebbe probabilmente i suoi giorni in un manicomio giudiziario.

Altri particolari si sono appresi circa i motivi che hanno spinto il pastore al delitto. Causa non ultima della tragedia sembra sia stato un otre di vino. I fatti si sarebbero svolti nel seguente modo: nella mattinata del lunedì di Pasqua, Evaristo Ulanio e Angelo Pierleoni portarono al Leonardi un otre contenente poco più di due litri di vino. Il Leonardi, abituato come molti pastori a mangiare abbondantemente solo una volta al giorno, era digiuno dalle ore 17 del giorno precedente e doveva attendere ancora diverse ore prima del nuovo pasto; nel frattempo, essendo a stomaco vuoto, non poteva bere quel vino. L'attesa avrebbe prodotto in lui una depressione psichica, acuitasi poi per il ritardo dei due giovani nel portargli il cibo (il paniere con la cena gli sarebbe stato consegnato, infatti, verso le 19,30). Il successivo rimprovero dei giovani per aver rinchiuso troppo presto le pecore, avrebbe aggravato ancor più le sue condizioni mentali.

Nozze a quattro a Campodarsego, un paese vicino a Padova: due gemelli hanno sposato due gemelle. Gli sposi sono Romolo e Remo Guagliumi, di 27 anni, residenti a Modena; le spose Maria e Beppina Osto, di 22 anni, residenti a Campodarsego. Le coppie si conobbero per tramite di un fratello delle gemelle, che aveva prestato servizio militare con i gemelli modenesi

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni da quasi sereno a parzialmente nuvoloso con addensamenti più probabili nelle ore pomeridiane. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Venti ovunque deboli di direzione variabile. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 28; Verona 10, 27; Trieste 17, 28; Venezia 11, 27; Milano 10, 27; Torino 7, 26; Genova 14, 23; Bologna 13, 26; Firenze 12, 27; Pisa 10, 23; Ancona 15, 19; Perugia 13, 24; Pescara 8, 23; L'Aquila 9, 14; Roma 10, 24; Campobasso 11, 21; Bari 10, 22; Napoli 9, 21; Potenza 9, 21; Catanzaro 11, 18; Reggio Calabria 13, 22; Messina 14, 20; Palermo 13, 20; Catania 7, 24; Alghero 10, 21; Cagliari 9, 20.

ah
ANTONETTO
!
digestivo
ANTONETTO
agisce
in
un
minuto
L'uomo moderno non può permettersi di star male. Il Digestivo Antonetto agisce in un minuto, porta sollievo allo stomaco e lascia la bocca buona. Il Digestivo Antonetto è in vendita nelle farmacie: 45 compresse L. 400
Min. San. Reg. N. 13069 - Aut. Decr. n. 1594 del 2-3-1961

UN RIMORSO

LA NOTIZIA della dipartita della scrittrice Rina Maria Pierazzi mi fa risentire viva la punta di un rimorso, per un torto che feci alla compianta signora, qualche anno fa, torto dovuto a un fallimento della mia memoria, non a malanimo; ma di cui essa si dolse giustamente. State a sentire; chè voi siete pure stati testimoni inconsapevoli della vicenda, ed è giusto che ora mi confessi intiero a voi.

Premetto che della signora Pierazzi conoscevo da tempo il nome, come si conoscono tanti nomi di gente che scrive; ma lo conoscevo per averlo sempre veduto nel sommario di riviste o sulla copertina di romanzi per signore; ma non ne avevo mai letto una riga, mai. Era dunque, il suo, un nome che da tempo fluttuava — «es schwebte», direbbero i tedeschi, direbbe Goethe — nella mente mia, come quello di tante altre scrittrici, senza un riferimento diretto ad una opera, a un libro. Questo è pur necessario sapere, per arrivare a capire la mostruosità mnemonica di cui mi resi colpevole.

Ero dunque, anni fa, in gita, con amici, in Toscana; e si era fatta sosta a Cortona. Quando, a un certo punto della mattinata — una mattinata ventosissima, ricordo, con folate tremende che venivano giù dai gioghi del Casentino, — un amico di Perugia mi dice: «Sai chi ci sta, qui a Cortona? La Pierazzi. La scrittrice, quella che pubblicava già, quando eravamo ragazzi. O perchè non si va a visitarla? E' una vecchia simpaticissima. Vedrai».

Salimmo così su per una stradicciola che si inerpica fuori delle mura etrusche della cittadina, e battemmo alla porticina di una casetta, sita dietro la casa, con lapide, ove nel Cinquecento nacque il famoso pittore Pietro da Cortona. Una servetta ci chiese, dal davanzale di una finestrella tutta fiorita di gerani, chi volevamo. Saputo che volevamo la signora, venne ratta e volonterosa ad aprirci. Se la signora ci avrebbe potuto ricevere? Ma signorsì. Sarebbe stata contentissima. Non ci andava così più nessuno, a trovarla!

E la Pierazzi fu contentissima davvero. Era una vecchia di ormai ottantacinque anni, fabbricata — si vedeva — da suo padre e sua madre con un materiale eccellente. Doveva essere stata, nell'età fiorente sua, cioè verso il Novecento e qualcosa, una di quelle donne che allora si chiamavano, con accento ammirativo, «robuste». Conservava tutti i suoi capelli, candidi; tutti i suoi denti, candidi anch'essi. E' una nobile fronte. Si muoveva con difficoltà, non so per quale male; ma arrancava nella stanzetta in cui ci ricevette, e scherzava su se stessa (ch'è gran segno di superiorità di spirito): «Sono una povera sciancata; mezzo secolo fa, camminavo meglio; mi aveste veduta!». E le pareti della stanzetta erano coperte di vecchie foto di lei, nei giorni felici, con il viso mezzo nascosto da grandi cappelloni in fiori, tra gente elegante, con ufficiali al fianco in «spencer» o in mantello. Doveva essere stata donna piacente e ammirata e lieta di essere ammirata.

Ci raccontò della sua vita. Era figlia di un ingegnere piemontese, che aveva lavorato all'impianto delle ferrovie nel Mezzogiorno. Ci mostrò — tra altri vecchi mobili che parevano avanzi di un naufragio — un grosso tavolo, fatto ancora fabbricare da suo padre, con legno dei pini della Sila. «Ho lavorato sempre lì». Cioè, lì aveva sempre scritto. «Come? Quanti romanzi? E chi se li ricorda più?». Diceva tuttavia alcuni titoli, tutti pervasi del gusto del suo tempo, del gusto dei cappelloni fioriti: «L'inutile attesa, La via senza ritorno, Per non morire, La maschera caduta, La gioia goduta». E versi? Una quantità, anche di versi; citò un volume, intitolato «Marosi». E collaborazioni? Infinite. «Varietas, Cordelie, La donna, l'Illustrazione italiana», e altre ancora. «Se sono stata dannunziana? Che domande. Ma cercai di difendermi più che potevo da quella malia; chè era una vera malia, che egli, l',,Immaginifico", ci aveva gettato addosso a tutti». E poi, conferenziera. Grande conferenziera. «Non parlavo male, sa? Non parlavo male; la giovinezza in Toscana mi aveva fatto perdere l'accento piemontese, che veniva dal babbo. E le conferenze rendevano un po' più delle collaborazioni; pare impossibile, ma allora la gente pagava pure — una lira, mezza lira — per andare alla conferenza. E avevo un certo nome. Avevo pure un certo nome. Ma che fatica, cari amici. Che fatica; quante attese dei vaglia dei giornali, che non arrivavano mai! Sa, allora, vi assicuro che di contratti giornalistici non ne usavano davvero...». E nel tono, con cui diceva queste cose, si sentiva una specie di fierezza, di essere riuscita a portare avanti la sua vita, così; e non l'ombra di una lamentela per l'oblio in cui era caduta, lei e il suo nome. Ma anzi una accettazione animosa della realtà. «Ho campato troppo; ecco il torto mio».

Feci presto d'altronde ad accorgermi che essa non era abbandonata. La servetta che si era affacciata alla finestra la serviva con devozione. Certe comari che passarono per la viuzza, scendendo in Cortona le chiesero se le occorreva nulla. Essa stessa ci disse che assistenza non le mancava. «Non ho che da affacciarmi alla finestra, e chiamare. Mi conoscono tutti». E mi spiegò che essa era capitata a Cortona per caso; e che vi s'era fermata, perchè la vita vi costava poco. «D'altra parte, non ci sto male. E non mi importa niente che i cortonesi non abbiano letto una riga di ciò che ho scritto. Mi vogliono bene lo stesso». A quanto seppi poi — ma lei non me ne accennò — durante l'occupazione tedesca, la vecchia signora era stata arditissima. Aveva nascosto i partigiani, fin sotto il suo letto, e aveva levato davanti alle inquisizioni delle pattuglie una fronte impavida. La popolarità sua nel rione, anzi nella cittadina, derivava da quei tempi.

Insomma; fu una visita lieta, e di cui conservo un ricordo grato. Vedo ancora le chicchere spaiate, in cui la vecchia signora ci fece versare il caffè, scherzando, essa per prima, sui suoi servizi, avanzo di antichi splendori. E ci congedammo da lei, i miei amici ed io, con le solite grandi promesse, di tornare, di scrivere, di farci vivi.

E purtroppo io, questa promessa, volli mantenerla. Ed è qui che si inserì — si direbbe ora, in stile bancario chirurgico — la colpa mia, che amareggiò la scrittrice. E che consistette in questo. Io, un mese dopo la visita, mi frullò per il capo di dedicare un articolo gentile alla vecchia signora; e per un fenomeno di obnubilazione della memoria che sottopongo umilmente all'esame degli specialisti, scambiai il nome della vecchia scrittrice di Cortona con quello di un'altra scrittrice, vecchia quanto lei, e che vive — o viveva — pur essa in Toscana, e di cui avevo sempre sentito menzionare il nome senza averne mai letto una riga, tal quale mi era avvenuto con la Pierazzi. In altre parole, scrissi, e stampai, un profilino di lei, e raccontai la mia visita a lei, chiamandola con il nome dell'altra; con la quale temo che non fosse stata mai in grande amicizia. E glielo mandai pure, in doveroso omaggio.

Voi capite ciò che avvenne: una complicazione terribile. Prima di tutto, mi scrisse lei, la compianta Rina Maria Pierazzi, chiedendomi trasecolata e con veemenza, come mai al posto di lei, nella sua casetta cortonese, tra i suoi ricordi, al suo tavolo di lavoro di abete della Sila, avevo messo «quell'altra», con cui, eccetera eccetera. Poi si fece viva l'altra, la scrittrice sua coetanea, che avevo nominato, e nominato del tutto invano; la quale alteramente mi intimò di dirle come e perchè mi ero permesso di scrivere che essa abitava a Cortona, in una povera casa, ed era sofferente, ed aveva scritto romanzi così e così chiamati; mentre essa abitava a Firenze, sui Lungarni, alla pensione tal dei tali, e godeva ottima salute, e aveva scritto romanzi di tutt'altri titoli. Poi arrivò, con telegrammi, lo amico di Perugia che mi aveva condotto dalla Pierazzi, scongiurandomi di spiegargli l'equivoco in cui ero caduto.

Spiegargli? A lui? Ma non ci capivo niente io. E quando capii la topica marchiana che avevo fatto, adottai il più vile degli espedienti; mi diedi, epistolarmente, alla latitanza. Non risposi niente a nessuno. Perchè pensai che qualunque spiegazione, qualunque scusa, qualunque genuflessione, sarebbe stata inutile; non avrebbe fatto che ravvivare l'impressione che io avessi voluto prendermi gioco, e della Pierazzi e dell'altra. Il ricorso all'errore tipografico, il rimbalzamento della responsabilità sulle capaci spalle del proto, qui non avrebbe funzionato. Meglio quindi, per me, dileguarmi così, nella oscurità, come — dico ora — un investitore notturno sulla Tuscolana...

E dalla oscurità riemergo adesso, soltanto adesso che ho qui sotto agli occhi la notizia della morte della povera Pierazzi, così animosa nella sua vecchiezza; e spinto dal rimorso, chiedo perdono alla memoria sua.

Giovanni Ansaldo

VIAGGIO NELLA PENISOLA SALENTINA, INCANTEVOLE LEMBO D'ITALIA

LECCE OFFRE AL VISITATORE UN VOLTO DI ARMONIOSA BELLEZZA

Il turismo internazionale ne va scoprendo da tempo i pregi insospettati — Qui la vita moderna non ha distrutto il calore di ospitali consuetudini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lecce, aprile

Dopo aver visto nelle campagne d'Otranto un pieno fervore di rinnovamento e un'effettiva rinascita economica e sociale, e case nuove, ville, stabilimenti, alberghi e ostelli sfavillanti, contadini ben messi con trattori e «masserie» di proprietà e pastori con mandrie di pecore in angoli antichi, di una bellezza quasi preistorica; dopo aver visto un popolo che dopo un lungo letargo ritrova nelle città, nelle brughiere, nei moli e nelle saline tutto il senso della vita e - era fiduciosamente in un maggior aiuto dello Stato per l'incremento delle industrie — affinchè i giovani non lascino più le campagne per l'estero o i centri nordici — ritrovo a Lecce, nell'incandescente sfolgorio di facciate barocche, un'atmosfera ricca e lieta, ancora umanista.

Dopo circa tre lustri (avevo diciannove anni e mi trovavo a Lecce quando divenni il più giovane ufficiale effettivo italiano) ritrovo qui la signorilità di sempre. La capitale del Salento è una città elegante ove anche le operaie — che sono molte perchè impiegate nella lavorazione del tabacco e nelle numerose aziende di trasformazione agricola — si muovono con disinvoltura e agilità.

Predominano le brune, con occhi grandi e neri, spesso a mandorla e nasi perfetti. Sorridono e guardano con discrezione e sono affettuose e gentili. C'è nei loro volti sereni una gentilezza nativa e un'onestà ·:colare. Le figliole della buona borghesia, le più evolute, hanno lo sguardo fiero e un portamento eretto, che non si può confondere con la spavalderia. Vivono nel tacco dello stivale e sanno frenare la gelosia. A Lecce non c'è rilassatezza di costumi, e nei rapporti fra i due sessi c'è franchezza: la tipica gelosia meridionale è meno evidente che in qualsiasi altra città del Sud.

Caratteristiche particolari

Nella salentina «Firenze del barocco» anche il dialetto — che ha residui greco-bizantini — non ha la cadenza aperta e strascicata di altri centri delle Puglie. ' leccese perde ogni accento quando parla l'italiano. Lecce è una città a sè, diversa dalle consorelle pugliesi. E' una città che, conservando tutto l'idealismo greco, vive intimamente legata ai suoi monumenti.

Un leccese non conoscerà il nome di una strada, ma saprà dirvi per filo e per segno la storia dell'Anfiteatro Romano, del Duomo, del Palazzo Vescovile, del Museo Civico o del leggiadro Campanile a piani rastremati, alto 70 metri, che nel secolo scorso servì ai geodeti dell'Istituto geografico militare italiano come vertice di un triangolo comprendente il canale d'Otranto e avente gli altri vertici nelle isole di Saseno e di Fano.

Nati e cresciuti fra mura megalitiche che risalgono ai tempi dei Messapi, fra le cattedrali romaniche che ricordano i floridi commerci con lo Oriente, fra le cripte solitarie scavate nella pietra, fra i monasteri antichissimi e i castelli medievali, fra le chiese barocche e i palazzi che devono alla tenera pietra locale e all'estro degli artisti la loro abbondanza e ricchezza di colonne, di ghirigori, fregi e volute, i leccesi sentono e vivono tutta la storia di questa città messapica, ellenica, romana, e poi bizantina, normanna e angioina.

E' una storia scritta nella pietra, e rivela l'ansia e la fede di un popolo ulisside che commerciò in porti remoti, conobbe gli splendori ellenici, sopportò le persecuzioni nelle catacombe e il dominio degli imperatori d'Oriente.

Nel 549, la romana Lupia fu eretta da un governatore di Costantinopoli che risiedeva a Otranto, poi fu invasa dai Saraceni e quindi da Roberto Guiscardo che la creò contea e ne fece il capoluogo del Salento. Lecce, che si chiamava Lycea, ebbe sotto i Normanni e gli Angioini (sino al 1463) un periodo di floridezza nelle industrie e nei commerci e di mecenatismo per le arti e le lettere. Goffredo, figlio di Tancredi d'Altavilla, fu il primo conte e il primo mecenate della risorta «Lezze» che Ugo di Brienne assediò e parzialmente distrusse nel 1272 e poi ricostruì venticinque anni dopo.

Abbellita da Gualtiero VI, il famoso Duca d'Atene che s'impossessò anche di Firenze, la contea di Lecce si unì a Taranto verso la fine del XIV secolo e divenne la sede preferita di Ferdinando I d'Aragona. Nel 1480 respinse i Turchi che si erano impossessati di Otranto, venne fortificata da Carlo V, e verso la metà del '500 costruì ottantatrè torri lungo il litorale per tenere lontani i corsari. Alleata di Masaniello a Napoli, conobbe anche la sovranità dei Borboni, finchè nell'800 cospirò per l'unità nazionale e dette numerosi volontari alle guerre per l'indipendenza.

Da questa rapida corsa a ritroso nei secoli balza il quadro spirituale di un popolo laborioso e guerriero, anelante di libertà e di benessere, accanito difensore della sua città. Un popolo che ama la città vecchia e quella nuova, i sontuosi capolavori antichi e moderni e le umili e commoventi icone di campagna.

Chiamata «Atene e Firenze delle Puglie» per il gran numero di letterati, scienziati, architetti e scultori, Lecce è una città che diventa subito amica. La prodigiosa alacrità e l'incorrotto fervore di vita fanno della capitale del «tacco d'Italia» un approdo felice.

Il turismo internazionale sta scoprendo i suoi pregi. La spontanea cordialità degli abitanti e la luce calda che filtra larghi viali di periferia, l'architettura barocca che domina nelle chiese e nei palazzi senza toccare affatto l'ossatura degli edifici ma limitandosi all'ornamentazione fastosa, ricca, talvolta sovraccarica ma sempre di buon gusto, e l'incanto che emana dalle cose e dalle persone costringono il forestiero a diventare amico di Lecce.

Leccesi e stranieri si sentono subito vicini. Gli stranieri camminano, parlano, sorridono e commerciano con disinvoltura. Scandinavi tedeschi e americani si sentono subito di casa e si fermano sorpresi, affascinati, quando frotte di belle ragazze escono dalle fabbriche e dai negozi. Non immaginavano che nel tacco di Italia potessero sbocciare creature così adorabili, oneste e semplici, capaci di donare all'uomo che le condurrà allo altare un fuoco d'amore sempre ravvivato di grazia.

A Lecce è sempre viva una passionalità schiettamente orientale. Qui il modernismo non ha distrutto la tradizionale coralità familiare, l'interesse per i vicini, e l'ospitalità larga e generosa praticata con una sodezza di ataviche abitudini conviviali. Sin dal primo momento, la città afferra. Come nell'incantesimo di un sogno orientale, Lecce crea nel nuovo arrivato un'euforia.

Trionfo del barocco

In albergo, al ristorante, al cinema o in un night-club Lecce è sempre presente con il suo calore, i suoi stemmi e i suoi motivi floreali di pietra. Anche nelle vie meno vistose, l'architettura ci ricorda che siamo nella matrona del barocco: le mensole dei balconi hanno le forme più bizzarre di animali, mostri, cariatidi, figure umane, e i portali sono spesso a sesto ribassato, inquadrato, con un rialzo per lo stemma.

Lecce è costruita con la stessa pietra su cui sorge. La «pietra eccese» è un calcare marnoso, di grana finissima e omogenea, di un bel colore giallo caldo e tenerissima al taglio: si presta agevolmente alla pialla, all'accetta, allo scalpello e stupendamente alle decorazioni. Battenti, cancelli e balconi in ferro battuto — arte in cui Lecce da circa vent'anni è diventata maestra e famosa nel mondo al punto da non poter più soddisfare le richieste degli stranieri — danno maggiore lievità e finezza all'architettura barocca.

L'arte di Lecce dilaga come un fiume dalla piazza della Prefettura a piazza S. Oronzo. Nelle numerose vie, le epoche più diverse s'incontrano e si mescolano con un'armonia sorprendente. Antipodi mondi stanno a braccetto. Gli stili diversi e le sovrapposizioni dei secoli e delle civiltà sono armonizzati da una luce calda, riposante, piena di letizia.

Franco La Guidara

Conclusa l'operazione «Oscurità totale»

Saluzzo, 25

Si è conclusa oggi, con successo, l'operazione «Oscurità totale», cominciata da otto speleologhi saluzzesi sabato scorso nella grotta «Buco di Valenza» nell'Alta valle Po, nei pressi di Crissolo. Nella grotta, a 1500 metri di quota e 80 di profondità, Pio Bonelli, di 23 anni, Franco Cavazzuti di 20 e Remo Spertino di 21, sono rimasti 80 ore nella più completa oscurità: essi infatti non avevano portato nella grotta nè pile nè altro materiale illuminante. La spedizione aveva lo scopo di stabilire le reazioni psichiche dell'uomo e dell'animale alla oscurità assoluta. Anche un cane volpino era stato fatto scendere nel «Buco di Valenza».

Maité Mensura, un'indossatrice negra, ha presentato a Parigi le creazioni del famoso sarto martinicano Antoine Misas

Parigi: stretta sorveglianza attorno alla prigione della Santé dove sono reclusi Jouhaud e Salan

La rassegna dei libri

LAWRENCE ETRUSCO

«Gli etruschi mi interessano molto» scrive D. H. Lawrence in una lettera del 1927. Più che un interesse, è un amore a prima vista il suo. Gli basta sfiorare con l'occhio alcuni «pezzi» del museo di Perugia per intravedere mille volti scomparsi e immaginare tutto un mondo ignoto. E si butta all'esplorazione della brumosa civiltà etrusca con lo slancio del dilettante (dilettante di genio) che affronta e dibatte problemi difficili o lontani dai suoi interessi per il semplice gusto dell'avventura, della scoperta, della novità.

Gli etruschi sono riusciti a vivere, secondo Lawrence, quella «vita inimitabile» che egli stesso persegue. Avvicinarli, sorprenderli, arroccati nel mondo di tenebre aperto nella polpa del tufo, è per lui come scavare nel proprio intimo al lume di una lampada Davy, trovarvi sentimenti comuni col popolo scomparso e scoprirsi «etrusco». Forse è solo un'affascinante utopia: ma, intanto nelle pagine «etrusche» lo stile dello scrittore si purifica, il flusso delle sensazioni si disciplina, il discorso diviene logico e concreto.

I suoi amici più preziosi sono i manuali di etruscologia (citatissimi il Dennis e il Ducati). Lunghe passeggiate il cui itinerario si può ricostruire attraverso le note e riflessioni di viaggio («sketches», «schizzi», come le chiama l'autore) che usciranno postume (1932) col titolo «Etruscan Places» e oggi, nella traduzione di Lorenzo Gigli, figurano in *Libri di viaggio e pagine di paese* (Mondadori, 1962), vol. X di «Tutte le opere di D. H. Lawrence» a cura di Piero Nardi».

Nessuna teoria rivoluzionaria in campo archeologico, ma in compenso varie e acute osservazioni sulla vita e il costume degli uomini odierni che non sono troppo diversi dagli uomini antichi. Sulla scia di Vincenzo Cardarelli, «etrusco» verace, Lawrence cerca di istituire un parallelo tra gli etruschi, che tornano a vivere attraverso i loro oggetti freschi di scavo, e il paesaggio e le figure d'oggi: ma, tra antico e moderno, non trascura il futuro e le sue teorie sono ricche di anticipazioni. Non è insomma un Raffaello che copia dall'antico e interpreta il presente, ma piuttosto un Fautrier o un Pollock che si servono di vari mezzi e suggestioni per fare una proposta, sia pure balbettante e sconnessa, ma certamente anticipatrice.

Chiuso in una «turris eburnea» di superuomo e isolandosi dagli uomini nasce «completo» e, pure sviluppanni vivi, cerca di capire e interpretare un popolo morto. Secondo una teoria enunciata altrove, l'uomo non dosi ed evolvendosi nei secoli, non arriverà mai alla perfezione. Ebbene, in questo viaggio, Lawrence rinnega quella teoria. Nella sua mente, magari con una certa lentezza, gli etruschi cominciano a prendere i contorni e il rilievo e il colore di uomini reali, soprattutto di uomini «completi».

Quanto alle affinità spirituali tra l'inglese e gli etruschi, notiamo che D. H. Lawrence è dotato d'un incoercibile istinto migratorio, d'una smania di vivere sotto cieli sempre diversi, e sappiamo come gli etruschi fossero uomini avventurosi («corsari» dice Cardarelli), capaci di trasferirsi con un romantico periplo dall'Oriente alle sponde del Tirreno. La religione, più istintiva che razionalistica degli etruschi (pensiamo al simbolismo casalingo e popolaresco delle pitture tombali), coincide con la mitologia interiore di Lawrence. Restano le arti. L'etrusco, più che un creatore, era un assimilatore di arti (fenicie, greche, italiche che fossero): ma nell'esprimersi dimostrava un superiore grado di intelligenza e fondeva i vari apporti in un «unicum»: quello che chiamiamo «arte etrusca». Anche Lawrence, eclettico come il migliore D'Annunzio, prende a prestito, dovunque gli capiti, immagini, teorie, mitologie: ma riesce a fondere con la massima discrezione e intelligenza tutti gli stimoli esterni in uno «stile».

Lawrence dichiara apertamente la sua antipatia per la civiltà di Roma, al punto di rifiutarsi di visitare il museo di Civitavecchia, troppo stipato di sculture romane. All'odio per l'antico popolo si aggiunge il disprezzo per l'attuale regime (siamo al 1928) che ha l'ambizione di proclamarsene discendente diretto. Ispirato da un umanitario socialismo e spinto dall'innata avversione verso i capipopolo d'ogni colore, Lawrence irride al fascismo, vivo e operante anche lungo il suo itinerario etrusco. A Tarquinia sogghigna nel vedersi accogliere col saluto «romano» dall'ossequioso guardiano del museo e annovera ironicamente tra le alte «conquiste» del regime il transito toponomastico da «Corneto» a «Tarquinia». A Volterra assiste all'arrivo del «tiranno paesano», il podestà, e la pagina si insapora di corrosiva ironia: «E' divertente vedere scritto violentemente col gesso sui muri "morte a Lenin" quantunque quel povero signore sia morto sicuramente da parecchio tempo. E più divertente ancora è la scritta, dipinta con l'intenzione che debba rimanere in perpetuo: "Mussolini ha sempre ragione!". Chi è nato infallibile, chi perviene alla infallibilità, chi se la trova addosso senza saperlo».

Prima degli etruschi, Lawrence si era appassionato ai pellirosse. In altre pagine di viaggio cerca di penetrare la contorta psiche di quel popolo più antico dei greci, degli indù e degli egizi, civile e barbaro insieme, dalla religione cosmica senza dio e con troppi dei. Anche quella volta lo scrittore scende in polemica con la civiltà d'oggi, avviata a distruggerli, e levando il dito profetico proclama che la fine dei pellirosse segnerà la fine dell'America. I grattacieli si perderanno nel vento come i pappi del cardo perchè la America è un «interregno» come un «interregno» era stato l'impero romano dopo l'assorbimento degli etruschi.

Tornando all'Etruria, Lawrence è un nuovo «Child Harold», un pellegrino che vaga dal museo sempre deserto alla tomba salnitrosa sorvolata molto spesso dai falchi, nella perenne venerazione delle felici anime degli etruschi. A Volterra la sua voce si incrina nel constatare come l'incuria umana abbia gareggiato col tempo nel recare oltraggio a tante vetuste memorie.

Al contrario dell'archeologo o dello storico d'arte uso a penetrare e profanare le tombe e poi andarsene, Lawrence indugia a lungo tra colli e spiagge, fino a scoprire il «paesaggio». Nella affocata Etruria che ha visto nascere i mostri fantastici d'un altro superuomo (il D'Annunzio di «Alcyone»), Lawrence si convince come i sentimenti degli umani altro non sono che sbiadite trasposizioni delle forze naturali. Apposta ferma gli occhi irrequieti sul paesaggio, e lo penetra fino alla più intima fibra, e lo paragona ad altri paesi cercandone i rilievi e i colori che hanno in comune.

La sua ansia si risolve in un mito che ha protagonista la natura: l'unica che (passati gli etruschi, passati i romani) sopravvive, immutata. Al contrario del Byron dalle passioni sconvolgenti che si rivelano poi mistificazioni d'un uomo freddo e raziocinante, Lawrence tradisce nelle sue descrizioni una tensione romantica, un'ebbrezza dionisiaca e un amor panico veramente sinceri. Comprende, interpreta e riversa sulla pagina scritta le voci e gli aneliti della natura. Soprattutto la sua forza: «La forza bruta e l'arroganza possono produrre un terrificante effetto. Ma alla fine ciò che vive, vive per una delicata sensibilità. Se fosse una questione di forza bruta, non un solo bimbo sopravviverebbe più di quindici giorni. E' l'erba del campo, la più fragile delle cose, che sopporta sempre tutto il peso della vita. Se non fosse per la verde erba, che sopporta sempre tutto il peso della vita, nessun impero sorgerebbe, nessun uomo mangerebbe pane (perchè il grano è erba); ed Ercole o Napoleone o Henry Ford sarebbero tutti ugualmente esseri inesistenti».

Mario dell'Arco

TUTTO UN FERVORE DI VITA SULLE SPIAGGE TOSCANE

La Versilia si prepara all'imminente «stagione»

In pochi anni il paesaggio ha mutato aspetto

Viareggio, aprile

La primavera versiliese s'annuncia dalla spiaggia: una bella mattina, il mare è celeste chiaro con sfumature cerulee che danno nel bianco. Resta così fino a mezzogiorno quando un leggero maestrale comincia ad arricciare le onde. E, di colpo, senti sulla spiaggia la primavera: è un anticipo che, mentre il sole sta a picco, scalda brucia affoca con d'agosto. Un attimo solo. E subito si stempera quell'aria; il maestrale gira sulla tramontana: e vengono avanti — limpide, aggressive — le Apuane. Prima è la catena verso il Pisano: bassa e dolce. Più tardi (e già imbruna l'oro del sole) la catena apuana vera e propria, a specchio del golfo tirreno-ligure.

Le cittadine versiliesi sentono la primavera senza parere. La gente continua quella sua vita fatta di niente, d'occupazioni semplici e quasi sonnacchiose; nei campi rossastri ai bordi dell'Aurelia cominciano a specchiare le zolle appena rovesciate dalla vanga: e gli ulivi sembrano ringiovanire: qui è il dominio del seravezzino Enrico Pea: tutto è ancora fermo come ai suoi tempi d'infanzia, quali ha raccontato in «Moscardino». E soltanto sugli stradoni che si spingono a lambire la spiaggia, s'affaccia il nuovo, il moderno: sono, per lo più, i grossi casamenti, sproporzionati per queste terre anguste, per queste forre messe di sghimbescio a cavallo d'un torrente, dove s'annida una casupola da nani.

Invece tutta la Versilia sta svegliandosi, ora che è primavera. La sveglia la danno i centri rivieraschi, che cominciano già a febbraio a odorare di vernice fresca, perchè si stanno spalmando i bagni di colore e tutti gli altri locali fatti di legno, che pullulano lungomare.

Dalle campagne s'avverte quest'attrattiva della spiaggia. I contadini ripensano alle verdure e alle frutta che presto andranno a vendere sul mare. Le uova e il latte ricominciano a darsi delle arie, sognando i prezzi iperbolici della piena stagione balneare. Sotto i cappelli di paglia, tra i solchi, i contadini sudano volentieri soltanto se possono partecipare di questi sogni. E la riviera insuperbisce di più; torna ad impartire direttive alla campagna.

Viareggio ha una campagna fatta d'una lingua di retroterra, che dà sulle colline piene d'ulivi; dall'altro lato meridionale, sfocia nel padule; e qui è ancora la natura che comanda: ma ha i giorni contati. Sono già molto lontani gli anni delle «spadulate» di Giacomo Puccini a Torre del Lago: lontani, quanto quella combriccola di postmacchiaioli annidata sul lago dove la vita si tirava avanti con poche lire; e la «bohème» pareva un puro capriccio. Eppure dalla sua campagna, Viareggio, ricava certi prodotti diventati tipici: per esempio, quei piccoli, profumatissimi garofani, che alla stazione vengono offerti come merce pregiata.

I garofani di Viareggio sono la squilla della stagione buona, quella dei bagni. Sono un po' l'emblema del lusso e dello svago che s'accompagnano a quelle vacanze: ne sono, anzi, lo aspetto più innocente e grazioso.

Intorno a Viareggio la speculazione sta volteggiando, ormai, da tanti anni, che si direbbe da sempre. E le ultime voci sono le più strepitose, modellate su quelle che sembra abbiano presa seria consistenza a proposito della Sardegna, meta di cupidigie addirittura internazionali. E a Viareggio fa gola la zona oltre darsena, quella appunto che salda la spiaggia con Torre del Lago, nel versante pisano.

Ma la primavera non s'immischia in queste diatribe; sta sulle sue, oggi festeggiando una chiara giornata di sole sul mare; domani rabbuiandosi dentro la pineta.

Eppure basta un raggio di sole più risoluto, perchè tra quei tronchi torni a volteggiare il «chiuino», l'abitante più minuscolo delle chiome spinose dei pini. Ai miei tempi, s'andava a caccia in pineta con le «forcelle» a elastico. Oggi tutta un'armeria di pistole e fucili ad aria compressa è in mano a tutti i monelli: e il chiuino si rintana nel sempre più folto. Un folto che ormai è scomparso dalla pineta di Ponente; e in quella di Levante sta per scomparire, massime se quelle speculazioni turistiche bruceranno, come sembra, le tappe. Anche la pineta versiliese è ormai un bosco addomesticato; soggiorno di pensionati e di balie. Tanto lontana da quella selvaggia e arruffata che stupì Ungaretti, in licenza dal fronte, al punto che ne scrisse quei versi stravaganti al suo amico Viani. Eppure anche la pineta — magari per un attimo solo, per una pura illusione ottica — quando viene la primavera, sembra trascolorare nel tempo; rifarsi antica, riammantarsi dello smeraldo dei lecci, riospitare stormi d'uccelli e bande di ragazzi ignari.

Invece la Versilia interna, quella dei campi rossi, degli uliveti di Pea, degli stradoni che finiscono ai margini dei poggi: la Versilia interna, a primavera, riappare tutta umida di guazza, campagna e terra umile davvero.

Qua la parlata si fa sempre più gutturale e scontrosa. Le donne vestono ancora, anche le giovani, con semplici stoffe; e le trecce e le pettinature strette sono ancora assai più frequenti che non si creda. E v'è il rispetto visibile delle cose e delle persone vecchie. E l'uomo è uomo vivo, autentico, che conta in casa; come ai tempi dei tempi: tutti, «in nuce», patriarchi dello stampo del nonno del Moscardino: e la femminilità li serve, ne cerca sempre l'appoggio.

Regolarmente ogni ora o due, agli incroci di questi grandi stradoni si ferma un grosso autobus; e imbarca tutta questa gente. Massa, nei giorni di mercato, è la meta dell'alta Versilia; Viareggio o Lucca addirittura, la meta della Versilia marina. E' una giornata di riposo e di svago, tra l'altro, quella del mercato. V'è sfoggio di cose a poco prezzo, per i prezzi d'oggi. Le donne tastano e non disdegnano quelle stoffe che hanno soltanto il brillio della eleganza. E istintivamente si riconoscono e svelano nella loro naturalezza. Intanto la primavera rinforza. Ora i giorni belli si susseguono. E sul mare, il vecchio marinaio diventato proprietario di bagno, rizza le orecchie.

Antonio Manfredi

E' morto lo scrittore Massimo Lelj

Milano, 25

Lo scrittore e giornalista Massimo Lelj è morto, nella tarda mattinata di oggi, nella sua abitazione di corso Italia.

Nato a Tione degli Abruzzi (L'Aquila), nel 1888, Massimo Lelj si era laureato in giurisprudenza, preferendo però dedicarsi al giornalismo e agli studi letterari. Stabilitosi a Roma, dopo un soggiorno a Milano, Massimo Lelj fece parte del corpo redazionale del giornale «Il Popolo di Roma». Passato poi al «Corriere della Sera» di Milano, divenne corrispondente di guerra durante il secondo conflitto mondiale.

Alla fine della guerra, riprese particolarmente l'attività letteraria dedicandosi alla narrativa. Di Massimo Lelj, il quale aveva collaborato anche ai periodici «L'Illustrazione Italiana» ed «Omnibus», rimangono anche alcuni saggi sullo spirito risorgimentale italiano e altre pubblicazioni.

il mese Feltrinelli
in tutte le librerie
11
Biblioteca Scientifica Feltrinelli
una collana indispensabile per tutti coloro che desiderano accedere alle opere fondamentali nel campo del pensiero scientifico.
Julian Huxley
Aspetti biologici del cancro
Harold C. Urey
Origine ed evoluzione dei pianeti
Enrico Rufini
Il "Metodo" di Archimede
Wolfgang Köhler
La psicologia della Gestalt

CRONACA DELLA CITTA'

AUSTERI RITI CELEBRATIVI DEL XXV APRILE

Esaltati i valori della Resistenza nell'omaggio ai Caduti per la libertà

Combattenti e giovani in una toccante manifestazione alla Risiera
Il gonfalone della città e l'A.P.I. al grande raduno di Udine

Il XVII anniversario della Resistenza si è celebrato ieri nella nostra città con una serie di austere manifestazioni di cui la più significativa è stata quella tenutasi alla Risiera. Come noto la massima manifestazione in sede regionale si è svolta a Udine, cui Trieste ha partecipato con il Gonfalone del Comune decorato di medaglia d'oro.

Alla Risiera di San Sabba ormai assurta a terribile simbolo materiale dell'odio e della crudeltà si sono ritrovati, ieri mattina alle 10.30, i combattenti della Resistenza, i familiari dei Caduti, le autorità e anche numerosi giovani.

Alla commemorazione, promossa dalla D.C. e che si celebrava anche in memoria di Paolo Reti, figura di primo piano della Resistenza triestina, hanno presenziato i familiari del martire e numerose autorità tra cui il Sindaco Franzil, il presidente della Provincia Delise, il viceprefetto Molinari per il Commissario Mazza, l'on. Sciolis, il segretario della D.C. Belci, numerosi assessori comunali e provinciali, esponenti del mondo combattentistico e della Resistenza, tra cui alcuni comandanti delle Brigate partigiane che operarono nella zona, nonchè le bandiere delle sezioni rionali della D.C. e il vessillo dei reduci dalla prigionia.

Una S. Messa è stata celebrata da mons. Marzari, già presidente del CLN, il quale al Vangelo ha avuto parole altamente significative per ricordare il sacrificio di chi ha combattuto per un'idea e all'ombra di una bandiera e di chi nella lotta fratricida e contro lo straniero ha pagato innocentemente, ghermito nel grande comune dolore. E' giusto — ha detto don Marzari — ricordare ed onorare chi ha combattuto per la giustizia, perchè ha combattuto per un alto fine cristiano, ha combattuto per Iddio stesso. Quegli uomini, che proprio sotto questa finalità, possono più giustamente definirsi martiri che non eroi, hanno combattuto perchè non si combattesse più, hanno lottato perchè non ci fossero più torture e rischi. Tratteggiando brevemente la figura di Paolo Reti, don Marzari ha soggiunto: «Di lui ho conosciuto non solo il coraggio ma anche il profondo sentire cristiano, l'esecrazione per gli orrori commessi da ogni parte, la profonda sofferenza per la lotta fra uomo e uomo. Il suo sacrificio non va soltanto visto sotto la luce profana del combattente materiale ma anche sotto quella spirituale del lottatore per il trionfo di un'idea cristiana di giustizia compenetrata dalla carità».

Al termine della Messa il discorso celebrativo è stato tenuto dal vicesegretario provinciale della DC Gasparo che ha inteso riesaminare i motivi della Resistenza per vederli alla luce dell'esempio onde poter trarre, oggi, da quell'insegnamento, la norma di vita e di condotta politica più valida per la salvaguardia della libertà.

Dopo aver ricordato la forza morale, il tormento interiore e le sofferenze fisiche di quanti fecero olocausto della propria vita e in particolare del patriota Paolo Reti, l'assessore Gasparo ha soggiunto: «La Resistenza fu dunque qualcosa di più della lotta contro l'occupatore tedesco, fu qualcosa di più che l'ebbrezza stessa di una libertà agognata o scoperta. Fu l'ideale di una società più umana, più giusta per tutti. Volevamo una democrazia vera, sostanziale, uno Stato fondato sull'uomo non solo a parole, un'armonia fra autorità e libertà in cui la prima fosse a garantire la seconda. Differenze e lotte secolari di classe sociali così profonde in Italia fra clericali e anticlericali erano superate nella Resistenza che segnava quindi due fatti storici di portata nazionale: l'ingresso cioè nella vita dello Stato italiano della classe operaia, e dei cattolici nella positiva disposizione a collaborare con le tradizionali forze politiche prefasciste».

L'assessore Gasparo ha concluso traendo dagli insegnamenti del passato la linea di condotta d'oggi. «E' una parola d'amore quella che noi dobbiamo portare nella nostra vita d'ogni giorno, nel nostro servizio politico, nelle nostre stesse lotte democratiche, come ieri in quelle armate. Fu questa la caratteristica dei partigiani cristiani: combattere e morire senza odio, combattere e morire comprendendo e perdonando. Sia anche nelle lotte incruente di oggi la nostra testimonianza».

Centoventi volontari della libertà triestini si sono portati ieri al raduno nazionale di Udine della Federazione V.L.I. Hanno sfilato per le vie della città, applauditi, con il labaro della sezione decorato di 9 medaglie d'oro al V.M. Alla testa del corteo il direttivo al completo e il presidente col. Antonio Fonda Savio, nonchè i familiari delle Medaglie d'Oro e delle Medaglie d'Argento caduti per la libertà.

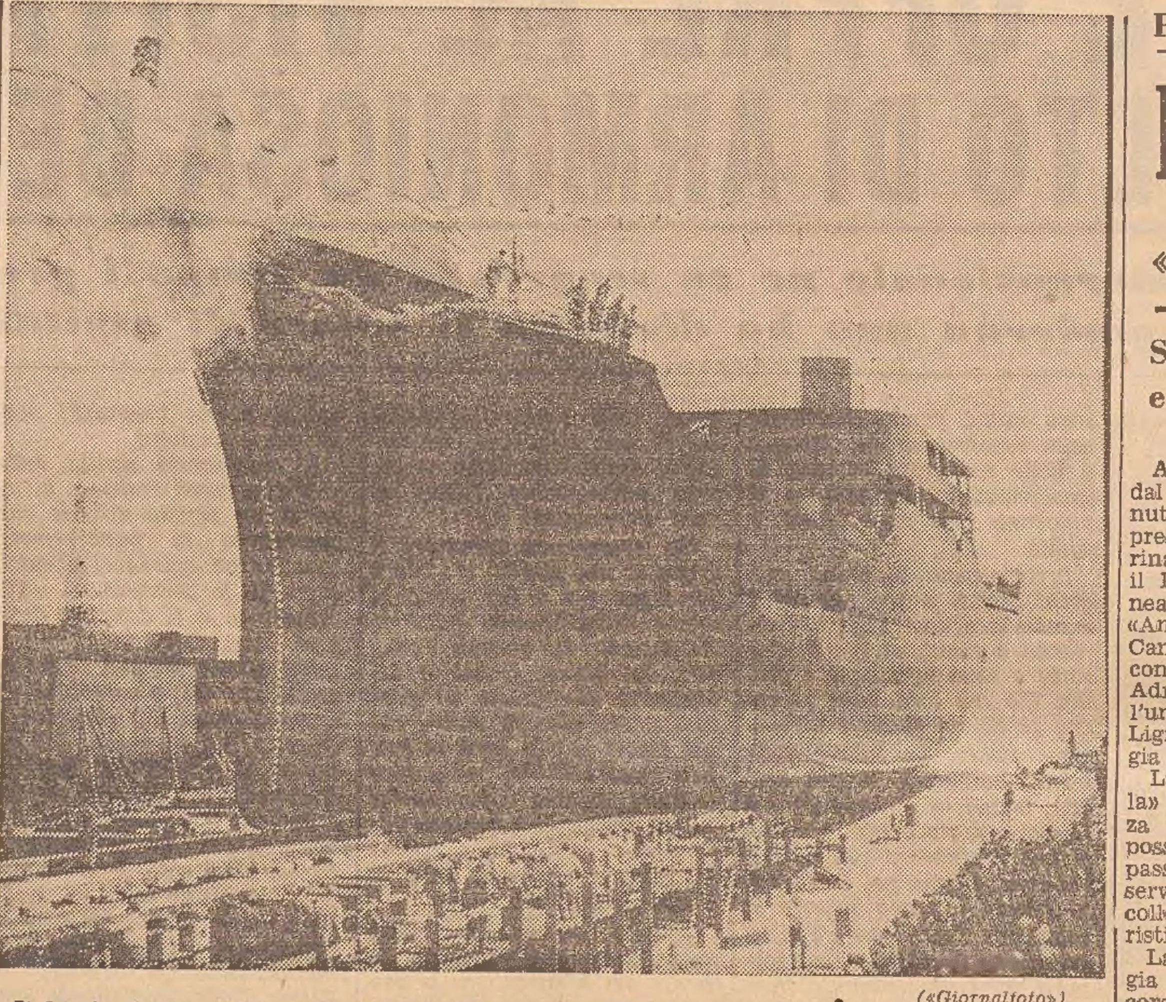
Sul palco di Udine, sotto la Loggia del Lionello, dove erano convenute le autorità di Governo, l'on. Ferrari Aggradi, l'on. Ceccherini, il senatore Pelizzo e il presidente della F.I.V.L., on. Mattei, ha presenziato una rappresentanza del direttivo dell'A.P.I. di Trieste e la moglie della M. d'O. Foschiatti.

Dopo i discorsi del sindaco, dell'on. Pelizzo e dell'on. Mattei, quattro consiglieri dell'API di Trieste hanno partecipato alla colazione d'onore offerta agli ospiti in un albergo udinese, mentre la colonna dei V.L. triestina si è portata nell'Isontino, sulla strada del Vallone, per consumare il rancio. Al levar delle mense il col. Fonda Savio, dopo un doveroso ricordo ai caduti e ai mutilati per la patria e la libertà, ha esaltato i valori morali e spirituali usciti dalla lotta di liberazione che ha ridato all'Italia tutte le libertà civili e la possibilità di sedere accanto alle nazioni democratiche. Ha auspicato la continuazione di tale spirito sul piano civile, con la forza della persuasione, con l'educazione, con l'esempio leale e la correttezza affinchè dovunque arrivino la libertà e l'ordine sociale, morale e politico.

Successivamente la colonna dei V.L. triestini si è portata in pellegrinaggio patriottico sul monte San Michele.

Nella ricorrenza del 25 aprile varie associazioni, sodalizi e partiti con in testa il Comune hanno provveduto a far deporre corone d'alloro alle lapidi sui luoghi del martirio dei volontari della libertà in città e sull'altipiano.

L'Unione goliardica italiana, inoltre, ha organizzato ieri sera in collaborazione con l'Associazione studenti democratici, una pubblica manifestazione presso il Circolo «Carlo Antoni» di via Roma, nel corso della quale ha preso la parola il dott. Teodoro Sala, della deputazione regionale per la storia del movimento di liberazione italiano nella Venezia Giulia, sul tema: «Momenti ed aspetti della Resistenza giuliana». L'attore del locale Teatro Stabile Gianni Gnesutta ha quindi letto scritti e poesie sulla Resistenza.



(«Giornalfoto»)
Il lancio di una miriade di coriandoli ha reso particolarmente festoso il varo della motonave cinese «Haiziang» scesa in mare ieri mattina dagli scali del Cantiere Felszegi a Muggia

PRONTE LE NUOVE NAVI TURISTICHE

In linea il 15 maggio «Dionea» e «Ambriabella»

Serviranno i collegamenti con Capodistria e Grado - In luglio con l'«Edra» a Pola

A distanza di quattro mesi dal giorno del loro varo, avvenuto l'11 gennaio scorso alla presenza del Ministro della Marina mercantile on. Jervolino, il 15 maggio entreranno in linea le motonavi «Dionea» e «Ambriabella», costruite dal Cantiere navale Felszegi per conto della Navigazione Alto Adriatico. Esse sono destinate l'una sulla rotta Trieste-Grado-Lignano, l'altra toccherà Muggia e Capodistria.

La «Dionea» e l'«Ambriabella» sono gemelle, con una stazza lorda di 300 tonnellate, e possono trasportare fino a 450 passeggeri. La loro entrata in servizio servirà a potenziare i collegamenti con le località turistico-balneari del golfo.

La terza unità varata a Muggia contemporaneamente (si ricorderà che le due gemelle erano scese in mare addirittura appaiate, fissate l'una all'altra da un sistema di travature) entrerà in linea il primo luglio. Si tratta della «Edra», che ha una stazza lorda di 500 tonnellate, ed è capace di trasportare 500 passeggeri. Avrà una velocità di servizio di 16 nodi, due in più delle due motonavi minori. L'«Edra» è destinata alla linea Trieste-Pola. «Auguriamoci insieme — aveva detto l'ing. Giacomelli nel suo discorso il giorno del varo — che le tre belle navi che fra non molto ristabiliranno degnamente le tradizionali comunicazioni fra Trieste e l'Istria, portino, con il messaggio di un affetto sempre vivo, la fiducia in un sereno avvenire di lavoro e progresso per tutti». Questo è infatti il compito simbolico che viene affidato alle tre unità, così prossime all'entrata in servizio, dopo i collaudi che avranno luogo nelle prossime settimane.

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova Lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze!

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione «BETA-NOL» al vostro parrucchiere!

BETA-NOL, trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

TRIESTE: Profumeria ALZETTA, via C. Ghega 11 — D'ANGELO A., via S. Sebastiano 2 — GUERIN V., via E. Tarabocchia 1 — NORA, via G. Carducci 20 — PRIMULA, Galleria Rossoni — ZERNITZ E., via C. Battisti 2 —

Ingrosso: COSULICH & DINELLI, via G. Carducci 24.

GORIZIA: Profumeria TEMIL G., corso Verdi 73/100, GREMESE, corso Verdi 46.

MONFALCONE: Profumeria STACUL, via Duca d'Aosta 66

ATMOSFERA CINESE AL CANTIERE FELSZEGI

UNA NUBE DI CORIANDOLI PER IL VARO DELLA «HAIZIANG»

Caloroso riconoscimento espresso dai rappresentanti di Formosa ai dirigenti e alle maestranze - L'ulteriore programma di lavoro

Una pioggia di candidi coriandoli è caduta dal ponte della motonave «Haiziang» quando ha iniziato la corsa sullo scalo, appena infrantasi contro la prua la beneaugurante bottiglia di spumante. In breve tutte le autorità e gli invitati che assistevano al varo della unità cinese, nel Cantiere navale Felszegi di Muggia, sono stati festosamente punterellati di bianco, come ad un veglione di carnevale. Spettacolo insolito, evidentemente adeguato alla nazionalità della società che aveva commissionato la costruzione, e rispettoso di una tradizione che comprendeva fra gli ingredienti d'obbligo anche una serie di palloncini di carta, di tipo orientale, agganciati ad una lunga frasca che abbracciava tutta la prua con una infinita teoria di stelle filanti. Così, con questo contorno esotico, è avvenuto ieri alle 12.03, il varo della «Haiziang», costruita per conto della «China Merchants Steam Navigation» di Taipei, una delle maggiori compagnie della Repubblica di Formosa.

(«Giornalfoto»)
La madrina della motonave

La nave varata ieri ha le seguenti caratteristiche: lunghezza metri 114, larghezza 15, altezza 8,60, immersione 7, portata lorda tonnellate 5.500, velocità 16 nodi, quattro stive da carico; conterà su 60 persone di equipaggio e potrà ospitare 12 passeggeri. I motori e le attrezzature sono dei tipi più moderni scelti nel campo della nautica. Sugli scali a fianco di quello da cui è scesa ieri in mare la nave cinese è già in avanzata fase di costruzione la gemella, contrassegnata con il n. 69, che scenderà in mare alla fine di giugno; una nave cisterna da 2.500 tonnellate, costruita per conto della Gerolomich, sarà varata invece a metà maggio. Il cantiere Felszegi dovrà costruire successivamente altre due unità da 12.500 tonnellate, sempre per la Repubblica cinese.

L'atmosfera al Cantiere, poco prima del varo, era festosa, elettrizzata, come sempre quando si arriva alla più significativa cerimonia durante la costruzione di una nave. Il sole picchiava forte, e faceva luccicare la fresca vernice dell'unità, sulla quale spiccava in giallo la parola beneaugurante «Haiziang»: buona fortuna. All'ingresso dello stabilimento sventolavano le bandiere italiana e della Repubblica cinese: rossa con strisce gialle e un quarto blu con al centro il sole, bianco.

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente del Cantiere Felszegi, ing. Carlo N. Giacomelli, dal direttore Bencina e dal direttore amministrativo dott. Carbonaio. Sono intervenuti l'Ambasciatore della Repubblica cinese Yu Tsune-chi, il gen. I. L. Huang, presidente della Associazione internazionale delle organizzazioni portuali e della «China Merchant Steam Navigation», con la gentile consorte che ha assolto il ruolo di madrina; Mr. David Wang, che rappresenta la società a Trieste, il dott. Chi Hsi, capo degli ispettori del Registro navale cinese per l'Europa, tutti formanti la delegazione ospite. Fra le autorità locali erano presenti il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il Sindaco di Muggia Pacco, l'on. Sciolis, il Viceprefetto dott. Molinari, in rappresentanza del Commissario del Governo e numerose personalità. Era presente inoltre l'on. Alliata di Montereale, che due anni fa aveva capeggiato la Missione economica italiana in visita a Formosa.

Salutata dall'urlo delle sirene e dagli applausi dei presenti. la «Haiziang» è scesa in mare a mezzogiorno, scivolando leggera sullo scalo. Pochi attimi prima la madrina aveva pronunciato brevi parole, per ricordare il nome augurale della nave che si accingeva a ricevere il battesimo del mare. La benedizione allo scafo è stata impartita dal parroco di Muggia, mons. Mizzan.

Il presidente del Felszegi, ing. Giacomelli, ha rivolto quindi un cordiale saluto allo Ambasciatore Yu Tsune Chi, al gen. J. L. Huang e alla madrina. Ha sottolineato l'importanza delle commesse concluse con la Repubblica cinese per la fornitura di alcune unità alla sua già fiorente e prestigiosa flotta mercantile. Ha espresso da ultimo l'augurio che l'Italia risponda con notevole impegno nel campo delle intraprese del lavoro e delle iniziative commerciali e con altrettanta fiducia alla tangibile simpatia dimostrata dalla Repubblica cinese nei confronti dell'attività del Cantiere Felszegi.

Il gen. J. L. Huang ha rivolto in lingua inglese parole di ammirazione per il cantiere muggesano, affermando che «per la sua forma snella, la sua potenza e la sua rifinitura la «Haiziang» sarà l'orgoglio dei marinai cinesi che avranno il privilegio di prestare servizio su di essa; senza dubbio la efficenza e l'esecuzione di questa nuova nave porteranno alla conclusione di nuove commesse presso i cantieri italiani». A nome della «China Merchants Steam Navigation» ha espresso il suo ringraziamento alla Direzione, agli impiegati, ai tecnici e alle maestranze del «Felszegi», per il loro appoggio e per la splendida realizzazione della nave.

Ritorno a scuola

Finita la lunga vacanza pasquale, scolari e studenti oggi tornano a scuola. Un ritorno particolarmente importante perchè la scuola — praticamente esaurite tutte le vacanze — affronta ormai la fase conclusiva che presto porterà agli scrutini e agli esami.

La settimana di riposo è di libertà trascorsa nelle più ideali condizioni climatiche, dovrebbe aver conciliato scolari e studenti con l'impegnativo compito che ora li attende. E' solo da augurarsi che la serenità dell'odierna ripresa non dia luogo ad altri turbamenti per gli ancora temibili sviluppi della vertenza sindacale che mobilita gli insegnanti e che già ha causato giornate di sciopero prima di Pasqua. Lo auspicio quindi è per un «serrate» dell'anno scolastico che consenta ai docenti di portare tranquillamente a termine i programmi d'insegnamento, assecondati dal miglior impegno degli allievi.

Conferenza al Presidio sull'evoluzione dell'Esercito

Nel quadro di un'iniziativa promossa dallo Stato Maggiore-Esercito e tendente a provocare una più diretta conoscenza dell'ambiente militare moderno, delle sue finalità e delle sue complesse strutture, prosegue al Circolo Ufficiali di Presidio la serie di conferenze indette a tale scopo. Oggi alle ore 17.30 presso il Circolo di via Università 8 il maggiore di Cavalleria Antonio Paglicci Brozzi terrà una conferenza sul tema: «Tradizione ed evoluzione dell'Esercito».

Comizio Gruber-Benco sul problema della Regione

Un'interessante iniziativa è stata presa dalla dott. Aurelia Gruber Benco per portare sul piano del pubblico dibattito la discussione del problema della istituenda Regione Friuli-Venezia Giulia. Già esponente di partiti e movimenti politici, la signora Gruber-Benco non ha più oggi tale veste e tuttavia terrà un comizio quale libera cittadina, sul tema: «Un referendum per la Regione». La manifestazione av: luogo sabato alle ore 18, in piazza S. Antonio Nuovo.

SI ERA ADDORMENTATO CON LA SIGARETTA ACCESA

IMMOBILIZZATO NEL LETTO RISCHIA DI BRUCIARE VIVO

Atroci momenti vissuti da un infermo impotente a uscire dal rogo
Ha riportato la carbonizzazione degli arti - Prognosi riservata

Al primo piano di una modesta casa di via Madonnina 4, un pensionato di settant'anni, da cinque mesi immobilizzato a letto, ha rischiato di rimanere bruciato vivo a causa di una sigaretta accesa prima di addormentarsi. Particolare incredibile: l'orribile disgrazia è accaduta pochi minuti prima delle 20 di ieri, mentre in casa si trovavano altre due persone, la sorella dello sventurato pensionato e il marito di lei.

La vittima, Vittorio Dolenz, inchiodato al suo letto per una grave forma di arteriosclerosi, è un accanito fumatore, e già altre volte aveva avuto delle piccole disavventure a causa della sua smodata abitudine di fumare. «Un paio di volte — ci ha detto suo cognato — ha bruciato le lenzuola con la sigaretta accesa». Ma questa volta le fiamme non hanno perdonato e lo hanno avvolto trasformandolo rapidamente in una torcia vivente. L'uomo, mentre stava fumando, deve essere stato colto dal sonno che gli ha fatto cadere la sigaretta dalle mani. La brace ha dato fuoco alle lenzuola e alla coperta imbottita, infiammatasi con rapidità estrema, prima ancora che l'uomo potesse avvertire il pericolo. Il letto si è trasformato in un rogo, che non ha lasciato nemmeno una via di scampo al povero infermo. Gli indumenti e le coperte hanno emanato un fumo tanto intenso che non si poteva respirare.

Nella stanza accanto, affacciati alla finestra e del tutto ignari di quanto stava accadendo, erano sua sorella Giovannina, di 64 anni con il marito Pietro Czerni, di 70 anni. L'anziana coppia ha percepito un acre odore, ma ha creduto che salisse dalla vicina panetteria, da dove già altre sere usciva del fumo, sicchè i due non si sono minimamente preoccupati. Per fortuna una vicina ha creduto di individuare il focolaio dell'incendio proprio nell'appartamento del Dolenz. Ha bussato all'uscio, dando così l'allarme.

La famiglia Bevilacqua, che occupa l'appartamento sovrastante, ha quindi chiesto l'intervento dei vigili del fuoco: alle 19.50 è uscito il primo carro, seguito poco dopo dal secondo e dalla camionetta radio, con a bordo l'ing. De Lucia. Quando i vigili sono entrati nel corridoio non potevano più quasi respirare: giunti nella stanza dove giaceva lo sventurato Dolenz uno spettacolo terrificante si presentava davanti gli occhi degli uomini accorsi in aiuto: lo sventurato aveva ormai gli arti inferiori in via di carbonizzazione. Fatta intervenire la CRI, il Dolenz è stato avviato a tutta velocità al nosocomio. Data la gravità del caso, l'uomo è stato subito avviato — con prognosi riservata — nel reparto dermatologico, senza venir sottoposto alla visita del medico astante.

Del fatto sono stati subito informati gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile, che hanno effettuato un sopraluogo e si sono poi diretti all'ospedale, dove hanno interrogato la sorella dello sventurato.

Investe e scappa un'auto di Perugia

Gli agenti della polizia stradale stanno ricercando il guidatore di una veloce «spider», targata Perugia che ieri sera ha investito una bimba di sei anni proseguendo quindi la sua corsa. Il grave episodio è accaduto verso le 19, sul lungomare di Barcola, all'altezza dei bagni comunali. A quell'ora la signora Paola Esposito, di 39 anni, abitante in via Pagliericci 47, stava attraversando la strada assieme alla figlioletta Patrizia, di sei anni.

Ad un tratto la bimbetta si è staccata dalla madre proprio al sopraggiungere di una veloce vettura targata Perugia. La piccola è stata urtata e gettata a terra ma il guidatore non ha nemmeno tentato di fermarsi. La ragazzina è stata immediatamente trasportata all'Ospedale maggiore con un autornezzo di passaggio e il medico astante le ha riscontrato la subavulsione traumatica di un incisivo superiore, una contusione alla mandibola con sospetta infrazione ossea. La piccola Patrizia è stata medicata e dimessa con prognosi di sei giorni.

I Soci del CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

per il giorno 6 maggio 1962 alle ore 9 in prima convocazione, e occorrendo alle ore 10 in seconda convocazione, presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trieste, piazza della Borsa.

IL PRESIDENTE
Dott. Leone Brunner

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

MOSTRA del FIORE

TRIESTE — 21 aprile - 1° maggio 1962
Stazione Marittima
Orario: giorni feriali 9-13, 15-22
giorni festivi 9-22

CON TEMI DI ALTO INTERESSE SCIENTIFICO

Stamane inizia all'Ateneo il congresso di radiobiologia

Con l'intervento delle autorità civili e militari si apre ufficialmente questa mattina alle 10, nell'Aula magna dell'Università degli studi, il «VI Congresso nazionale di radiobiologia medica». Prenderanno parte ai lavori centottanta illustri studiosi provenienti da tutti gli atenei italiani e, quale ospite, il prof. H. Langendorf di Friburgo: gli arrivi nella nostra città si sono conchiusi iersera.

A nome del Magnifico Rettore prof. Origone, trattenuto a Roma, porterà il benvenuto dell'Università degli studi il decano del Corpo accademico prof. Udina, cui seguirà il sindaco dott. Franzil. Parleranno poi ancora nel corso della cerimonia inaugurale il prof. Vallebona di Genova quale presidente della Società italiana radiobiologica medica e di medicina nucleare, il prof. Buzzati Traverso per il Ministro della Industria e Commercio on. Colombo, presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ed il prof. Lapenna, sia come presidente del comitato organizzatore ed ordinatore del congresso e sia in veste di presidente dell'Associazione italiana di radiobiologia medica.

Dopo questi indirizzi di saluto e di augurio prenderà la parola il prof. Bollini, direttore dell'Istituto di radiologia all'Università di Pavia, per commemorare il prof. Palmieri, presidente dell'AIRBM, scomparso la scorsa estate ed al quale è succeduto, appunto, nell'alta carica il nostro prof. Lapenna. Verrà poi consegnato al vincitore il «Premio A. Salotti» e il prof. Buzzati Traverso, direttore dell'Istituto di genetica all'Università di Pavia, terrà la conferenza inaugurale sul tema «Danni genetici da radiazioni jonizzanti». Nel pomeriggio, dalle 15 nella aula «Venezian», si avrà la prima delle due importantissime relazioni e cioè quella che ha per tema «I rapporti tra radiazioni jonizzanti e sistema nervoso»; seguirà la «discussione».

Appello ai parlamentari degli sfrattandi di via don Bosco

Una rappresentanza del comitato degli inquilini delle case INA di via don Bosco si è recata dall'on. Gefter Wondrich, dal Vicepretto dott. Molinari, dall'on. Vidali e dall'on. Sciolis per esporre le preoccupazioni degli abitanti delle case in questione circa i temuti sgomberi e aumenti dei fitti. L'on. Gefter Wondrich si è immediatamente interessato alla cosa inviando una lettera al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ed ha inoltre assicurato il suo personale interessamento presso i competenti Enti locali.

Il Viceprefetto dott. Molinari ha assicurato da parte sua l'interessamento del Commissariato Generale del Governo alla soluzione del grave problema. Anche l'on. Vidali, che già è intervenuto con una sua interrogazione alla Camera sul problema ha promesso che i rappresentanti del suo partito, in seno al Consiglio comunale e provinciale, si adopereranno al fine di far accogliere le richieste degli inquilini interessati. Del pari l'on. Sciolis ha assicurato tutto il suo appoggio affinchè gli inquilini delle case di cui sopra non vengano a subire danno alcuno.

PREMIATE IERI LE MIGLIORI ESPOSIZIONI

Vinta da Sanremo la Coppa d'oro per i fiori

La giornata di ieri, tra le manifestazioni programmate per la Mostra del Fiore, ha visto la cerimonia più caratteristica nella premiazione degli espositori che si sono particolarmente distinti nella presentazione dei loro prodotti alla Mostra. Complessivamente sono stati assegnati trenta primi premi suddivisi nei vari concorsi e in varie specialità.

Alla cerimonia — svoltasi nei saloni dell'Excelsior Palace — sono intervenuti il Commissario del Governo dott. Mazza, il Presidente della Amministrazione provinciale e presidente dell'Ente rinascita agricola dottor Delise, l'assessore comunale, dott. Faraguna, il Questore dottor Pace, il presidente dell'Ente Fiera, comm. Suttora, l'ammiraglio Capponi, presidente del Lloyd; il dott. Magris presidente dell'Azienda di soggiorno, il dott. Piccoli ispettore per la Tre Venezia dell'agricoltura e foreste, altre personalità ed esponenti del corpo consolare.

Il premio più importante, la Coppa d'Oro del Presidente del Consiglio dei Ministri, è andato all'Ente mostre floreali di San Remo. Il premio maggiore della Sezione piante è stato assegnato alle orchidee del francese Maurice Vacherot di Boissy St. Leger al quale è stata assegnata la medaglia d'oro messa in palio dalla RAI. Per la Sezione fiori recisi (orchidee) il primo premio è andato al floricoltore di San Paolo del Brasile, Angelo Rinaldi, che si è guadagnato la coppa del Ministro per il Commercio con l'Estero. Altri due primi premi con medaglia d'oro sono andati alle orchidee del signor Nam Kee Nurseries di Singapore e del signor Dahliafeur di Abidjan (Costa d'Avorio). Per la Sezione giardini il primo premio dei giardini rocciosi è spettato a Karl August di Villaco che ha avuto la medaglia d'oro.

La sezione Concorsi speciali ha visto la consegna di sei primi premi suddivisi nelle varie specialità, mentre il Gran Premio della Mostra del Fiore per i film e documentari a soggetto floreale è andato alla pellicola italiana «Le mille e una rosa» di Edo Ansaloni (Bologna). Sono stati inoltre assegnati 63 diplomi d'onore a Comuni, ditte e persone che hanno partecipato alla Mostra. La seconda sessione della premiazione avrà luogo in occasione della cerimonia di chiusura della Mostra, il 1.o maggio prossimo.

Ospiti d'eccezione ieri alla rassegna di floricoltura. Nella mattinata hanno infatti visitato la Mostra il Commissario generale del Governo e la gentile consorte che sono stati guidati nei vari stands dal direttore Bruno Natti. Alla signora Mazza la Mostra ha offerto un artistico omaggio floreale.

Sempre in mattinata è giunto alla Stazione marittima il Borgomastro di Klagenfurt Ausserwinkler accompagnato dall'ass. comunale e presidente della Fiera della Carinzia dott. Novak e dal Console generale d'Austria a Trieste.

In serata vivo successo ha coronato l'indovinata manifestazione culturale indetta dalla Mostra in collaborazione con il Circolo della culturale e delle arti, con la partecipazione dell'illustre poeta Diego Valeri che ha parlato appunto su «Fiori nella poesia».

Oggi la Mostra sarà visitata dalle consorti dei medici che partecipano al Congresso di radiobiologia. Alle 18 il Sindaco Franzil riceverà in Municipio la giuria e i premiati dei concorsi banditi nell'ambito della rassegna che va riscuotendo sempre maggiori consensi.

Intensa attività di ladri minori

Gli attivissimi ladri che da un po' di tempo a questa parte imperversano nella nostra città hanno anche tentato un colpo ai danni della signora Rosalia Kobal ved. Cominetti abitante in Largo Barriera 14. Mentre la signora era assente da casa i ladri avevano tentato di penetrare nel suo appartamento. Per la solidità della serratura, o per il sopraggiungere di qualcuno, i malfattori si sono allontanati senza portare a termine il colpo. Tuttavia hanno danneggiato la porta di casa della signora arrecando un danno di mille lire.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 28,2, minima 16,7; umidità 48 per cento; pressione mb. 1021,5, stazionaria irregolare; temperatura del mare 15; vento km. 6 da Nord-Est.

Oggi: San Anacleto. Il sole sorge alle 5.02, tramonta alle 19.05. La luna è nata alle 0.26, tramonta alle 9.51.

Maree - OGGI: bassa alle 7.51, cm. 32 sotto e alle 21.05, cm. 7 sopra il l. m.; alta alle 15.35, cm. 15 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 9.33, cm. 30 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; De Colle, via Revoltella 42; dott. Miani, Barcola; Nicolì, Servola.

CIT Biglietti per ogn mezzo d. trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni
Documenti - Visti
Cambio Valute
Informazioni - Prenotazioni -
PIAZZA UNITA' N 6
Telefoni: 24-793 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:

BOLZANO MERANO giornal
FIUME giornaliera ore 8 e 18
GENOVA via Mantova. Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 7 e 21
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

La MERCURY lancia la...
CAPSULA ACUSTICA

Un nuovo minuscolo dispositivo per udire bene!

La "Capsula acustica Mercury" che viene lanciata simultaneamente in tutto il mondo, è un invisibile amplificatore per l'udito.

Le caratteristiche sono sorprendenti ed ineguagliabili; il funzionamento perfetto; l'applicazione semplice e pratica; le dimensioni ridotte in misura fino ad oggi ritenute irrealizzabili.

Con la "Capsula acustica Mercury" potrete ascoltare bene, senza che si possa notare la Vostra deficienza uditiva.

Saremo lieti di potervela dare in prova e di poterVi sostituire il Vostro vecchio apparecchio.

Telefonateci, scriveteci o visitateci!

TRIESTE: venerdì 27 aprile — Ditta A. Castro: Via S. Nicolò, 18. Tel. 37.724. Servizio assistenza e informazioni tutti i giorni.

PADOVA - FILIALE MERCURY-ACOUSTICON Via Roma 1 — Telefono 23.656

Mercury ACOUSTICON — CORSO MATTEOTTI, 10 MILANO TEL. 79.91.28 - 79.35.39

DIAGNOSI DELLE FORZE DEL LAVORO A TRIESTE

La disoccupazione cronica non dovrebbe esistere più

Queste sono le deduzioni secondo l'analisi delle statistiche ma in realtà la conclusione pecca di soverchio ottimismo

Trattando il problema della disoccupazione nella nostra città, avevamo osservato che la richiesta di lavoratori specializzati o qualificati è oggi così immensa da assorbire anche parte della manodopera generica che viene rapidamente qualificata ad opera delle ditte interessate. In questo modo con corsi interni di preparazione e con un rapido addestramento sul lavoro stesso, il personale che viene assunto senza qualifica viene dopo poche settimane inquadrato in un particolare settore produttivo con notevoli vantaggi economici. Il fenomeno è così rilevante nella nostra città da determinare i primi sintomi di carenza anche nell'offerta di manodopera generica.

A questo punto riaffiorerà certamente la domanda che ci eravamo posti già nel primo articolo su questo tema: come mai diecimila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento dell'Ufficio regionale del lavoro? E' vero che il numero dei disoccupati è in continua diminuzione e che per una comprensibile vischiosità nel regresso delle iscrizioni, forse il calo segnalato non è quello reale. E' altrettanto vero che circa cinquemila persone sono iscritte nelle liste di disoccupazione per motivi assistenziali o per altre ragioni, ma che comunque non accettano, anche se viene loro offerto, un lavoro nella categoria di iscrizione. Rimane pur sempre un fondo di cinquemila veri disoccupati.

Giova a questo punto osservare che in ogni paese vi è una presenza costante della disoccupazione fluttuante. Si tratta cioè dei lavoratori che si spostano da una zona all'altra, che abbandonano un settore di attività per un altro più proficuo, che si specializzano e che cercano nuova e più conforme occupazione. E ancora di ditte che riducono o chiudono l'attività e di altre che sorgono. Aspetti tutti che stanno ad indicare la vitalità dell'economia e la vivacità della concorrenza, tanto è vero che nei paesi economicamente più progrediti la percentuale della disoccupazione fluttuante si aggira sul 5 per cento delle forze del lavoro occupate. Prestando fede a questa indicazione e tenendo conto del fatto che l'occupazione media mensile nel 1961 è stata di 92.876 unità nella nostra città, bisognerebbe dedurre che la disoccupazione cronica non esiste più a Trieste.

In realtà questa conclusione pecca di soverchio ottimismo.

Vi sono talune categorie per le quali il trovar lavoro è tuttora un'impresa ardua: ciò vale soprattutto per il settore impiegatizio nei livelli più bassi. V'è ancor oggi una sovrabbondanza di offerta che non trova corresponsione della richiesta. Si tratta anche di un fenomeno psicologico: è assai diffusa l'aspirazione al lavoro impiegatizio, anche se meno retribuito e incerto, per cui molti giovani, terminati appena i corsi di avviamento, pensano subito ad entrare in una banca o in un impiego pubblico, abbandonando attività manuali che offrirebbero loro maggiori vantaggi.

Sembra anche assodato che vi è una presenza della disoccupazione femminile. A Trieste il problema della scelta fra il lavoratore uomo e donna si pone quasi sempre in termine di attitudine e di preparazione, per cui è ben raro che una ditta preferisca la manodopera femminile meno remunerata in attesa che la nuove leggi impongano tassativamente la parificazione salariale. D'altro canto vi è una categoria numerosa di donne che cercano un lavoro particolare (che non occupi tutte le ore della giornata, che consenta di sbrigare le faccende domestiche e di accudire ai bambini ecc.). Anche qui il lavoro in fabbrica non sempre è il più gradito. Si cerca un'occupazione temporanea come bariste o commesse, un posto di segretaria con orario unico.

In totale alla data del 31 dicembre 1961 avevamo 1655 disoccupati iscritti come impiegati nelle liste di collocamento, e di questi 938 uomini: è da ritenere che buona parte di costoro sono effettivamente disoccupati, in cerca di lavoro.

Probabilmente il fenomeno della disoccupazione cronica cesserà completamente solo quando nuove leve di lavoro corrisponderanno meglio alle esigenze della produzione, semprechè beninteso la attuale congiuntura economica trovi seguito in un avvenire di favorevole sviluppo. Sarà necessario addivenire ad uno spostamento dal settore impiegatizio al settore tecnico, dalla manovalanza generica all'operaio altamente specializzato.

Certo è che negli ultimi anni, pur nella difficile situazione di Trieste abbiamo avuto un confortevole progresso. E ciò è dimostrato dalla correlazione fra la diminuzione della disoccupazione e l'aumento dell'occupazione. Vediamo infatti che dagli 88.955 occupati, come media mensile del 1958 siamo passati a 92.876 occupati durante lo scorso anno e che da 15.877 disoccupati nel 1958 siamo scesi a 11.996 disoccupati nello scorso anno. Anche ad essere pessimisti, non si può dunque spiegare la diminuzione della disoccupazione solo con l'andamento demografico pressochè stazionario e con l'emigrazione delle forze del lavoro. A quest'ultimo proposito, diremo che nel 1961 sono immigrati a Trieste 976 lavoratori da altre province della nostra regione, 505 da altre regioni, 3.265 da altri Comuni della nostra provincia; nello stesso anno sono emigrati: 289 in altre province dalla regione e 721 in altre regioni. A spiegare l'alto numero di immigrati dai Comuni limitrofi, varrà il chiarimento che per immigrazione si intende ogni movimento di lavoro, per cui le prestazioni stagionali o di brevi periodi sono contate ciascuna come un movimento migratorio.

Motoretta trafugata. L'altra notte ha preso il volo la Lambretta, targata TS 22985, che il cittadino jugoslavo Branko Baijec, di 23 anni, abitante in via Parini 5, aveva parcheggiato nei pressi di casa. Il Baijec, che ha subito un danno di sessantamila lire, ha sporto denuncia al Commissariato di Barriera.

Sconosciuti hanno asportato, fra le 23 e le 23.15 di ieri, la ruota anteriore della Vespa, targata TS 16004, che Silvio Kuhar, di 24 anni, abitante in via Pagano 4, aveva lasciato in sosta nei pressi dello stabile n. 23/1 di vicolo del Castagneto.

LE ORE DELLA CITTA'

Giornata del cieco

La «Giornata giuliana del cieco» alla quale non è mai mancata l'adesione della cittadinanza e la spontanea collaborazione di tutti gli enti pubblici e privati della città, avrà luogo nella sua XXVI edizione, nei giorni 27, 28, 29 e 30 aprile nei Comuni della provincia di Trieste e nel mandamento di Monfalcone (Gorizia). Com'è noto questa manifestazione è organizzatta dalla sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi coadiuvata dal comitato femminile d'appoggio. L'Unione Italiana Ciechi è l'istituzione che a norma della legge 26 settembre 1947 n. 1047, ha il compito di provvedere materialmente e moralmente alla categoria dei ciechi e questa sua opera di evidente importanza umana e sociale, è resa possibile soltanto dal generoso contributo di tutti i buoni. La sezione triestina conta ormai 844 iscritti dei quali 627 godono di varie forme di aiuto. A quanti daranno comunque il proprio contributo alla riuscita della manifestazione la sezione Venezia Giulia dell'UIC esterna fin d'ora i sensi della più sentita gratitudine.

ARBITER in Corso Italia, 29

è sinonimo di eleganza e buon gusto nell'abbigliamento maschile. Da Arbiter le migliori confezioni di lusso: abiti, soprabiti, impermeabili delle migliori marche nazionali ed estere. Camiceria finissima, maglieria, cravatte di alta classe. Ricercato assortimento di tutti gli articoli maschili per l'abbigliamento dell'uomo elegante.

Calzature S. Antonio

E' il negozio che per la prima volta a Trieste vende scarpe e pantofole di ogni tipo a prezzi di fabbrica. Visitateci nel vostro interesse. A fianco della chiesa di Sant'Antonio.

Il caffè di Milva...

è Bourbon, il caffè eccellente. Per soli tre giorni ancora nei negozi di alimentari *Spar* 33 grammi omaggio per ogni etto di caffè Bourbon acquistato.

Raduno di fanti

Nei giorni 28 e 29 corrente avrà luogo a Jesolo un raduno di fanti, già appartenenti al 74.o Reggimento Fanteria «Lombardia». Al raduno sono altresì invitati anche i fanti e gli artiglieri degli altri reparti della brigata «Lombardia». L'incontro è fissato per le ore 18 di sabato 28 aprile presso l'albergo Nizza di Jesolo, via Bafile. Le adesioni possono venir inviate alla direzione del predetto albergo (che offre gratuitamente il pernottamento del giorno 28) oppure presso la sezione del Fante (Casa del combattente) di Trieste, nel'e sere di venerdì o martedì.

«Isola d'Istria»

E' uscito in questi giorni un volumetto dalla veste piacente, riccamente illustrato, opera della Famiglia Isolana dell'Unione degli Istriani, destinata a divulgare la conoscenza della «popolana dell'Istria» e di ricordarla a coloro che le tristi vicende dell'ultimo dopoguerra hanno allontanato dalla cittadina vivace, sportiva, matrice di gente alacre e di acuti cervelli. Storia e paesaggio; folclore e figure di primo piano del passato e del presente, da Pasquale Besenghi degli Ughi ad Attilio Degrassi; agricoltura e pesca; industrie e caratteristiche locali; tutto vi è passato in rassegna rapidamente, in uno stile svelto e discorsivo, con verità documentabile. Va data ampia lode ai compilatori del volumetto, al quale non senza un palpito cordiale hanno dato in copertina a viatico il veneto campanile.

Ristorante «da Dante»

una cucina classica nell'ambiente più signorile ed accogliente della città. Ed è un gioiello la nuova saletta settecentesca veneziana, per il raffinato gusto di ideazione e per l'intima cordialità che offre con i suoi toni riposanti.

Sconto del 30 %

sulle calzature «Superga», tutto gomma e gomma e tela, balocchi, casalinghi, balneari, impermeabili, pavimenti di plastica e di Linoleum. Dalla Linoplast *Haas Linoleum*, corso Italia 2. Approfittate in tempo.

Guido Bucci

in galleria Protti 1, per cessazione di commercio liquida tutti gli articoli da regalo con forti, reali sconti.

Da Brusini, v. Battisti 20

continua con successo la

Fiera della cucina

e del frigorifero: condizioni mai viste, che vi stupiranno.

Fiera del frigorifero

e della cucina: marche di prestigio e vasto assortimento.

Da Brusini, v. Battisti 20

per restauro locali godrete di questa favorevolissima occasione.

Lo stemma di Trento nel sacello di Oberdan

Nella seduta di ieri sera della Giunta comunale, il Sindaco ha annunciato che il 24 maggio avrà luogo una significativa cerimonia nel sacrario di Oberdan. In quella data infatti un gruppo di volontari trentini della prima guerra mondiale recherà a Trieste, assieme a una rappresentanza del Comune di Trento, lo stemma della città di Battisti, che era stato asportato nel maggio del 1945 dalla parete che raccoglie le insegne di tutte le città italiane. Sarà così ripristinata la particolare collezione, il cui valore simbolico era accresciuto dall'ambiente in cui era stata sistemata.

IN SEGUITO AI TRASFERIMENTI IN ATTO

«Pura fantasia» dice la R.A.S. ma i dipendenti sono in ansia

Verso Milano quattro uffici del lavoro con l'estero

I dipendenti della RAS di Trieste si sono riuniti di recente in assemblea per esaminare il problema del continuo trasferimento di nuovi uffici a Milano, dove già si era sistemata, fin dal 1947, la sede legale della Società; in seguito a tale trasferimento avevano preso la via del capoluogo lombardo anche l'Ufficio corrispondenza matematica della sezione «vita», l'Ufficio evidenza e riserva matematica della stessa sezione e l'Ufficio-direzione delle riassicurazioni: il trasferimento di questi uffici era stato motivato come derivante da «inderogabili disposizioni ministeriali che stabiliscono l'esistenza degli uffici in questione nel luogo della Sede legale». Si erano poi via via registrati i trasferimenti di altri uffici e funzionari da Trieste a Milano; nel 1948 era stata la volta del Lavoro agenzia generale e del Lavoro cessioni legali; nel '49 era stato trasportato a Milano l'Ufficio soci; nel '51 l'evidenza e bilancio di Trieste della sezione «vita»; nel '52, la Segreteria assunzioni e sinistri della sezione «trasporti»; nel '56, aveva avuto luogo il trasferimento dell'Ufficio contabilità trasporti relativo alla evidenza anticipi agenti; e l'anno successivo era stata trasferita anche la parte arretrati agenzie e statistica. Con tale susseguirsi di trasferimenti la RAS aveva praticamente ottenuto di accentrare a Milano tutti gli uffici, e i relativi funzionari, preposti al lavoro interno, cioè agli affari nazionali; mentre a Trieste erano rimasti accentrati gli uffici preposti agli affari con l'estero, sicchè la nostra città aveva assunto per la RAS la funzione di «capolinea» degli affari con gli altri Paesi.

Da un anno a questa parte ha avuto invece inizio il trasferimento a Milano anche di alcuni uffici riguardanti il lavoro con l'estero; e da qui è sorta la legittima preoccupazione dei dipendenti, i quali — nel corso della recente assemblea — hanno richiamato l'attenzione delle autorità sul pericolo che a Milano vengano trasferiti anche gli uffici per gli affari con l'estero, si da smantellare definitivamente, seppure per gradi, la sede locale.

Fin dal 1957 gli impiegati della RAS avevano presentato alle autorità, alla stampa e ai consiglieri d'amministrazione una mozione di protesta per il continuo stillicidio di trasferimenti. Nel documento veniva anche rilevato che quando la sede legale della Compagnia era stata portata a Milano, la direzione aveva fatto presente che essa sarebbe stata riportata nella città d'origine non appena la situazione triestina si fosse normalizzata (Trieste era allora amministrata dagli alleati). Quella mozione però — è stato ricordato nella recente assemblea — non aveva ottenuto alcun effetto. Ed ecco che nel 1960 era incominciato il trasferimento degli Uffici per il lavoro con l'estero. Aveva preso la via di Milano l'Ufficio evidenza contratti della riassicurazione trasporti.

All'inizio di quest'anno sono circolate voci insistenti che altri uffici della sezione trasporti, operanti con l'estero, erano in procinto d'essere trasferiti. Il 1.o marzo, il direttore generale ha avuto in proposito un colloquio con la commissione interna, dando conferma alle vive preoccupazioni del personale. Si è appreso infatti, nell'occasione, che i trasferimenti non riguardavano solamente la sezione trasporti ma anche l'Ufficio direzione organizzazione e la Sezione responsabilità civile e rami diversi. Pochi giorni dopo, il capogruppo democristiano prof. Stopper ha presentato al Consiglio comunale un'interrogazione, sollecitando un intervento del Sindaco per far recedere la direzione della RAS dal mettere in atto i programmati trasferimenti. Analoghe prese di posizione si sono avute da parte della Provincia, della Camera di commercio, dei deputati triestini, della Camera del lavoro, di partiti ed organizzazioni politiche.

Alle preoccupazioni la Compagnia ha risposto con una smentita ufficiale dichiarando essere di «pura fantasia il timore che esista un programma già fissato di totale e definitiva sistemazione della RAS fuori Trieste» e aggiungendo che «non esiste alcun fatto concreto che possa autorizzare una affermazione del genere». E di conseguenza il personale della sede di Trieste si è espresso — al termine della citata assemblea — in un ordine del giorno, dando mandato alla commissione interna di adoperarsi affinchè i trasferimenti in oggetto vengano annullati. La commissione interna ha a sua volta preso contatto con le autorità cittadine per ringraziarle dell'azione intrapresa ed anche per sottolineare l'opportunità di intensificare il loro interessamento. La gravità della situazione (dato che, nonostante le smentite ufficiali, si profila ugualmente il trasferimento a Milano di quattro importanti uffici di lavoro con l'estero) è stata rilevata infine, ancora una volta, dal consigliere comunale Stopper, che in proposito ha presentato un'altra interrogazione.

†

Dopo una vita dedicata tutta al lavoro e alla famiglia è mancato ieri all'affetto dei suoi cari il

comm. Roberto Cohen

Maestro del lavoro

Affranti dal dolore lo piangono la moglie GEMMA, il figlio BRUNO con la moglie ARLETTE, la figlia BIANCA con il marito EMILIO SADOCH, i nipotini CLAUDIA, FABIA, PAOLO e LUCIO, il cognato ing. USSAI e famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corrente, alle ore 15.15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I soci e i dipendenti della Soc. S.T.E.A. partecipano la perdita del

comm. Roberto Cohen

amato e indimenticabile amministratore delegato della società sin dalla fondazione.

† Dopo breve malattia si è spenta serenamente ieri

Giovanna Carpenetti nata Usilla

di anni 71

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i figli PIETRO e TEA, VILMA e ITA (assenti), con gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, alle 17, partendo dalla cappella dello Ospedale civile.

Monfalcone, 26 aprile 1962.

† Dopo lunga esemplare esistenza il 25 aprile si è spenta la nostra cara mamma

Anna Ferluga v. Ferluga

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Domenico Corrente

si è spento il 24 corr., lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr., alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta il 24 corr.

Amelia Finzi v. Heinrich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti MANLIO e MARIO e i parenti tutti.

Le famiglie LARINI GRUDEN ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro amato

Antonio Larini

Ricorre il giorno 27 il IV anniversario della morte del

cap. Bernardo Segalla

la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata venerdì 27 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Maria Maggiore.

ARMATO DI MACCHINA FOTOGRAFICA

Scopre la moglie con un leone al sole

Poi la malmena e la scaraventa in acqua Rischia d'annegare, la salva un bagnante

Piuttosto movimentato, tra lo ilare e il malinconico, è stato il primo tuffo in mare di una giovane bagnante, tuffo che ha concluso — ieri pomeriggio al bagno «Ausonia» — una scenetta inconsueta, per intenderci alla Labiche. La cosa ha preso l'avvio, infatti, in un clima da pochade per concludersi però con un finalino quasi da «grand guignol», dato che la bagnante è finita purtroppo all'ospedale, con l'ambulanza della CRI.

Atto primo. Sono circa le 15, quando viene notato un uomo, vestito di tutto punto — giacca, pullover, camicia abbotonata — in mezzo a tutti quei «due pezzi»: l'uomo sta fotografando dalla terrazza una coppia sdraiata di sotto; una moretta in bikini e un... giovane leone coi calzoncini rossi. I due si bisbigliano sommessamente frasi scherzose; lei sorride divertita; lui scherza con qualche buffetto sulle guance di lei, scottate dal primo sole, le accarezza i capelli. L'uomo vestito, dall'alto, continua a scattare foto; di tanto in tanto, quando lei volta la testa, egli si ritrae per non farsi vedere.

Secondo atto. L'uomo vestito scende a precipizio una scaletta, piomba alle spalle della moretta, l'afferra; lei grida; lui la solleva, lei si dibatte; la trascina sulle tavole fin sull'orlo del pontile; a questo punto lei lascia cadere la borsetta di paglia che, al momento del sorprendente assalto, teneva appesa al braccio; un ultimo grido, e la moretta è scaraventata in mare. L'aitante giovanotto che si trovava in sua compagnia resta fermo al suo posto a guardare immobile. Un po' per l'emozione dell'inattesa comparizione dell'uomo vestito e un po' per il brusco contatto con l'acqua gelida (13 gradi), una volta in mare lei annaspa, perde i sensi e scompare. Si tuffa un bagnante, acciuffa per i capelli la ragazza che sta per annegare, la risolleva a pelo dell'acqua, la trascina a riva dove rinviene; ma la ragazza sta male; pallidissima, la soccorrono i bagnini, la adagiano in una cabina, le fanno sorseggiare qualcosa di forte.

Atto terzo. Alla scenata hanno assistito allibiti decine e decine di bagnanti; taluno non può esimersi dall'esprimere forti rimostranze all'autore di quell'atto brutale. Questi si discolpa: «Io sono il marito; non sapete la mia situazione familiare; lei ha una bambina a casa, che l'attende...».

Finale. Giungono gli agenti, i quali invitano il marito a rendere a verbale le sue dichiarazioni. Arrivano i sanitari della CRI; il medico di turno riscontra alla «vittima» un principio di asfissia da annegamento, stato di choc, nonchè abrasioni a un polso e a una coscia; ne dispone quindi il ricovero all'ospedale, in osservazione, dove viene accolta e identificata per la ventiquattrenne Renata F., casalinga, abitante a Sant'Andrea. Prognosi: due giorni.

Con la moto contro il parapetto del ponte

Contro il parapetto di un ponte è andato a sbattere ieri mattina con la propria moto il commesso Gianfranco Vantieri, di 17 anni, abitante al numero 1797 di Santa Maria Maddalena Inferiore.

Verso le 12.30, il giovane stava guidando il proprio mezzo in direzione di Trieste, recando sul sellino posteriore il pensionato Adriano Lofano, di 32 anni, domiciliato nel suo stesso stabile. Ad un tratto, giunto ad una curva, forse a causa della eccessiva velocità impressa al mezzo, il Vantieri ha perduto il controllo della moto, che è uscita di strada, andando a schiantarsi contro il parapetto del ponte che si trova al bivio delle strade che portano a San Dorligo della Valle e a Caresana.

In seguito all'incidente il guidatore ha riportato una contusione escoriata alla parte sinistra della faccia, numerose contusioni escoriate al dorso della mano sinistra, abrasioni alla gamba sinistra una contusione al ginocchio con sospetta frattura della rotula sinistra. Il passeggero se l'è invece cavata con una contusione escoriata al dorso della mano destra, una contusione al ginocchio sinistro e al collo del piede sinistro. Mentre il primo è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di circa un mese, il secondo è stato trattenuto in osservazione ed è stato giudicato guaribile in sei giorni.

RISCHIOSO DUELLO TRA FRATELLI

Giochi proibiti un occhio in pericolo

Di un gioco pericoloso, che gli può costare la vista, è rimasto vittima ieri pomeriggio il quattordicenne Vincenzo Sgubbi, abitante in via Crispi 42. Verso le 14, nella cucina di casa, il ragazzo stava scherzando con suo fratello Gianfranco, di un anno e mezzo più anziano.

I due hanno per ischerzo incrociato i pugni quando, ad un tratto, Vincenzo ha preso in mano un coltello da cucina per dare inizio a una specie di duello. Il gioco non era però più regolare dal momento che soltanto uno era armato; Gianfranco doveva perciò disarmare a tutti i costi il fratello minore, e dopo aver cercato di afferrarlo per il polso, egli ha provato a dargli un colpo sotto la mano riuscendo a fargli volare via l'arma. Il coltello ha avuto però una traiettoria imprevedibile: è balzato così in alto da andare a finire sull'occhio destro di Vincenzo. La punta della lama ha colpito proprio il bulbo oculare provocandogli una ferita da taglio.

Alle grida di aiuto lanciate dai due ragazzi è accorso il padre Filippo, di 65 anni, il quale ha subito provveduto ad accompagnare il ferito all'ospedale maggiore. Il medico, che lo ha visitato, si è riservata la prognosi per la facoltà visiva dell'occhio. Il ragazzo è stato accolto nel reparto oculistico.

SULLE RIVE

Bloccato il treno da un'utilitaria

Un'utilitaria ha fermato un convoglio ferroviario di cinquanta vagoni. Questo fatto non rappresenta però un singolare episodio se si considera che il treno in questione è quello delle rive che puntualmente, quasi ogni sera, viene bloccato da simili inconvenienti.

Ieri, verso le 22.15, il lungo treno ha avuto ancora una volta la sua sosta fuori programma. L'utilitaria targata TS 37151, infatti, parcheggiata presso il marciapiede della «passeggiata» in un punto dove la linea ferroviaria si avvicina di più al bordo del marciapiede stesso, ha ostruito parte del binario e il personale ha dovuto ricorrere all'intervento dei vigili del fuoco per farsi liberare la strada. Solo allora il convoglio ha potuto riprendere la corsa.

Residuati pasquali

Un giovane operaio ha dovuto farsi ricoverare ieri pomeriggio all'ospedale unitamente al padre e alla moglie: tutti e tre erano afflitti da gravi disturbi viscerali. Si tratta del meccanico Nicola Piazzola di 32 anni, abitante in via Vigneti 57, e della trentottenne Lucia Piazzola, casalinga. Trasportati al nosocomio con la CRI, sono risultati affetti da intossicazione alimentare con conseguente stato di choc e collasso. Con tutta probabilità erano rimasti vittime della gelatina di vitello confezionata a titolo di prelibatezza pasquale, dalla suocera del giovane Piazzola: la pietanza era quanto mai gustosa e tutti ne avevano mangiato a sazietà. Solo che la gelatina era stata preparata ben cinque giorni prima ed in grande abbondanza, sicchè non finiva mai; ma a distanza di cinque giorni si era evidentemente guastata, con l'accennato disastroso esito. Tutti e tre i ricoverati sono stati giudicati guaribili in una settimana.

Valigia da k. o.

Una triestina, la signora Emilia Marion, abitante al numero 12 di via Tigor è rimasta vittima, il giorno di Pasqua, di un doloroso incidente. Mentre viaggiava sul diretto che alle 15 parte da Bologna alla volta di Campobasso, diretta a Termoli per raggiungere il marito, una pesante valigia le è caduta sul capo. La signora è caduta a terra svenuta ed i compagni di viaggio, dopo averle prestato i primi soccorsi hanno avvertito il capotreno che ha provveduto a sbarcare la poveretta ad Imola dove è stata ricoverata all'ospedale civile con prognosi di una ventina di giorni per grave stato di choc da trauma cranico e una ferita lacero contusa con formazione di un voluminoso ematoma al cuoio capelluto.

Discutiamo sulla Regione

Lettere sul dibattito

Egregio Direttore, la lettera del dott. Mario Coloni mi ha offerto motivo per scriverLe ed esternarLe la grande perplessità che essa ha in me suscitato. Sarà bene precisare che chi scrive non è un industriale, e quindi non può venir considerato affetto da partigianeria, ma è invece un dipendente di un'impresa industriale triestina. Dopo questa precisazione molti penseranno che io scriva per ragioni di convenienza personale. Lo pensino pure. Io prego soltanto chi leggerà questa lettera di giudicare quanto dirò senza pregiudizi, dandomi ragione se obiettivamente riuscirò a dimostrare di averla, dandomi torto se le mie argomentazioni non saranno ritenute valide, unicamente però in base alla comuna logica.

Il dott. Coloni critica, esplicitamente o implicitamente, il fatto che l'Associazione degli industriali di Trieste ha preso posizione contro la regione. E sembrerebbe, se ho capito bene, che questa posizione sia dovuta, almeno nel pensiero del dott. Coloni, unicamente al fatto che, «vivendo gli industriali fuori della vita politica, fuori dei partiti» (testuali parole del dott. Coloni), essi «non danno il loro contributo di idee e di mezzi ai partiti politici che sono la sola ed unica espressione di vita democratica». Quindi dovrei concludere che se gli industriali partecipassero alla vita politica e partitica della nazione non potrebbero che essere regionalisti. Una logica, quella del dott. Coloni, che non può non suscitare perplessità. E da questa perplessità traggo spunto per far presente quanto segue: Non è vero che gli industriali sono apartitici. Ne conosco, per ragioni di lavoro, moltissimi e mi risulta che la maggior parte di essi sono iscritti a partiti.

Quanti uomini politici o quanti eminenti docenti di discipline economiche possono vantare, all'infuori di una sia pur valente preparazione teorica, la preparazione economico-pratica che invece possiede la maggior parte degli industriali?

E' facile concludere che la Regione Friuli-Venezia Giulia arrecherà vantaggi alla nostra città parlando ad un comizio, da una cattedra, scrivendo su di un giornale, quando si sa che, anche se la va male, si potrà sempre cavarsela elegantemente o buttando la colpa a qualche altro partito o traendo spunto per elucubrare una nuova teoria economica. Non è altrettanto facile quando si sa che condizioni economiche generali peggiori potrebbero rappresentare la china che porterà la propria impresa al fallimento o nel migliore dei casi ad un concordato, come è successo a tutte quelle imprese che a Trieste hanno incominciato bene e hanno finito male, in questo tormentato dopoguerra, e non per colpa loro. L'industriale è uno dei più interessanti esempi di quel tipo di uomo che la scienza economica definisce «homo oeconomicus», quel tipo di uomo cioè che, forse più intuitivamente che ragionatamente, ma non per questo tuttavia meno validamente, attua nella realtà della vita quotidiana il primo ed il più importante principio della stessa scienza: conseguire il massimo risultato con il minimo mezzo.

Così configurato l'industriale può anche apparire forse più portato a tener conto dei propri esclusivi interessi che di quelli della comunità. Ammesso e non concesso che ciò sia vero, noi sappiamo che l'industria non è una categoria economica che possa vivere al di fuori della comunità, e che dipenderanno proprio dalla realtà che la circonda, le sue stesse possibilità di sviluppo e di prosperità.

Ne consegue che nessun industriale, sano di mente, potrà mai auspicare leggi o situazioni dannose a quella realtà economica che appartiene a tutti e dalla quale tutti dipendono, almeno economicamente.

Se tutto quanto ho detto è vero, e sarò veramente riconoscente a chi vorrà provarmi il contrario, non resta che concludere che è proprio il parere dell'Associazione degli industriali triestini, nella sua qualità di organo rappresentativo dei più qualificati esponenti economici cittadini, un parere di particolare valore, che nessuno, neanche gli uomini politici, può permettersi di ignorare, a scanso di gravi responsabilità personali, quando l'attuazione della regione dovesse rivelarsi un fiasco.

Usando gli stessi termini adoperati dal dott. Coloni devo dire che invece sono proprio quegli uomini politici che «agiscono staccati dalla vita economica», e spero non tutti siano uguali, gli unici «responsabili del lento ed incerto sviluppo» economico «che tutti oggi notano» nella nostra città.

Sarebbe opportuno che non avesse a verificarsi quello che il signor Dino Saraval, molto acutamente, ha previsto nella lettera seguente quella del dott. Coloni, e cioè che tutto sarà risolto dalle segreterie di quattro partiti, senza tener conto dei fatti concreti, perchè allora dovremmo ritenere che la democrazia ha fallito i suoi compiti ed è degenerata in demagogia. E quali potrebbero essere le conseguenze è meglio non pensarlo. *Sergio Ribezzi.*

○

Egregio Direttore, aderendo al Suo invito di partecipare con franchezza al dibattito sulla Regione, vorrei aggiungere anche la mia opinione da «uomo della strada», parafrasando un passo del nostro illustre concittadino Antonio de Giuliani, che nel 1785 così diceva nelle sue «Riflessioni politiche»: «A Trieste venga l'uomo di riflessione a meditare sopra il modo con cui nascono e si riformano le città: a Trieste venga il ministro a compiacersi negli effetti delle solitarie operazioni del suo Gabinetto: il legislatore ad apprender l'arte di servirsi della facoltà degli uomini per condurli ad una felice esistenza...». Oggi si potrebbe ben dire: a Trieste si venga, per vedere come si butta a picco una città già fiorente, a Trieste si venga ad apprender come condurre gli uomini alla decadenza, alla povertà, all'emigrazione... Da quanto il Suo giornale va pubblicando, come opinioni autorevoli, si deve dedurre che per il presunto toccasana della Regione, sono d'accordo soltanto i politicanti e non gli uomini del mondo economico. Infatti le nuove «careghete» che ne deriverebbero a chi verrebbero destinate se non a loro? I vantaggi pratici per il gran pubblico non sono stati illustrati da nessuno. Come esigenza politica, la faccenda risulterebbe certamente una nuova rinuncia per Trieste: gli ultimi tre lustri ce lo insegnano, e francamente, ne abbiamo abbastanza... *Edoardo Marini.*

○

Egregio direttore. Della regione si è scritto e letto molto in questi ultimi tempi sul suo giornale, ed io come molti altri cittadini, le sono molto grato per aver aperto le colonne del «Piccolo» alle opinioni più disparate e più contrastanti.

Mi sembra, finora, si possa dire che il dibattito ha portato una prima conclusione: quella cioè che la istituzione regionale, lungi dall'essere un pericolo, politicamente parlando, rappresenta un vantaggio e un miglioramento della situazione. E questo in tutti i sensi, ma soprattutto in quello che ci sta più a cuore, della vigilanza e della cautela che noi triestini dobbiamo avere per il mondo slavo che ci circonda. Ora, se questo è vero, vorrei suggerire a quei partiti, a quei movimenti economici, a quegli uomini ed esponenti della vita locale che per altri motivi si oppongono alla regione, di abbandonare un argomento che non ha più serie basi di consistenza e che per essere in qualche modo forzato, apparirebbe solamente demagogico. Se, insomma esistono ragioni serie per opporsi alla regione, e se queste ragioni hanno motivi economici, fiscali, industriali o di altra natura concreta, ci si serva di questi e si lascino da parte la politica e la demagogia che, come la storia insegna da che mondo è mondo, servono solo a falsare l'assenza e la realtà delle cose.

Io non sono regionalista nè anti regionalista precostituito. Vorrei solamente vedere in tutti una serietà e un convincimento al disopra delle fazioni e del tornaconto personali. Un qualcosa insomma che facesse meritare alla nostra piccola comunità cittadina quei titoli di consapevolezza sociale alla quale in tanti aspiriamo e per il raggiungimento della quale vi è tanto merito nel suo giornale anche per questa iniziativa del dibattito regionale aperto a tutti gli italiani. Grazie per l'ospitalità. *Sergio Mosetti.*

SEGNALAZIONI

Diamo pubblicazione di una lettera sul problema degli aldisiani che ben meriterebbe il titolo di: «Amare confessioni di un aldisiano». «Sono uno dei tanti triestini che per varie ragioni di cui è superfluo fare accenno ha dovuto per anni, con veri sacrifici, accumulare una certa somma, onde poter acquistare un appartamento di modeste dimensioni, tramite la legge Aldisio. Il problema mi sembrò alquanto semplice quando mi presentai alla ditta costruttrice. Mi venne infatti richiesto un acconto sul 25 per cento del costo dell'appartamento e quindi con sole 200 mila lire potevo considerarmi prenotato per la costruzione del sospirato focolare domestico. Tutto incideva quindi a mio favore: il prezzo, il modo in cui dovevo pagare allorchè l'appartamento mi fosse stato consegnato; anche la legge era in mio favore, come mi aveva assicurato l'appaltatore per quanto riguardava il passaggio di proprietà, ecc. Infatti consigliai diversi miei amici, per questi motivi, a fare altrettanto, illustrando loro i benefici che la Legge Aldisio disponeva per l'incremento edilizio. Praticamente mi trasformai in un propagandista, fino a quando, però, non mi capitò fra capo e collo un grosso conto da saldare: da parte della ditta costruttrice l'IGE del 3 per cento sull'importo totale dell'appartamento; da parte notarile la tassa del passaggio di proprietà compreso il suo onorario e infine lo scomparto o atto di divisione della proprietà per un valore complessivo che si aggira sulle 200 mila lire. E qui venne il bello. Io speravo che i miei sacrifici fossero finalmente finiti. Invece, si ricominciava da capo. Domenica lessi sul giornale un articoletto con questo titolo «Aldisiani in azione contro il fisco». Mi recai alla conferenza che si tenne il 10 c. m. e appresi che, come me, tanti erano gli interessati all'argomento, fra i quali anche vecchi aldisiani, tali da più di 10 anni e che a loro tempo avevano già fatto tutte le pratiche giuridiche e fiscali, compresa la divisione. Ce ne fu uno che disse: «Io e i miei condomini abbiamo fatto la divisione di proprietà nell'anno 1957». Ora ai singoli aldisiani è stato fatto un nuovo accertamento sul valore dell'appartamento e, in seguito, è stato inoltrato un perentorio invito a pagare una determinata somma che si aggira dall'1 al 2 per cento sul valore dell'importo relativo all'appartamento, valore naturalmente ora più elevato dell'iniziale in seguito agli accertamenti sopra accennati. Io dico: le leggi emesse dal Governo per queste agevolazioni fiscali sono o non sono tutt'ora valevoli oppure il fisco agisce secondo propri criteri e ignora che gli aldisiani hanno basato la loro fiducia sulla legge che ha lo scopo di agevolare tutti questi piccoli risparmiatori. E quando si dice risparmiatori si allude a tutti i sacrifici affrontati. M. G.».

❋

La tazzina di caffè è aumentata di dieci lire e i giornali ne parlano già da parecchio tempo. Il pane, genere di prima necessità, è aumentato di 20 lire al chilogrammo e tutto tace. Ma almeno nelle rivendite i prezzi fossero uniformi. Al posto delle bighe da 110 lire al chilo mi offrono banane ricche di mollica a 130 lire; giro l'angolo e trovo buoni panini a 130; giro ancora e trovo nuovamente bighe a 110 lire al chilo. Come si spiegano queste differenze? E perchè non scrivete subito chiaro e tondo che il pane è aumentato e di quanto? Buona Pasqua A.R.».

La signora A.R., alla quale ricambiamo di cuore l'augurio di Buona Pasqua, sperando che le tradizionali «pinze» valgano a sopire il suo disappunto per il rincaro del pane, non è evidentemente una lettrice attenta e scrupolosa della cronaca cittadina. Chè altrimenti si sarebbe accorta di un articolo nel quale venivano precisati gli aumenti del prezzo del pane per alcuni singoli tipi. Abbiamo anche dato notizia di una protesta dei sindacati per questo rincaro. Quanto alla varietà dei prezzi e delle qualità, ci sembra che questo sia motivo di confortante fiducia nella categoria dei fornai. E' segno infatti che fra essi vi è una alacre concorrenza diretta al prodotto migliore offerto al prezzo più conveniente e che non si è costituito un pericoloso «trust» ai danni delle massaie.

❋

«Gradirei far presente — ci scrive il signor Luigi — all'Ufficio tecnico comunale (per la seconda volta, la prima in data 30 dicembre 1961), che il tratto di via Doda, adiacente le case n. 7, 7/1, 7/2, 10 e 12/1 è da parecchi anni in completo abbandono: cresce l'erbaccia ed è diventato un continuo deposito di immondizie e materiali da demolizioni (mattoni, vasi vuoti e altro) che vengono nottetempo depositati. Sarebbe ora di sistemare questo tratto di strada in modo che chi si affaccia alla finestra non vede più quell'immondezzaio, che, con il caldo ormai prossimo porterà in casa mosche e insetti».

❋

«Circa 27 anni fa, al teatro Verdi di Fiume ho avuto il piacere di sentire suonare per la prima volta il Trio di Trieste, impegnato per la Società di Concerti di quella città. Ero ancora giovane e mi ricorderò sempre la viva impressione e la profonda commozione provata da me e da tutti i miei amici, anche i più anziani, nell'udire le elevatissime, direi quasi sublimi, esecuzioni di Haydn, Schubert e, credo, Dvorak, che i tre ragazzi, la cui età complessiva non superava i cinquant'anni, stavano interpretando. Era uno dei primi, se non addirittura il primo concerto del Trio di Trieste. Sono rimasto sbalordito nel giugno dello scorso anno, apprendendo che il Trio che, senza tema di cadere nella retorica, può essere definito glorioso, si scioglierà alla fine della stagione concertistica '61-'62. Penso che il mio stupore sia condiviso da quanti amano la buona musica e dai giuliani in particolare. Quello che però non riesco a comprendere è che la notizia di cronaca, pur scritta con inchiostro «amaro» e con animo non certo gioioso, è rimasta tuttavia pura cronaca e non ha avuto alcun seguito. Mi aspettavo una reazione. Il Trio appartiene alla cultura di Trieste, ne è una delle più belle espressioni. Si è fatto un gran parlare della Scalinata di S. Maria Maggiore, della fontana di Barcola, del Piano Regolatore, del Teatro Nuovo, della rivalutazione di Svevo ecc. Dello scioglimento del trio di Trieste nemmeno una parola. Pure, sono convinto che l'affettuoso interessamento degli esponenti della cultura e dell'arte potrebbe toccare la sensibilità d'animo di De Rosa, Zanettovich e Lana, onde farli desistere dalla loro decisione non certo felice. Si potrà obiettare che un complesso da Camera non è un monumeto come S. Maria Maggiore, e non crea nulla, come invece ha creato Svevo. Ma ciò che il trio esegue, ed esegue magistralmente, è cultura viva. E se non ci fosse l'esecutore di genio, il compositore avrebbe creato inutilmente. Spero rimanga ancora un barlume di possibilità di sopravvivenza del «Trio di Trieste», specie se sorretta e stimolata da un'amorevole pressione di chi ama l'arte. E, se nemmeno questa insistenza sarà in grado di rimuovere la decisione, sappia il «Trio di Trieste» che in passato si è reso benemerito della sua città, portandone con onore il nome nelle sale di concerto di tutto il mondo. Nel fiore degli anni, De Rosa, Zanettovich e Lana hanno il privilegio di essere oggetto della gratitudine dei loro concittadini per quanto hanno già fatto nel passato e che non faranno più. Una riconoscenza, naturalmente, non disgiunta da amarezza. A.G.».

Abbiamo dato pubblicazione della lettera come, a suo tempo, avevamo espresso il rammarico per lo scioglimento del Trio che, comunque, è nella volontà delle persone che lo compongono. Come ben ha fatto il signor C., anche gli ambienti più interessati possono esprimere il loro rammarico per questa perdita che indubbiamente non può essere appresa che con grande dispiacere».

❋

«Mesi or sono in seguito a una mia precedente prenotazione mi è stata assegnata dal Comune — Sezione Cimiteri — una tomba di famiglia nel cimitero di S. Anna. Mi interessai successivamente per il collocamento di una lapide. Naturalmente dovetti far presente all'Ufficio Tecnico il progetto per l'approvazione, e in questi giorni dal predetto Ufficio ho avuto comunicazione scritta della sua approvazione facendomi però presente che sul monumento mi si vietava di esporre fotografie qualsiasi fotografia. Ciò premesso mi rivolgo a Voi per conoscere se questa disposizione è entrata in vigore recentemente e il motivo di questo divieto. G.M.».

La disposizione è in vigore da trent'anni ed è trattata nell'art. 70 del tuttora vigente Regolamento dei Cimiteri comunali, che data, appunto, dal 1932. In detto articolo si dice quanto segue: «Fotografie sono ammesse soltanto sui monumenti delle sepolture e sui colombari. Non è permessa l'applicazione di oggetti e di ornamenti facilmente deteriorabili e non confacenti alla serietà del luogo. Alla rimozione dalle tombe di tutti gli oggetti deteriorati o comunque ritenuti indecorosi provvede il Comune». Ovviamente la prima proposizione è quella che interessa il lettore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I. Trieste, via S. Pellico n. 4 - Telef. 55255 e 55955

Il ricordo migliore

del giorno più bello della loro vita è per tutti gli sposi l'album con le fotografie delle nozze scattate da

giornalfoto

Chiedete informazioni senza impegno al negozio di Piazza della Borsa n. 7

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

dott. U. CIOLI

specialista

PELLE e VENEREE

ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20

VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384

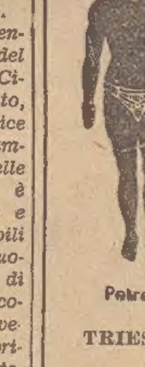
(angolo viale XX Settembre)

Dott. GOLDSCHMIDT

PELLE e VENEREE

Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)

Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19



ernia

Il metodo scientifico **MYOPLASTIC KLEBER** è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo

INSTITUT HERNIAIRE DE LYON

Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più né alla loro ernia, né al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il **MYOPLASTIC**, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto

« Come con le mani »

Potrete farne una prova gratuita a:

TRIESTE: Farmacia de Leitenburg - Piazza S. Giovanni 5 - Venerdì 27.

UN EDIFICIO CHE NON RISPONDE ALLE SUE FUNZIONI

TROPPI CENT'ANNI PER LA «PIA CASA»

Non è più idoneo a ospitare l'Educatorio per ragazzi bisognosi di assistenza materiale, ma soprattutto morale

Presso un popolo civile, il compito dell'assistenza non può essere limitato al soccorso puramente materiale, diretto a garantire le minime esigenze di vita. La società, per poter contare su individui moralmente sani, deve apprestare i mezzi idonei a correggere quei fattori che, nei singoli individui, tendono a sovvertire i principi morali che la società stessa chiama a proprio sostegno. In base a questi elementi va considerato il problema dell'accoglimento dei minori all'Istituto di rieducazione, per cui non si devono valutare soltanto i casi di fanciulli rimasti orfani dei genitori o comunque privi di assistenza familiare (l'intervento è allora necessario anzitutto per immediata necessità materiale), ma ogni altra evenienza in cui soltanto con il ricovero sia possibile rimediare ad una situazione dalla quale può derivare, anche in un tempo successivo, un indirizzo educatore errato e quindi pericoloso per i fanciulli.

Molti sono in Italia gli istituti per ragazzi, gestiti da enti pubblici, da ordini religiosi e da associazioni private. Si tratta di un ragguardevole complesso di istituzioni, in molte delle quali vengono curate la educazione e l'istruzione dei ragazzi e, talvolta, anche l'addestramento professionale. Assai spesso, però, l'ambiente antiquato non si presta ai moderni sistemi educativi, specialmente quando gli edifici sono composti da locali vasti che non possono imitare le caratteristiche della vita familiare. Molti miglioramenti, quindi, si impongono in questo settore per assicurare ai ragazzi il rispetto della loro personalità ed il libero sviluppo delle loro capacità naturali, in modo che essi non debbano trovarsi in uno stato di inferiorità rispetto ai minori che vivono in famiglia. Ecco, dunque, che il problema dei ricoveri sta in questo: sostituire nel limite del possibile la famiglia naturale e ciò non soltanto attraverso il personale di assistenza selezionato e razionalmente preparato dal punto di vista psico-pedagogico ma anche dando alle persone responsabili la possibilità di operare in ambienti adatti per i giovani ospiti e per le loro esigenze.

Se non vogliamo (e non dobbiamo) considerare l'Educatorio dell'ECA ospitato nella Pia Casa di via Pascoli, come un luogo dove i ragazzi che ne abbisognano trovano l'importanza psicologica che il fattore ambientale esercita sulla formazione psichica e caratteriologica dell'infanzia per lo più proveniente da ambienti nei quali la indigenza, l'incapacità e difficoltà d'ogni genere hanno già deteriormente inciso nell'animo del fanciullo. Mettere a vivere de educare uno di questi fanciulli in una grande caserma, fornita certamente di tutto quanto serve ai bisogni della vita quotidiana, ma priva di quel calore, di quella luce e di quella intimità umana che costituiscono gli elementi primi ed indispensabili per forgiare tali fragili e tenere personalità, è come pretendere di voler modellare una statua lavorandola col piccone anzichè con gli adatti scalpelli.

Questa è, oggi, la situazione in cui si trova l'Educatorio Triestino dell'Ente comunale di assistenza, dove duecento e più fra bambini e bambine, dalla prima infanzia all'adolescenza, sono costretti a vivere in ambienti insufficienti alle loro necessità psico-educative ed assolutamente nemmeno più adatti alle attuali esigenze sociali.

L'eccessivo affollamento dello stabile e la conseguente carenza di locali costringono i minori all'uso di pochi ambienti, irrazionali ed illogicamente disposti. La promiscuità della popolazione e le esigenze dei molteplici servizi indispensabili al funzionamento dell'Ente, limitano i movimenti e le attività dei gruppi, privandoli dello sfogo indispensabile ed impedendo loro quella autonomia e quella libertà d'azione che sono fattori indispensabili per una buona opera educativa e per un sano ed equilibrato sviluppo psichico. Come è possibile agli educatori, nella attuale sistemazione, promuovere, curare e sviluppare nei giovani il necessario affiatamento ed il senso della socialità, così come deve essere inteso ed insegnato? Come è possibile, in queste condizioni, che il minore trovi quel minimo di isolamento, di intimità di cui ciascuno sente, in un certo momento, il prepotente bisogno?

Tutti gli accorgimenti, tutti i sistemi ed i metodi sono stati studiati ed applicati dalla Amministrazione e dal personale educatore, ma tutto si è rivelato insufficiente paliativo.

Per ottenere qualcosa di veramente utile e buono in tale delicatissimo settore dell'assistenza cittadina, è improrogabilmente indispensabile che si provveda alla costruzione di un edificio nuovo, costruito secondo i dettami della tecnica moderna e rispondere alle esigenze della pedagogia ed ai criteri dell'assistenza attuale, che è ben diversamente intesa da quella di un secolo fa. Diamo ad ogni gruppo, formato da ragazzi affini per età, bisogni e posizione scolastica o lavorativa, la possibilità di vivere, studiare, lavorare e svilupparsi in un ambiente proporzionato, funzionale e proprio, che riproduca il più fedelmente l'ambiente familiare. Facciamo in maniera che questi giovani, già tanto provati dalla vita e nell'età più delicata dello sviluppo psichico e della formazione del carattere, possano essere preparati e prepararsi convenientemente al loro avvenire, in una atmosfera di distesa serenità.

Trieste, che è sempre stata all'avanguardia nel campo della cura e dell'assistenza dei giovani e ne fanno fede i suoi nidi, le sue case materne, i suoi ricreatori e lo stesso educatorio, non può ora, rimanere indietro e ritardare più oltre la soluzione di questo problema. Già troppo si è atteso, e non bisogna dimenticare che non ci sono, in questo campo, possibilità di recupero. I bimbi crescono e le generazioni si susseguono l'una all'altra, portando ognuna in sè le doti, le virtù ed anche, purtroppo, i difetti ed i vizi acquisiti durante l'età evolutiva per effetto della ricevuta, degli esempi avuti e, soprattutto, dell'ambiente in cui è vissuta. E questo inteso nel senso più completo: materiale, morale e sociale.

Nelle comunità istriane

Nel quadro dell'intensa attività delle comunità dei profughi nella nostra città, piranesi e pinguentini hanno festeggiato il loro Patrono San Giorgio nel corso di due riuscite manifestazioni.

Ieri mattina la chiesa di Santa Maria Maggiore era affollata di concittadini quando don Brazzafolli ha officiato una Messa ed ha rivolto ai piranesi un fervido appello all'unità e alla salvaguardia delle tradizioni cristiane della gente istriana.

Il giorno precedente analoga celebrazione da parte della comunità di Pinguente, con una Messa officiata da mons. Vascotto nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio e con un ritrovo nei locali dell'Opera Figli del Popolo. A quest'ultima riunione era presente il segretario del CLN Rovatti, mentre la prof. Slatti, presidente del comitato comunale, ha sottolineato, con appropriati accenti, l'importanza di queste manifestazioni istriane.

Il 6 maggio prossimo saranno di turno i profughi da Verteneglio nella ricorrenza del Patrono San Zenone.

Convegno medico sulla distrofia muscolare

Promossa dall'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare — UILDM — ha avuto luogo presso la Biblioteca del nostro Ospedale Maggiore una riunione di medici specialisti delle malattie muscolari, provenienti da vari centri di studio italiani e da istituti clinici. Sono stati discussi importanti argomenti riguardanti la distrofia muscolare progressiva, ponendo maggiore attenzione fra l'altro al censimento degli ammalati in tutta l'Italia, alla formazione dei consigli provinciali in ogni regione italiana (ciò è già avvenuto secondo le direttive del consiglio nazionale che risiede nella nostra città, per Roma e Torino) e all'eventualità di effettuare a Trieste un convegno medico internazionale riguardante tale sconosciuta e grave malattia.

Gli ospiti illustri (prof. Aloisi, Direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Padova; prof. Belloni, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Padova; dott. Dobrina, Primario del Sanatorio Neurologico provinciale di Trieste; prof. Gopcevich, Primario del Reparto neurologico del nostro Ospedale Maggiore; dott. Fabiani, Ufficiale Sanitario del Comune di Trieste anche in rappresentanza del Medico Provinciale dott. Scerrino impossibilitato ad intervenire; prof. Levi, libero docente di patologia generale proveniente da Roma; il prof. Berti, Direttore dell'Istituto di Farmacia dell'Università di Trieste anche in rappresentanza del prof. De Bernard, Direttore dell'Istituto di Chimica e Biologia dell'Università di Trieste impossibilitato ad intervenire; dott. Belsasso, Primario dell'Ospedale Provinciale di Trieste; prof. Morandini; dottori Russo e Balestra) sono stati ricevuti dal Direttore dell'Ospedale Provinciale prof. Donini.

I lavori hanno avuto esito positivo e hanno raccolto larga messe di idee e iniziative per l'adesione incondizionata di tutti i partecipanti che hanno recato anche l'adesione di altri studiosi di ogni parte d'Italia. Una prossima riunione di studio è in programma per i prossimi giorni a Padova.

Lavoratori del legno richiesti nel Sud America

Il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (C.I.M.E.) nel quadro programmi di emigrazione assistita curati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale comunica che, in aggiunta al normale programma di emigrazione per l'Argentina di falegnami mobilieri, macchinisti per falegnameria, maestri d'ascia e falegnami serramentisti, sono pervenute dal Brasile e dalla Colombia urgenti richieste per tecnici ed operai specializzati dell'industria del legno.

Le offerte di lavoro si riferiscono a: tecnici per la produzione di compensati; capi reparto fabbricazione mobiletti per macchine da cucire ed apparecchi radio; ebanisti specializzati nella fabbricazione di mobiletti per radio, televisione, giradischi ecc.

Il reclutamento è aperto ai lavoratori in possesso dei requisiti professionali richiesti, di età compresa fra i 18 ed i 45 anni.

Per più dettagliate informazioni sulle qualifiche e sulle mansioni che i candidati dovranno svolgere presso le ditte richiedenti, come pure sulle condizioni e sulle modalità di espatrio, gli interessati potranno rivolgersi ai competenti Uffici del lavoro oppure, per corrispondenza, al C.I.M.E., via Po 32, Roma.

Riunione a S. Antonio T. dell'Unione uomini di A. C.

Questa sera alle 20.30 nella sala di via Ponchielli 2, III piano, con l'intervento del Vescovo, del Sindaco e di altre autorità, gli uomini cattolici della parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo celebreranno solennemente il quarantesimo anniversario della fondazione dell'Unione uomini di Azione cattolica. Seguirà uno scelto programma di musiche pasquali.

Cronache della televisione

Una lezione viva

Con un programma di Emmanuele Milano e Giovanni Salvi, «Pagine della Resistenza europea», il primo canale ha celebrato ieri l'anniversario della Liberazione. Il documentario ha compiuto un lungo giro attraverso la Francia, la Germania, la Polonia, il Belgio e naturalmente l'Italia, soffermandosi sui luoghi delle lotte disperate, dei lutti terribili, cogliendo i segni del furore, le testimonianze dei sopravvissuti di tutte le patrie europee oppresse dalla cupa notte nazista. Un elenco di morti, deportati, vittime innocenti, che la evidenza delle immagini ha permeato di una crudezza dilaniante. L'esecuzione dei sette fratelli Cervi, la distruzione del ghetto di Varsavia, la rivolta polacca, le rappresaglie nel Vercors, i resistenti fucilati o impiccati del Belgio e della Germania. Queste le pagine angosciose che portarono in testa soprattutto un nome e una purezza: il nome della gioventù europea, la purezza del dono che alla gioventù è più caro, la libertà.

Quasi vent'anni ci separano ormai da quegli avvenimenti. I giovanissimi non li conoscono, molti degli anziani li hanno dimenticati, ma per i più consapevoli fra noi essi continuano a rappresentare una lezione viva, il testamento di speranze e idealità maturato in un tempo di violenza e di rovine, che non sembra ancora finito perchè — sono le amare considerazioni di Thomas Mann, di uno scrittore cioè che visse e interpretò il dramma dell'Europa proprio nel suo punto nodale, nel dramma della coscienza germanica — «l'abbassamento del livello intellettuale, la paralisi della cultura, la supina accettazione dei misfatti di una giustizia politicizzata, il gerarchismo, la ceca avidità di guadagno, la decadenza della lealtà e della fede, prodotti, o in ogni caso promossi da due guerre mondiali, sono una cattiva garanzia contro lo scoppio della terza, che significherebbe la fine della civiltà...».

Ecco perchè, malgrado il molto dolore che questa rievocazione ha riportato nei cuori, non può venir meno l'obbligo di ricordare continuamente il sacrificio e il messaggio di tutti quelli che bruciarono i loro vent'anni per costruire un mondo migliore ai propri figli. «Figli miei — scriveva dalle carceri di Sofia un condannato a morte della Resistenza — vostro padre vi ama tanto e pensa a voi. Ma bisogna morire. Io muoio perchè voi possiate vivere». Sono parole tragiche, ma che si inscrivono nel gran libro della saggezza, della civiltà, dell'universalità umana.

Ber.

MOSTRE D'ARTE

Stultus-Licata-Salvarani

Presso la Sala d'arte comunale espone Dyalma Stultus, che, nato a Trieste, fu «negli anni trenta» una delle voci più personali e autorevoli della giovane pittura triestina. Trasferitosi ormai da molti anni a Firenze e rifiutandosi di lanciarsi in avventure che avrebbero ripugnato alle proprie convinzioni, Stultus s'è in un certo senso appartato e, dopo essersi trovato giovanissimo «sulla cresta dell'onda», ha conosciuto la amarezza del dover lottare contro corrente. Il fatto è che Stultus non avrebbe potuto accettare di imbarcarsi in uno dei tanti «ismi» senza rinnegare se stesso; ed ha reagito in un primo tempo esasperando piuttosto quei caratteri illustrativi e calligrafici, che offrivano più facile il fianco agli strali dei critici «di tendenza» e che tuttavia valevano ad accreditarlo presso una certa parte del pubblico, di cui aveva ormai bisogno per non sentirsi solo.

Venute meno le ragioni tattiche di quella fase polemica, Stultus si presenta oggi in modo più genuino e senza schemi di «programmi» o partiti presi. E' sempre un disegnatore di classe, molto preciso, molto accurato. Ma non cerca più di «tirare a lucido» fino a dare nel lezioso i propri ben costruiti ritratti, le proprie figure dalle tinte fredde e crude. Ciò non di meno ci pare che il meglio di sè stesso l'artista lo dia nelle composizioni paesistiche: nei suoi squarci di Toscana dai colli, geometricamente definiti come architetture, e nelle inquadrature urbane, dove i blocchi degli edifici si stagliano netti e tersi nella luce meridiana sotto cieli di smalto.

In tal senso le sue «vie», le sue «piazze» toscane e le stesse vedute veneziane si propongono irreali e scenografiche all'occhio del riguardante, che pure le riconosce e vi ritrova una parte della commozione da se medesimo provata di fronte allo spettacolo reale. L'«interpretazione» della Venezia di Stultus è pertanto un'interpretazione vagamente «metafisica». Qualifica che, alla fine, non contraddice alle più personali e autentiche qualità dell'artista: e anche all'impronta primamente ricevuta ai tempi del suo esordio: i tempi precisamente della «pittura metafisica», dei «valori plastici», del «Novecento italiano».

* * *

Alla Cavana espone Riccardo Licata: uno dei «giovani leoni» dello schieramento pittorico veneziano. Di Licata, poco o nulla s'era visto finora a Trieste: per cui comunque va giudicata meritoria la costanza della giovane galleria nell'azione informativa a suo tempo animosamente assunta e condotta ormai da diversi mesi, senza punto deflettere dal programma iniziale. Che Licata sia un artista degno di rispetto e ormai largamente «rodato», è indubbio. Può aver avuto dei tentennamenti e degli sbandamenti al momento di passare dal bianco e nero alla pittura di colore; ma non v'è dubbio che oggi quella fase è superata, nel senso che Licata mostra di aver assorbito nel colore le proprie iniziali disposizioni grafiche. Anche come tecnica l'artista preferisce attenersi per lo più alla tempera (tempera per lo più «su carta», che poi viene montata su tela): quasi che l'impasto e la «macchia» o il «chiaroscuro» comportati dalla comune tecnica a olio siano avvertiti come un pericolo: come qualcosa che possa mettere in crisi la vita autonoma dei «segni». I «segni» di Licata (malgrado l'attuale «convergenza» nella direzione delle tecniche astratte) sono in verità simboli e memorie di forme figurative: ma la loro ambiguità, il loro essere sospesi a mezz'aria tra il figurativo e l'astratto si accettano appunto sul piano della grafica «colorata»; dell'acquaforte a colori o della litografia con le sue tinte basse e terrose: al quale ultimo genere la pittura di Licata (o almeno «questa» pittura di Licata) mostra infine di assomigliare più che a qualsiasi altra cosa.

* * *

Presso il Bar Tivoli espone da alcuni giorni Gino Salvarani, un giovane scultore mantovano, allievo a Bologna di Mastroianni e ora a Trieste in servizio militare. Non potendo dedicarsi alla scultura e pure non intendendo interrompere le proprie consuetudini di lavoro, Salvarani ha frequentato con applicazione e profitto i corsi di incisione tenuti da Carlo Sbisà presso l'Università popolare. Ora «al Tivoli» espone appunto incisioni e disegni oltre a una scultura in cemento che risale naturalmente a qualche tempo addietro.

I suoi disegni sono tipici disegni «da scultore»: appunti o «idee» per una realizzazione plastica su tre dimensioni: interessanti certi e vivaci, ma in qualche parte reticenti: la stessa presenza dei due colori (rosso e nero) che spesso vi compare, si «legge» piuttosto nel senso di due tinte «convenzionali», a simboleggiarvi le diversità di materia (o di patine, o di trattazione) previste, e non mostra di riflettere una reale intenzione coloristica.

Ma le acqueforti e le acquetinte sono già altra cosa: l'artista si serve (con piena fiducia di esprimersi compiutamente) dei mezzi grafici che ha appreso. Ed è anche riuscito (specie nei fogli più recenti) a modulare, a «plasmare» — per così dire — il chiaroscuro secondo esperienti e ricette personalmente inventate. Così in tali casi il risultato è pienamente convincente e la «materia grafica» impone da se medesima la propria ragione, in modo da «rivestire» senza sforzo o frizioni le forme astratte (ma strutturalmente solide e ben consteste) del suo consueto mondo scultorale. La mostra rimarrà aperta fino al 3 maggio.

Gio.

LE CONFERENZE

Profilassi del reumatismo. Per il ciclo di conferenze sulle malattie cardiovascolari, promosso dall'Università Popolare di Trieste in collaborazione con la Lega italiana contro le malattie cardiovascolari, avrà luogo questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), la terza serata in programma. Oratore di turno sarà il dott. Franco Franca, il quale parlerà sul tema: «La profilassi del reumatismo nell'età scolare». Ingresso libero.

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il prof. Giovanni Quarantotti parlerà per la Minerva sul tema: «Lo spirito pubblico nelle Venezie tra il 1859 e il 1866».

A UN ANNO DALLA MORTE

Ricordato il sacrificio di Padre P. Filippi

Il plebiscito di cristiana pietà per la tragica scomparsa del triestino Padre Piergiovanni Filippi e di fede negli alti ideali per i quali si è immolato, si è rinnovato iersera nella chiesa dei Cappuccini di Montuzza, nel primo anniversario della morte dell'eroico missionario. La Messa di suffragio è stata celebrata dal Superiore della Missione di Angola, P. Gaetano da Thiene, che con commosse parole ha voluto ricordare la figura del nostro concittadino, caduto sotto il piombo dei negri in rivolta, davanti alla sua chiesa di Damba, nell'Angola portoghese, vittima del suo zelo e della carità apostolica per la difesa dei cristiani affidati alle sue cure.

L'officiante ha tenuto anche a ringraziare pubblicamente tutti quei generosi triestini che stanno onorando il martire missionario (la Cassa di Risparmio ha devoluto proprio ieri 200.000 lire), collaborando alla realizzazione di un nuovo organo e di un nuovo oratorio a Montuzza, in una commovente gara di bontà: opere benefiche, queste, che erano state sempre il sogno di Padre Filippi, durante la sua permanenza a Trieste prima di imbarcarsi per la terra d'Africa.

In occasione del primo anniversario della fine del missionario, è uscita la seconda edizione della sua vita con il titolo «Un martire triestino», corredata dalla prefazione del Vescovo Mons. Santin e del Sindaco dott. Franzil, il quale invita tutti i cittadini ad unirsi per la realizzazione delle due opere che portano il nome di Padre Piergiovanni Filippi, tangibili testimonianze del profondo e incancellabile affetto con cui Trieste intende onorare la memoria di questo suo degno figlio.

Dedicato a Benco l'«Incontro del giovedì»

Stasera, alle ore 20.30, nella saletta riservata del Ristorante «ai Gelsi», avrà luogo il quarto «incontro del giovedì» dell'Unione Nazionale Scrittori Giuliani e Dalmati, dedicato a Silvio Benco. Durante il dopocena (circa ore 21.30) Marcello Fraulini parlerà di Benco scrittore e critico, Mario Nordio parlerà di Benco giornalista e Aurelia Gruber Benco dell'uomo e del padre.

(«Giornalfoto»)
Un momento della celebrazione del 25 aprile tenutasi alla tragica Risiera di San Sabba

I premi al Festival del film floreale

Il cortometraggio «Le mille e una rosa» di Angelo Jannarelli presentato dalla ditta Ansaloni di Bologna ha vinto il «Gran Premio Mostra del fiore» al quarto Festival internazionale del film floreale. Lo ha annunciato alla serata inaugurale del festival il direttore della Mostra del fiore, che ha tenuto un breve discorso illustrativo delle finalità dell'iniziativa.

Il primo premio con medaglia d'oro del festival è andato al film «Britain is a garden» del regista inglese John Durst presentato dalla Ambasciata di Granbretagna a Roma.

Il secondo premio medaglia d'argento è stato assegnato per i suoi cospicui pregi fotografici al film «Le vie des sommets» di J. V. Durden (Canadà) presentato dall'Ambasciata canadese a Roma. Diplomi d'onore sono stati assegnati ai films «Kew gardens» (Granbretagna), presentato dall'Ambasciata inglese, e «Giardini eterni» (Cecoslovacchia) presentato dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia.

Premio per studi sulla Liberazione

La Deputazione regionale per la storia del movimento di liberazione italiano nella Venezia Giulia ha stanziato anche quest'anno l'importo di lire 100 mila per l'incremento degli studi sulle vicende politiche e sociali nella nostra regione dal 1918 al 1946 e sul movimento di Resistenza. Possono concorrere ai premi studenti universitari, laureati e privati studiosi presentando entro il 31 dicembre 1962 saggi e monografie oppure un progetto della tesi che intendono svolgere. Chiarimenti e informazioni potranno essere richiesti alla sede della Deputazione, in piazza Verdi 1.

Taccuino della Stazione. Alle 10.14 di ieri, sono ripartiti per Parigi 95 turisti francesi; alle 10.15, sono partiti per Torino 126 turisti jugoslavi; alle 17.40, da Belgrado per Parigi, sono passati in transito 223 turisti jugoslavi; alle 6.35, di stamane, da Belgrado per Parigi, sono transitati 32 turisti jugoslavi, e da Poggioreale Campagna per Venezia altri 12.

Domenica festa scout al Campo «San Giorgio»

Domenica i giovani esploratori celebreranno la festa del Patrono S. Giorgio. Alle celebrazioni parteciperanno il Commissario generale del Governo, il Sindaco ed altre autorità.

La manifestazione avrà inizio alle ore 8.30 a Opicina, nel Campo scout «San Giorgio», con la cerimonia dell'alzabandiera, cui farà seguito una suggestiva Messa al campo. Nel corso della giornata verranno organizzati diversi giochi e ci sarà persino una gara di cucina nella quale giovani esploratori ed esploratrici metteranno a prova le loro cognizioni di culinaria.

La simpatica festa all'aperta si concluderà verso le prime ore della sera quando, dopo la consegna dei brevetti tecnici attestanti il grado di preparazione scoutistica dei giovani, verrà ammainata la bandiera.

Sezione triestina della Lega contro le malattie cardiovascolari

Ha avuto luogo presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, gentilmente concessa, la prima assemblea dei soci fondatori della Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari sezione di Trieste. Gli intervenuti, sentita la relazione morale e finanziaria fatta dal dirigente prof. Enrico Tagliaferro, hanno concordato sul programma di potenziamento della Sezione per poter svolgere quell'attività necessaria ad incrementare la lotta contro la sempre maggiore diffusione delle malattie del cuore e dei vasi.

Si è poi passati all'elezione del consiglio direttivo della Sezione. Sono risultati eletti: il prof. Enrico Tagliaferro quale presidente, il barone Parisi, la signora Loredana Faccanoni quale presidentessa del Comitato Signore, l'Importex Farmaceutici, l'impresa di costruzioni Antonini e Fragiamoco ed il Lloyd Continentale quali componenti.

Il Provveditore agli Studi comunica che all'albo del Provveditorato (via Duca d'Aosta 4) sono esposti i nominativi dei candidati ammessi alle prove orali del concorso per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole d'istruzione secondarie delle materie letterarie (classe I, sottoclassi a, b, c), indetto con decreto ministeriale dd. 15 dicembre 1961.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo 2, in ritardo da 8 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In evidenza la cinquina dall'81 all'85, in ritardo da 89 settimane.

CAGLIARI — Il segno 1 merita il favore del pronostico. Infatti il gruppo corrispondente è sensibilmente sperequato. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo x. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dal 26 al 30, in ritardo da 60 settimane. Nel gruppo x in ottima fase la cinquina dispari 41, 43, 45, 47, 49, in ritardo da 67 settimane.

GENOVA — Anche in questa ruota si può impostare il giuoco sui primi due gruppi. Infatti nel gruppo 1 la cinquina dall'1 al 5 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 108 settimane. Nel gruppo x segnaliamo il ritardo di 7 settimane del segno corrispondente.

MILANO — Il gruppo favorito è senz'altro quello contraddistinto dal segno x. Infatti tale gruppo si trova in un lieve stato di crisi. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano indicazioni utili.

NAPOLI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — Il giuoco può essere tentato sul gruppo x, in ritardo da 6 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo x. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine. Nel gruppo x segnaliamo ai lettori il ritardo di ben 130 settimane raggiunto dalla cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40.

TORINO — Il favore del pronostico in questa ruota, va al gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 6 estrazioni. In evidenza la cinquina dispari 21, 23, 25, 27, 29, in ritardo da 81 settimane.

VENEZIA — Il giuoco si può impostare sul gruppo 1, fortemente sperequato. Per quanto riguarda il ritardo delle cinquine, mancano indicazioni utili.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, in ritardo da 18 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in ottima fase la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 73 settimane. Nel gruppo 2 in evidenza la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80, in ritardo da 61 settimane.

LOTTO — Tra le previsioni della scorsa settimana hanno dato esito le seguenti: Bari, 70.na (ambo 75-74). Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85). **Cagliari** cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova**, figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84). **Milano**, gemelli (come a Firenze). **Napoli**, 80.na (80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89). **Palermo**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Roma** cadenza di 6 (come a Cagliari). **Torino**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia**, figura di 6 (6, 15, 24, 33, 42, 51, 60, 69, 78, 87).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	1	x	
GENOVA	1	x	
MILANO	x		
NAPOLI	1	x	2
PALERMO	x		
ROMA	1	x	
TORINO	1		
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	1	2	

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL COMMISSARIO»
Alberto Sordi

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di primavera. Questa sera, alle ore 21: Recital del pianista Nikita Magaloff.

TEATRO NUOVO. Oggi, alle 18.30, per il ciclo di letture dedicato al Teatro contemporaneo, il Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «L'espressionismo tedesco»: selezione. Ingresso indistint. lire 200. Soci e abbonati ingresso gratuito.

TEATRO NUOVO. Stasera, alle 21, fuori abbonamento, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, replica: «Tristi amori», tre atti di Giuseppe Giacosa. Regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telef. 68480. Alle ore 21: «Il trionfo d'amore», di G. Giacosa.

TEATRO MODERNO. Oggi, alle ore 16.30, Rivista con il comico Pino Derio e Grazia Gori, nello spettacolo: «Mondo di donne». Partecipano: Guido Sordi, Julia Berg, Linaldo Gambi e il Sexy Ballett. Sullo schermo: «Guardia, guardiascelta, brigadiere e maresciallo», con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, G. Cervi e P. De Filippo. Vietati tessere e omaggi. Ultimo giorno.

STAZIONE MARITTIMA. Dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 22: 9.a Mostra internazionale del Fiore.

AUDITORIUM (via del Teatro Romano 5): III Festival internazionale del film floreale. Oggi alle ore 19: «Kew gardens». I celebri giardini di Kew (Granbretagna); «Petunie» (U.S.A.); «Flug ins leben», giochi sui fiori (Germania); «Breve storia degli alti Tatra» (Cecoslovacchia); «Il terreno è vivo» (Italia). Ingresso libero.

ARCOBALENO. 16. Audie Murphy in: «Apaches in agguato». Cinemascope technicolor, con Dan Duryea e Joan O'Brien. Western di gran classe.

EXCELSIOR. 15.30: «Vita privata». Un eccezionale film M. G. M. in eastmancolor, con Brigitte Bardot e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori.

FENICE. 15, 18.30 e 22: «El Cid», lo spettacolo più memorabile di ogni epoca, in supertechnirama technicolor, con Sofia Loren, Charlton Heston e Raf Vallone. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 22 precise. Sono sospese le tessere.

AL FENICE
TRIONFA
EL CID
Supertechnirama - Technicolor
Sophia Loren - Charlton Heston

GRATTACIELO. 16: «Il commissario», con Alberto Sordi.

NAZIONALE. 16: «La trappola di ghiaccio». Un meraviglioso film di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinato il cortometraggio: «Danubio», in cinemascope technicolor, della serie «Genti e Paesi».

MODERNO
OGGI
Rivista con PINO DERIO e GRAZIA GORI in
MONDO DI DONNE
Partecipano GUIDO SORDI, JULIA BERG e il Sexy Balletto

SUPERCINEMA. 15.30: «Fior di Loto». Proseguono con grande successo le repliche del meraviglioso technicolor, con Nancy Kwan, l'interprete di «Suzie Wong».

GARIBALDI
Grandioso successo di
SOFIA LOREN
«OSCAR 1962»
«LA CIOCIARA»

ALABARDA. 15.45. Ultimo, definitivo giorno di: «Arrivano i titani». Spettacolare technicolor, con J. Sassard, A. Lualdi e G. Gemma. Domani: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». Colossale cinemascope in technicolor, con Glenn Ford.

AURORA. 16: «Mondo cane», di G. Jacopetti. A eccezionale richiesta proseguono in questo locale le repliche del più sconcertante, originale e sensazionale film mai apparso sugli schermi. Technicolor. Vietato ai minori e sconsigliato alle persone troppo sensibili.

CAPITOL. 15.30. Un grande film Warner Bros, in technicolor: «Qualcosa che scotta», con Troy Donaque, Connie Stewans e Dorothy McGuire. Gli stessi interpreti, lo stesso regista di «Vento caldo» e «Scandalo al sole».

CRISTALLO. 16.30. Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall, nel divertentissimo technicolor Universal: «Amore ritorna». Eccezionale successo.

GARIBALDI. 16.30: «La ciociara». Il capolavoro di Vittorio De Sica, che ha fatto vincere l'Oscar a Sofia Loren. Vietato ai minori.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45 precise (inizio film). Ancora oggi, a richiesta: «La mia geisha». Domani: «Cartouche», con Claudia Cardinale.

ITALIA. 16: «Le italiane e l'amore». Un film attuale, bruciante, sul comportamento amoroso della donna italiana. Sensazionale inchiesta sull'amore condotta da Cesare Zavattini. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «I trafficanti di Singapore». Roccambolesche avventure, in un entusiasmante technicolor, con Linda Christian e O. W. Fischer.

MODERNO. Vedi Teatri.

VIALE. 16: «Il gigante di Metropolis». Un film interessante e spettacolare. Metropolis, la città dello spazio? Oppure città millenaria scomparsa? Technicolor, con G. Mitchell e Bella Cortez. Primissima visione.

VITT. VENETO. 15.30: «Una vita difficile». Il capolavovo che non dimenticherete, con Alberto Sordi, Lea Massari e F. Fabrizi. Enorme successo. Ultimo giorno.

ABBAZIA (già Savona). 16: «La banda degli implacabili». Emozionante e avvincente, con Kirk Douglas, Robert Mitchum e Rhonda Fleming.

ALDEBARAN. 16.30: «La giornata balorda». Un film di Mauro Bolognini, attuale, scottante, spregiudicato, con Jean Sorel, Lea Massari, Jeanne Valerie e Rik Battaglia. Viet. ai minori.

ALCIONE. 16: «I dannati e gli eroi». Technicolor, con Joffrey Hunter e C. Towers. Capolavoro di John Ford.

ARISTON. 15.30 e 21.15: «Napoleone ad Austerlitz». Fastosità nel più grandioso e spettacolare cinemascope in technicolor, con cento bravissimi attori: R. Brazzi, C. Cardinale, M. Carol, L. Caron, V. De Sica, la Moffo, ecc. Grande successo. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16: «Amanti imperiali» (Mayerling). Una drammatica vicenda d'amore, in technicolor.

ASTRA. 16.30: «Il circo degli orrori». Drammatico technicolor Rank, con A. Driffing. Viet. ai minori. Domani: «Ossessione amorosa», con L. Turner.

IDEALE. 16: «Goliath contro i giganti». Avventuroso cinemascope a colori con Brad Harris e Gloria Milland.

LUMIERE. 17: «La congiura dei Borgia». Cinemascope in technicolor, con Frank Latimore e Costance Smith.

MARCONI. 16. Dal dramma di Faunie Hurst, una realizzazione Universal: «Il sentiero degli amanti». In techn., con S. Hayward e J. Gavin.

NOVO CINE. 16: «Kapò». Un avvincente capolavoro che vi entusiasmerà, con S. Strasberg e L. Terzieff. A grande richiesta, ultimo giorno.

ODEON. 16: «Diecimila donne alla deriva», con G. Locker e M. Petrowa. Un'inchiesta sulla tratta delle bianche. Vietato ai minori di 16 anni.

RADIO. 16: «L'ultimo tango», con Sarita Montiel, l'indimenticabile «Violetera» e Maurice Ronet. Commovente film a colori. Ultimo giorno.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Chiamate 22-22, tenente Sheridan», con Ubaldo Lay.

VOLTA. 17: «Texas John». In technicolor, con Tom Tryan.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Impero, Garibaldi, Italia, Massimo, Vittorio Veneto, Viale, Ariston, Astoria, Astra, Aldebaran, Alcione, Ideale, Lumière.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi il «recital» di Magaloff

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi un recital del pianista Nikita Magaloff. Verrà eseguito il seguente programma: Chopin: Sonata op. 35; Debussy: 12 preludi; Liszt: Sei grandi studi (da Paganini). Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Rassegna Fedic di film d'amatore

Dopo il successo della precedente serata cinematografica, il Cineclub FEDIC Trieste, in collaborazione con il Circolo ricreativo aziendale dei CRDA, presenterà domani alle ore 21, nella sala di via San Francesco 5, una seconda rassegna dei migliori film d'amatore dei Cineclub FEDIC di Cremona, Firenze, La Spezia, Milano, Napoli, Olbia e Piemonte, tutti di recente produzione ed affermatisi nelle ultime competizioni nazionali ed internazionali.

Fanno parte del programma film a soggetto, fantasia, documentari e per ragazzi: tutte le categorie interessanti il lavoro e i compiti del cineamatore vi sono rappresentate, allo scopo di informare il pubblico sulle tendenze e sulla resa (tecnica ed estetica) di questa attività. Ingresso libero.

Teatro di Brecht in lettura al Nuovo

Ieri sera ha avuto luogo al Teatro Nuovo la sesta lettura del ciclo dedicato al teatro contemporaneo; tema: Brecht e il suo teatro.

Dopo la presentazione del regista Fulvio Tolusso, gli attori Omero Antonutti, Gianni Gnesutta, Franco Jesurum, Lino Savorani, Giorgio Valletta, Gina Sammarco, Maria Teresa Tosti e Marisa Fabbri hanno letto pagine da «Baal», «Un uomo è un uomo», «L'opera da tre soldi», «La madre», «L'eccezione e la regola», «Madre coraggio», «Vita di Galileo».

Il Jazz Ensemble al C.C.A.

Come annunciato, domani alle ore 20.30, il Johnny Eaton's Jazz Ensemble presenterà al Circolo della Cultura e delle Arti un programma di musiche e improvvisazioni jazz nelle interpretazioni dei suoi solisti. Il concerto che viene organizzato sotto i comuni auspici del CCA e dell'Associazione italo-americana di Trieste, con la collaborazione dell'USIS Tre Venezie, è riservato ai soci dell'AIA.

L'Ensemble è costituito dal pianista Johnny Eaton, dal clarinettista Bill Smith, dal batterista Pino Munari e dal bassista Tonino Ferrelli.

Il sen. Otto Theuner ci parlerà di Berlino

ALLA CAMERA DI COMMERCIO E ALL'ENTE PER IL TURISMO

Nei primi giorni del mese di maggio sarà in visita a Trieste, ospite della Camera di Commercio e dell'Ente Provinciale per il Turismo, il senatore di Berlino Ovest Otto Theuner. L'illustre senatore, che si occupa particolarmente del delicato problema delle vie di comunicazione e di rifornimento della città di Berlino, sarà accompagnato da alcuni suoi collaboratori esperti nel campo dei traffici, dei trasporti e del turismo.

La sua venuta a Trieste contribuirà certamente all'affermazione dei vincoli e dei legami spirituali tra le due città che per conseguenza della guerra hanno dovuto sopportare molti e gravi disagi, ancora insuperati. Nei due giorni di permanenza nella nostra città verrà posta una pietra miliare, che segnerà la distanza che intercorre tra Berlino e Trieste, inoltre il senatore compirà una visita alle strutture portuali e industriali della nostra città.

Venerdì 4 maggio alle ore 18, presso la Sala dei Convegni della Camera di Commercio in via S. Nicolò 5, il sen. Theuner terrà una conferenza dal titolo: «Berlino, la sua economia ed i suoi traffici». Essa sarà seguita dalla proiezione di due documentari dedicati uno alla illustrazione delle possibilità economiche e turistiche di Berlino Ovest e l'altro alla costruzione del famoso e tristemente noto «muro» che divide in due la città.

Il senatore con l'occasione farà una visita alla Casa di Cultura germanica mentre i suoi accompagnatori, fra cui il dott. Meyer, vicepresidente della Camera di Commercio di Berlino, prenderanno contatti con esperti locali nei problemi dei traffici e del turismo.

Consorzio delle Cooperative per i rifornimenti di alimentari

UN'INIZIATIVA REGIONALE

Un'iniziativa a favore dei consumatori dell'intera regione va concretandosi in questi giorni da parte delle Cooperative Operaie, la Cooperativa Friulana di consumo di Udine e la Cooperativa Carnica di consumo di Tolmezzo. Tale consorzio renderà possibile lo acquisto collettivo di grosse partite di generi alimentari e darà modo di creare un centro comune tra le cooperative interessate per il rifornimento dei prodotti.

Al perfezionamento di questa iniziativa ha contribuito un incontro a Udine tra il presidente prof. Dulci, con il vicepresidente Stopper e il direttore generale Zocchi per le Co-Op. e i dirigenti delle altre cooperative interessate.

Il Consiglio di amministrazione delle Cooperative ha altresì preso in esame la relazione mensile sull'andamento dell'attività aziendale da cui risulta, fra l'altro, un notevole aumento delle vendite, sia presso gli spacci che pressi i «super-coop». Si è pervenuti inoltre nella decisione di trasformare il «supercoop 1» sulla falsariga del negozio a libero servizio di via del Teatro Romano, allargando la superfice di vendita secondo le crescenti esigenze dei consumatori e adeguando le strutture in modo da ottenere un self-service integrale compreso il servizio di macelleria.

Gli ex combattenti e reduci di età non superiore ad anni 50, desiderosi di essere presi in nota per una eventuale occupazione in qualità di guardiano o di procacciatori di abbonati alla vigilanza diurna e notturna, potranno recarsi alla Casa del combattente, piano III, porta n. 5, dalle ore 11-12. Si richiedono ineccepibili requisiti morali e fisici, e la qualifica di ex combattente e reduce.

Visita alla «Stock» con l'Università popolare

In attuazione del piano organico di visite agli impianti industriali di Trieste, predisposto dall'Università popolare in collaborazione con l'E. P. T. ed il C. S. E. di Trieste, si comunica che giovedì 3 maggio prossimo avrà luogo, dalle ore 15 alle ore 17, un'importante visita, gentilmente concessa, alla fabbrica di liquori Stock di Roiano. Gli interessati per potervi partecipare dovranno ritirare in tempo l'apposito invito presso la sezione turismo dell'U. P. in via del Coroneo 17.

IMMINENTE
ANCHE A TRIESTE
L'ultimo trionfo di
MICHELANGELO ANTONIONI
ROBERT e RAYMOND HAKIM
PRESENTANO UN FILM DI
MICHELANGELO ANTONIONI

ALAIN DELON
MONICA VITTI
L'ECLISSE
CON
FRANCISCO RABAL
LILLA BRIGNONE
LOUIS SEIGNER
UNA COPRODUZIONE
INTEROPA-CINERIZ PARIS FILM PROD
DISTRIBUZIONE
CINERIZ

MORIS ERGAS PRESENTA
NON UCCIDERE
UN FILM DI CLAUDE AUTANT-LARA

SEMPRE MENO CHIARI I CONFINI TRA SENTIMENTO E PUBBLICITA'

LIZ LITIGA CON MARCANTONIO E FINISCE RICOVERATA IN CLINICA

Dopo la clamorosa disputa di Porto Santo Stefano l'attrice si sarebbe «avvelenata»
Ora nessuno sa dove sia andata a finire e quali siano le sue reali condizioni fisiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 25

Sarebbe naufragato, dunque, l'amore di Marcantonio e Cleopatra nel mare sul quale s'affaccia Porto Santo Stefano? Se si deve dare ascolto ai più recenti pettegolezzi, sì. E sarebbe naufragato in modo assai tempestoso, al punto che la bella Liz avrebbe addirittura finito col tentare di togliersi la vita, delusa e stanca come una diciottenne al crollo del primo sogno.

I maligni dicono che tutta questa storia comincia a sentir troppo smaccatamente di pubblicità. Dicono: ecco qui, dopo il grande amore, Marcantonio abbandona Cleopatra, e Cleopatra, disperata, si avvelena. Ma siccome non può farlo con la storica «aspide» ripiega sui più moderni e più volgari barbiturici ingoiandone quel tanto che basta per essere ricoverata appena ventiquattr'one in quella clinica «Salvator Mundi» che già altre due volte in breve volger di tempo l'ha avuta ospite prima per la faccenda dei fagioli in scatola e poi per la famosa caduta sul set. I responsabili della Casa produttrice, qui a Roma, naturalmente, non si pronunciano. Non dicono, certo, che la loro Cleopatra ha cercato di farla finita con la vita. Dicono solo che era troppo stanca e che per questa eccessiva stanchezza ha dovuto restare in clinica per un paio d'ore. Ma vediamo un po'. Come faceva la bella Liz ad esser tanto stanca quando da quattro giorni se ne stava tranquilla a riposare nell'albergo di Porto Santo Stefano con il suo bel Marcantonio? E quale stanchezza era mai questa se sono state sufficienti appena due ore di ricovero in clinica per farla passare?

Del resto a parlare di stanchezza sono soltanto i responsabili della Casa cinematografica, tutti gli altri, anche i bene informati, dicono tutt'altra cosa. Dicono chiaro e tondo che Liz ha cercato di avvelenarsi. Quel che non si sa sono le circostanze in cui questo tentativo è avvenuto e se è avvenuto nella stanza d'albergo di Porto Santo Stefano dopo la lite con Burton, o nella villa romana sull'Appia subito dopo il suo ritorno. Sta di fatto ad ogni modo che la Taylor si sarebbe fermata nei pressi di Orbetello alla ricerca disperata di un medico e che non trovandolo avrebbe continuato a guidare fino a Roma e che poi si sarebbe sentita terribilmente male pochi minuti dopo il suo arrivo a casa.

Fra Liz e Richard ci fu una brutta scenata l'altra sera nell'albergo di Porto Santo Stefano, con insulti, ingiurie e parolacce; e poi pianti e grida. Dopo di che Cleopatra si chiuse in camera e ne uscì poco dopo con le valigie salendo in macchina e dirigendosi verso Roma. Marcantonio rimase fin quasi all'alba e poi a sua volta partì anche lui per ritornare alla propria villa sull'Appia distante appena qualche centinaio di metri da quella di Liz. A questo punto esiste una lacuna nelle notizie certe. Liz avrebbe ingoiato un numero imprecisato di compresse di barbiturici in un'ora tra le 21 e la mezzanotte di lunedì molto probabilmente nella sua villa.

Forse è stata una cameriera ad accorgersene. Non si sa. Il fatto è che qualcuno telefonò d'urgenza a due amici fidati che giunsero poco dopo in macchina, adagiarono Liz sul divano posteriore e la portarono alla «Salvador Mundi» a tutta velocità. Burton subito avvertito si è precipitato alla clinica ma non lo hanno fatto entrare. Dicono che le condizioni di Liz abbiano preoccupato i medici di servizio, che le siano state praticate energiche immediate cure e che l'abbiano salvata — come si dice — per un pelo. Sta di fatto che nella tarda serata di ieri era fuori pericolo ed ha lasciato la clinica per ignota destinazione ed è ancora irreperibile. Infatti non è ancora rientrata nella sua villa sull'Appia Pignatelli. Almeno secondo quanto affermano portieri e domestici, ai quali, per forza di cose, è necessario affidarsi per così grame informazioni.

L'ipotesi più probabile che viene avanzata — sempre se risponda a verità che l'attrice non si trovi nella sua villa — è che Liz sia stata trasferita in un'altra clinica o (altra ipotesi) presso amici sicuri per ristabilirsi ben difesa dagli sguardi e dalla curiosità generale.

Secondo molti invece la scomparsa di «Cleopatra» sarebbe senz'altro da smentire. Contro le insistenze della servitù, delle molte segretarie e dei soliti bene informati che negano la presenza della Liz nella villa, vi sono infatti le assicurazioni di alcuni giornalisti che affermano di averle parlato per telefono e di un fotografo che sostiene di averla ritratta oggi pomeriggio con il teleobiettivo seduta su di una poltrona vicino ad un tavolinetto nella stanza di soggiorno con un bicchiere tra le dita. Comunque stiano le cose da tutte le parti si assicura che la signora Taylor si è completamente ristabilita.

A. R.

Riprende stamane il processo di Mazzarino

Messina, 25

Il processo per i fatti di Mazzarino riprenderà domani. Saranno ascoltati i periti che riscontrarono quattordici identità tra due lettere anonime in seguito a saggi eseguiti sulla «Olivetti 22» di proprietà di P. Vittorio. L'accusa sostiene infatti che le lettere estorsive o almeno due di esse, furono scritte con la macchina del frate, nel convento di Mazzarino.

Il Collegio di difesa ha affidato all'on. Dante il compito di controbattere le tesi della accusa. Il penalista chiederà, domani, in aula di poter effettuare qualche saggio con la macchina di P. Vittorio, che si trova tra i reperti sequestrati dai carabinieri a Mazzarino, ora a disposizione della Corte. Quindi l'avv. Dante si propone di controbattere, una per una, le quattordici identità tra la perizia e la «Olivetti» di P. Vittorio. Egli concluderà, chiedendo una superperizia sulle lettere minatorie.

(Telefoto al Piccolo»)
Anita Ekberg si è incontrata a Hollywood con Rod Taylor, l'attore col quale ha annunciato di volersi sposare al più presto

APPASSIONANTE PROCESSO A MONACO DI BAVIERA

Fece uccidere l'amico per una villa in Spagna

Il padre dell'imputata è un ex borgomastro di Bonn
Tra i testi d'accusa la figlia della presunta mandante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco di Baviera, 25

Elegante nell'abito blu di taglio perfetto, il volto ancor grazioso incorniciato dai capelli tinti d'argento (una civetteria e fors'anche un piccolo dispetto alla stampa che da mesi parlava della «bionda»), Vera Bruehne è comparsa oggi dinanzi al Tribunale di Monaco di Baviera, per rispondere, assieme al meccanico Johann Fehrbach, di omicidio premeditato. Dice l'atto di accusa che la donna — ora cinquantaduenne — e l'uomo, di quattro anni più giovane, uccisero nel giorno di Pasqua del 1960, «in deliberata collaborazione», un ricco medico di Monaco e la sua governante. E' un processo indiziario, ma gli indizi a carico dei due sono assai gravi; è un processo che appassiona il pubblico dell'intera Germania, per i nomi di alcuni dei protagonisti e per i suoi aspetti romanzeschi. Sono iscritti a ruolo circa novanta testimoni, e fra i testi che l'accusa ha citato è la figlia dell'imputata.

Vera Bruehne era diventata molto amica del medico, il famoso dottor Otto Praun, che all'epoca del delitto aveva 65 anni. Secondo l'accusa la donna persuase Fehrbach a uccidere Praun; il medico le aveva lasciato per testamento, con un atto stilato nel 1958, una splendida villa situata in Spagna, sulla Costa Brava. E' un edificio dalle candide mura, arredato con grande ricchezza; si trova a Lloret del Mar, e ha un valore di circa un milione e mezzo di marchi, qualcosa come duecentoventicinque milioni di lire italiane.

All'epoca in cui fu scritto il testamento, prosegue l'atto di imputazione, il dottor Praun e Vera erano intimi amici; ma in seguito il sentimento di Praun per la donna andò scemando, e lei fu colta dal timore che il medico revocasse la disposizione. Si persuase così che l'unica soluzione consisteva nel sopprimere Otto. Si confidò con Fehrbach, misero a punto il piano. I timori della donna erano stati originati anche da certi accenni che Praun aveva fatto all'opportunità di vendere la villa in Spagna. La stessa Bruehne giocò su questo fatto, preparando per Fehrbach una lettera di presentazione nella quale si dipingeva l'uomo come un possibile acquirente della casa.

I due, secondo la ricostruzione dei fatti eseguita dalla Magistratura, andarono assieme sino a una villa sul lago Starnberg a sud di Monaco ove Praun era solito trascorrere le vacanze. Sembra che il solo Ferbach sia entrato nella casa, e abbia ucciso prima la governante di Praun, la quarantanovenne Elfriede Kloo, e poi il medico, entrambi con colpi sparati a brevissima distanza. Poi Ferbach e la Bruehne fuggirono precipitosamente. Sulle prime la Polizia pensò a un patto suicida; la Kloo era stata uccisa con un colpo alla nuca. La Bruehne presentò il testamento a proprio favore. Solo dopo un anno il figlio di Praun si decise a esporre i sospetti che era andato maturando. Del caso fu interessata la Magistratura inquirente. La lettera di presentazione che Ferbach aveva dimenticato nella villa di Praun, e alla quale non si era data eccessiva importanza, fu esaminata sotto una nuova luce. Venne ordinata l'esumazione delle salme delle vittime per un nuovo esame necroscopico. La figlia di prime nozze della Bruehne, Sylvia, oggi ventenne, confessò alla Polizia di aver saputo prima della morte di Praun che sua madre intendeva sopprimerlo per non perdere la villa in Spagna. In ottobre la Bruehne e Ferbach, che era stato nel frattempo individuato, venivano arrestati.

I mesi di carcere non hanno sciupato Vera Bruehne; è apparsa fresca e calma in aula, ha rispostò alle domande della Corte con parole scelte e con accento colto. Suo padre fu Sindaco di Bonn. Ha raccontato che il dottor Praun le passava una pensione di duecento marchi (trentamila lire) al mese perchè gli facesse compagnia, che fra lei e il medico si era avuta qualche «piccola intimità» ma nulla di più. Ha ammesso che Praun le aveva lasciato per testamento la villa a Lloret del Mar, ma ha soggiunto: «Fu per mio suggerimento che inserì la clausola secondo la quale, alla mia morte, la villa sarebbe andata a suo figlio».

La Corte ha voluto sapere di più sul suo passato. Vera ha spiegato che nel 1937 aveva sposato un attore a nome Cosiolkofsky e che dal matrimonio nacque Sylvia. Ma nel 1953 lei e il marito si separarono, «perchè avevo stretto amicizia con Lothar Bruehne, il musicista». Anche il matrimonio con il compositore fu infelice; dopo quattro anni si separarono, poi Vera conobbe Praun. Come ha conosciuto Bruehne? Come ha conosciuto Ferbach? Guardando l'uomo seduto vicino a lei l'imputata ha raccontato che lo conobbe a Essen: «Costruì un rifugio antiaereo per la nostra casa. Quando la casa fu bombardata fu Ferbach a frugare tra le rovine e a trarmi salva dal rifugio. A lui devo la vita». E' vero che ha rubato una volta il manto di visone di un'amica e l'ha inviato alla moglie di Ferbach? «Sì, è vero che l'ho mandato». «Perchè?». «Così».

E' senza dubbio un personaggio, Vera Bruehne. Il pubblico attende il confronto con la figlia, che a quanto si afferma è da tempo in preda a crisi di scoramento, si è messa a bere ed era in stato di ubriachezza quando l'auto investì e uccise un passante: un fatto del quale deve ancora rispondere alla Giustizia.

U. P. I.

Successo in Giappone di una pianista italiana

Tokio, 25

La pianista italiana Ornella Puliti Santoliquido ha iniziato ieri la sua «tournée» in Giappone con un concerto di musiche classiche italiane all' istituto italiano di cultura di Tokio. Al concerto era presente un numeroso pubblico che ha tributato un caloroso successo alla pianista italiana.

50 ANNI FA IL «PARON DE CASA» CROLLAVA IN PIAZZA SAN MARCO

Il «compleanno» del campanile salutato dal canto di mille bambini

Nella rovinosa caduta dell'altissimo edificio rimase travolto soltanto un gatto
Attraverso la radio Giovanni XXIII ha espresso la sua adesione alla celebrazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 25

Proprio il giorno della festa patronale e in concomitanza con l'annuale della Liberazione e la «Festa del bocolo» (cara tradizione per cui ogni innamorato e ogni sposo fa omaggio di una rosa alla propria donna), Venezia ha festeggiato il compimento dei cinquant'anni del risorto campanile di San Marco. Risorto perchè esso che è uno dei più alti del mondo, toccando con il suo Angelo dorato quasi i cento metri, è stato ricostruito sulla medesima area e con le stesse caratteristiche di quello che, progettato ai tempi del Doge Tribun fra il 888 e il 912, ritoccato e ampliato nei secoli successivi (in origine serviva anche da faro e a tale scopo la sua cuspide era stata rivestita di lamiere dorate che riflettevano lontano i raggi, mentre di notte veniva acceso un falò all'altezza della cella campanaria), doveva fatalmente crollare in un gran polverone, dopo evidenti avvisaglie di pericolo, la mattina del 14 luglio 1902.

I cronisti del tempo scrissero che il vecchio campanile morì proprio come se avesse una anima: attento a non fare male a nessuno e senza neppure vendicarsi della trascuratezza degli uomini. Stanco di stare in piedi, minato nella sua staticità da alcune operazioni che dovevano dare esca ad una serie di accese polemiche, esso si era «seduto» uccidendo soltanto un gatto. La ricostruzione fu concordata con voto unanime dal Consiglio comunale che, con questa sua decisione, intese di interpretare la volontà della cittadinanza (e non soltanto della cittadinanza, giacchè in tutto il mondo l'avvenimento aveva avuto una commossa risonanza). Dieci anni dopo, il 25 aprile del 1912, il voto fu assolto. Alla inaugurazione presenziò il duca di Genova, e Papa Sarto, che era stato Patriarca titolare della Basilica Marciana, dal Vaticano volle ascoltare al telefono il festoso scampanio e il coro dei bimbi che, in quel fausto giorno, salutavano l'avvenimento.

Il nuovo campanile, che un tempo era munito di una rampa a spirale per cui si poteva arrivare in cima anche a cavallo, come nel 1452 fece l'Imperatore tedesco Federico III. Subì all'interno delle modifiche più corrispondenti ai tempi nuovi, talchè oggi la sua cella campanaria può essere raggiunta comodamente per mezzo di un ascensore. Oggi la possente costruzione che i veneziani chiamano anche «El paron de casa», compiendo i cinquant'anni è entrata nel novero delle opere che hanno diritto al titolo di «monumento nazionale».

Il giubileo odierno ha visto inserirsi anche la voce di Papa Giovanni XXIII, il quale attraverso i microfoni della Radio vaticana, ha voluto recare ai veneziani raccolti intorno al campanile il saluto e l'augurio affettuoso del loro ex Patriarca. Decine di migliaia di turisti provenienti da tutte le latitudini hanno assistito in piazza San Marco con i veneziani alla manifestazione celebrativa. Un eccezionale coro di bambini, disposti in prossimità del campanile, quasi facendo quadrato al palco d'onore riservato alle autorità, hanno intonato l'inno nazionale e il canto «Torre degli avi» mentre il Patriarca di Venezia, Cardinale Urbani, è apparso all'ingresso della Basilica con il Sindaco ing. Favaretto Fisca e insieme con lui ha raggiunto la piazza. Erano mille voci bianche, tutti alunni delle scuole elementari, che come cinquant'anni fa all'inaugurazione del campanile risorto, con perfetta fusione di voci e accompagnati dalla banda municipale, hanno voluto festeggiare con una grandiosa esibizione corale, la ricorrenza giubilare. Sulla tribunetta, accanto al Patriarca e al Sindaco, c'erano il Sottosegretario alle Partecipazioni statali on. Gatto, il Prefetto De Bernart, il Presidente della Provincia rag. Bagagiolo, il presidente della Biennale prof. Siciliano, il Corpo consolare al completo, e altre personalità.

Discorsi sono stati pronunciati dal Sindaco e dal Patriarca. L'ing. Favaretto Fisca, in sostanza, ha rifatto la storia del campanile e della gara di commovente solidarietà che si aperse in tutta la penisola allorchè il crollo dell'imponente manufatto propose la necessità della sua immediata ricostruzione. E non sono mancati, in questa rievocazione, gli accenni a Papa Sarto e a Papa Roncalli che, entrambi già titolari della Cattedra dei Giustiniani, hanno continuato a rivolgere le loro affettuose attenzioni ai veneziani anche dal Soglio di Pietro.

V. A.

116 LITRI COSTITUISCONO IL CONSUMO MEDIO ANNUALE

BEVONO PIU' VINO LE DONNE ITALIANE

In Italia se ne producono circa duemila tipi diversi
Tra i 45 ed i 54 anni il maggior numero di bevitori

Roma, 25

Il consumo di vino è in aumento nonostante sia sempre più difficile incontrarsi con il vino genuino. Gli italiani dunque bevono più vino. Nel 1961, secondo le più recenti rilevazioni statistiche, ogni italiano, in media, ha consumato 116 litri di vino. E' vero che si è ben lontani dall'alta media del quinquennio 1911-15 che fu di 128.7 litri per abitante, ma è anche vero, e perciò confortante, che dopo la forte contrazione avutasi nel periodo fra le due guerre, si è ritornati ad una costante ascesa. Merito non tanto degli uomini quanto delle donne. Il «gentil sesso», negli ultimi dieci anni si è dato al vino. Per così dire, perchè le donne anchè consumando più vino hanno dato una ulteriore prova della loro morigeratezza. Esse consumano vino, nella stragrande maggioranza dei casi, soltanto durante i pasti. Non si tratta però di un fenomeno tipicamente femminile. Ne sono interessati anche gli uomini. Oggi in media soltanto una quarantina di bevitori su 100 si dedica a Bacco in tutte le ore del giorno: dieci anni fa erano ben 62.

Tali indicazioni sull'evoluzione del consumo del vino sono il risultato di una interessante indagine condotta tempo addietro dall'Istituto Doxa, indagine che ha aggiornato un analogo sondaggio per campione fatto nel 1951. I dati del 1961 hanno confermato le prospettive e le tendenze emerse dalla indagine Doxa. Nel complesso, quindi, consuntivi e previsioni sono confortevoli, tanto più che all'incremento dei consumi ha corrisposto una espansione della produzione, valutabile al 20 per cento.

Se si scende nei particolari e si cerca di analizzare come e dove si diffonde il consumo del vino si continua a notare una certa correlazione inversa fra l'elevatezza della posizione sociale ed il consumo di vino. E' normale, comunque, che l'abitudine a bere si acquisti con il tempo fino al punto in cui con l'andare degli anni ragioni di salute possano spingere ad una certa morigeratezza o addirittura a non bere più. L'indagine Doxa in proposito ha accertato che i consumatori di vino da pasto sono più numerosi nel gruppo di età compreso fra i 45 ed i 54 anni (98 su 100), mentre diminuiscono nei gruppi di età compresi fra i 35 ed i 44 anni (82 su 100), e nel gruppo degli ultracinquantaquattrenni (85 su 100).

Quanto si beve per ogni pasto? Di meno che in passato. Dieci anni fa il 28 per cento degli intervistati dichiarò di bere circa mezzo litro o più a pasto; lo scorso anno soltanto il 18 per cento degli intervistati ha fatto la stessa dichiarazione. Nel decennio sono però aumentati coloro che bevono un quarto di litro. Il fenomeno appare determinato in buona parte dell'aumento delle donne bevitrici, fra le quali però il consumo di circa mezzo litro a pasto o più è assolutamente eccezionale; erano sei su 100 intervistate nel 1951; si sono ridotte a quattro lo scorso anno.

Tirando le somme i produttori di vino possono guardare con fiducia al futuro. Le statistiche dicono che i consumi lo saranno se potranno diminuire i prezzi e se spariranno dal mercato i vini sofisticati. In Italia si producono duemila tipi di vino. L'aumento dei consumi fuori pasto delle bibite analcoliche non è fenomeno che deve preoccupare; essendo anch'esso legato all'evoluzione dei gusti. Nella sua roccaforte, che è la mensa, il vino non potrà mai essere scalzato.

RADIO e TELEVISIONE

Claude Rains (nella foto) interpreta la parte di John Weston nel film «Chiuso nel silenzio» che alle 21.10 andrà in onda sul secondo canale della Televisione per la serie «Città controluce». Rains è uno di quei bravi caratteristi hollywoodiani cui ogni tanto accade di interpretare con onore una parte di protagonista. E' appunto quanto gli accade nel film di stasera nel quale — come è oramai d'obbligo — vedremo ancora una volta emergere le qualità umane e di «segugio» del poliziotto Flint.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: L'Antenna; 12: Le nuove canzoni; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il juke-box della nonna; 15.15: Place de l'Etoile; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il racconto del giovedì; 17: Giornale; 17.20: Vita musicale in America! 17.40: Ai giorni nostri; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.25: Tutte le campane; 19.50: Notizie e commenti sul Concilio ecumenico; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Maria di Rohan», di G. Donizetti; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: «Il calabrone», rivistina; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Musica in pochi; 14.30: Giornale; 14.40: Giradisco; 15: Ariele; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.35: Tuttamusica; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «L'incomparabile Crichton», di J. Matthew Barrie; 22: Radionotte; 22.15: Mondorama.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di Vivaldi e Geminiani; 10: L'Orchestra sinfonica di Utah diretta da M. Abravanel; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Musiche per arpa; 13.30: Musiche di Torelli, Brahms e Dohnanyi; 14.30: Il '900 in Germania; 14.50: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sinfonia nel XVIII secolo; 18.30: Musiche di B. Blacher, E. Toch; 19: Biologia dei pianeti; 19.15: Trent'anni di storia politica italiana; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Gli «Angry Young Men». Programma a cura di R. Levi; 22.30: Musiche di W. Vogel; 23.30: Piccola antologia poetica.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un juke-box; 15: Musica da camera nell'800 a Trieste; 15.25: Complesso Vallisneri; 15.45: Storia e leggenda fra piazze e vie; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Ricercari e fughe; 9 (13): Concerto sinfonico di musiche moderne; 11 (15): Musiche di Charpentier; 16 (20): Compositori nordici; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Bach, Hindemith; 18 (22): Concerti per solo e orchestra.

Canale V: 7 (13-19): Dolce musica; 7.45 (13.45-19.45): I solisti della musica leggera; 8.15 (14.15-20.15): Tutte canzoni; 9.45 (15.45-21.45): Ribalta internazionale; 10.30 (16.30-22.30): «Rendez-vous» con Jean Sablon; 10.45 (16.45-21.45): Ballabili in blue-jeans; 11.45 (17.45-23.45): Ritratto d'autore: A. Maietti e M. Marini.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Il tuo domani; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Scienza e tecnica nell'Italia unita; 19.50: La TV degli agricoltori; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Bel canto: un secolo d'oro del melodramma italiano; 22.05: Cinema d'oggi; 22.35: Le facce del problema: I pirati dell'alambicco; 23.20: Telegiornale.

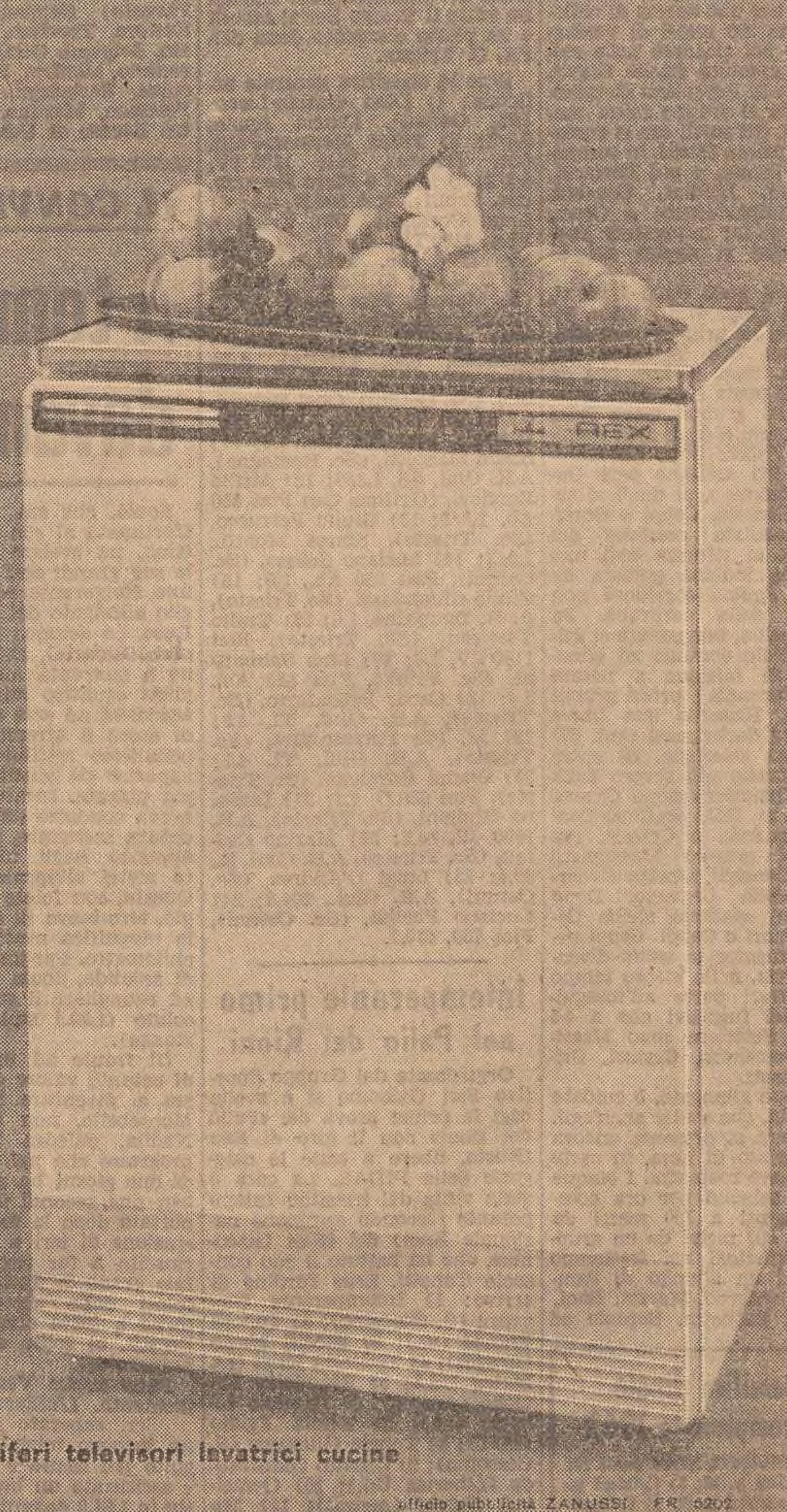
TELEVISIONE SECONDO

21.10: Città controluce: «Chiuso nel silenzio»; 22: I Vangeli. Lettura e commento dell'Arcivescovo di Bologna Cardinale Giacomo Lercaro; 22.10: Telegiornale; 22.30: Giovedì sport.

REX

...che meraviglia!

nella meravigliosa gamma
dei frigoriferi REX ancora
una nuova creazione!



120 litri tavolo

ad un prezzo eccezionale

53.900 lire
+ dazio

scegliete tra questi altri modelli il vostro frigorifero

120 tavolo	135 lusso	215 lusso supermarket
160 export	160 lusso	240 lusso supermarket
190 export	190 lusso	310 lusso supermarket

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE frigoriferi televisori lavatrici cucine

ufficio pubblicità ZANUSSI FR 5202

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO DEL PIEMONTE PROVA DI CAMPIONATO

A Taccone il traguardo di Torino ma il titolo nazionale va a Defilippis

Nella volata a sette prevale il piccolo abruzzese - Massignan primo al Sestriere - Coraggiosa corsa di Sarazin - Al «Cit» è bastato classificarsi decimo

Torino, 25

Il 52.o Giro del Piemonte ha laureato campione d'Italia Nino Defilippis il quale, pur non vincendo la gara, ha battuto clamorosamente i suoi diretti rivali Ronchini e Carlesi, che sono stati stroncati dalla durezza del percorso. Il successo è andato al piccolo Taccone che, in una volata appassionante è riuscito a battere nell'ordine Cribiori, un altro pretendente alla maglia tricolore, Battistini, Sabbadin Alfredo, Fallarini, Conterno e Massignan. Con un distacco di 32" si sono piazzati Fontana e Trapè, mentre Defilippis, giunto al decimo posto, si è assicurato i punti necessari per il titolo di campione d'Italia. Ronchini è arrivato dopo 6' e Carlesi addirittura dopo 11'.

La corsa nel complesso è stata spettacolare e in certi punti entusiasmante. La partenza viene data con 5' di anticipo sull'orario fissato e cioè alle 8.55. La giornata è calda e parzialmente limpida, ma sulle Alpi si scorgono le cime ancora innevate. I corridori al via sono 108 su 140 iscritti. Assente di rilievo è Nencini, rimasto in albergo per scompensi alla pressione sanguigna. Non è escluso che ciò sia una conseguenza diretta dello sforzo sostenuto dal corridore nella sfortunata fuga del Giro di Toscana. Hanno dichiarato «forfait» pure Bruni e Venturelli, anch'essi in non buone condizioni fisiche. Lo stesso Defilippis ha dovuto far ricorso ad iniezioni per combattere sintomi di reumatismi alle gambe, già accusati nella volata finale al velodromo delle Cascine.

La corsa si anima subito con due allunghi operati da Giusti, all'uscita da Torino, e da Franchi, a Rivoli (km. 7.500), (da notare che l'abruzzese è rimasto solo per una decina di chilometri con 200 metri di vantaggio) per poi ricadere nella calma più assoluta finchè Giusti, alle porte di Bussoleno dà un'altra scossa al gruppo senza conseguenza. Gli scatti ora si susseguono e prima Giusti, in compagnia di Tonoli, e poi Fezzardi, Zancanaro, Baldini, Consigli, Giusti (imperterrito) e Conti, cercano di far aumentare l'andatura che si aggira sui 40 orari.

Ci prova poco dopo Bailetti, ma Susa (km. 47.70) viene attraversata dal gruppo compatto. Si attacca ora la salita del Sestriere, lunga 46 km., che da quota 503 porta a m. 2033. L'andatura del gruppo viene fatta da Brugnami e dagli altri uomini della Philco. Dopo Chiomonte (km. 54) scattano però Garau, Balmamion, ai quali si accodano Sarazin, Ceppi e Corsini. Immediata reazione del gruppo e si riforma così una lunga fila indiana guidata da Sarazin, l'unico corridore non accasato della carovana. Fa sempre caldo, nonostante si salga e il cielo cominci ad annuvolarsi. Si iniziano a notare lungo i tornanti i primi gruppi di tifosi. Neanche una breve discesa su Sarbetrand (km. 65) opera una selezione. Si entra ora nel tratto più severo della salita. Finalmente dopo Cesana (km. 80 - m. 1358) scattano Consigli, Kazianca e Cestari, poi esce dal gruppo Massignan, mentre Consigli aspetta il corridore della Legnano. Dopo Massignan evadono anche Casati, Cribiori e Ceppi. Ceppi però cede mentre la salita diventa impervia, nello stesso tempo in cui Neri parte all'inseguimento dei fuggitivi che a 4-5 km. dal Sestriere sono Massignan, Zancanaro, Cestari, Cribiori, Casati.

Il gruppo allungato, è guidato da Sarazin, che scatta anch'egli. Il Sestriere si presenta ancora incappucciato di neve, in certe zone di neve rossastra. I cinque di testa salgono per ora compatti, seguiti a 150 metri da Neri e a 300 metri da un gruppetto formatosi nel frattempo grazie ad un allungo di Pambianco, Conterno, Martin, Boni, Taccone, Battistin, Sarazin ed altri minori. Il plotone è a 500 metri. Sulla vetta passa primo Massignan, davanti a Zancanaro, Cestari, Cribiori e Casati. A 28" transitano Pambianco, Cervellini, Martin, Conterno, Neri, Pancini, Battistini, Sarazin, Beltinelli, Taccone, Boni e Spinello. A 1' e 30" il gruppo.

Nella lunga e difficile discesa dal fondo sconnesso i cinque di testa vengono raggiunti dal gruppetto di Pambianco. A Pragelato (km. 104) sono così al comando in 17, fra i quali la Legnano è la Casa più rappresentata: con cinque elementi. Alle porte di Roreto (km. 125), fora Cervellini che recupera dopo un breve inseguimento. Il grosso è a 2'40" ma più avanti il suo distacco sale a 3'40". A Pinerolo (km. 149), cioè alla fine della discesa, il vantaggio dei 17 aumenta a 4'30".

Quando si ricomincia a salire, per il primo balzo verso il Colle Braida rappresentato da La Colletta, il caldo torna a farsi sentire implacabile. Le 200.000 lire del traguardo di Giaveno (km. 172.6) vanno in tasca a Cervellini. In precedenza Boni e Bettinelli, vittime di forature, avevano perduto terreno ed erano stati assorbiti da un primo gruppetto di inseguitori in quanto il plotone si era frazionato. Quindici in testa, ma appena si attacca la salita del Braida anche Sarazin rimane staccato. Poi è la volta di Casati, Neri, Pancini e Spinello progressivamente a non reggere allo sforzo. La salita sia pure breve è in verità molto dura. Sul Braida (km. 181) passa primo Massignan. Nella pericolosa discesa su Avigliana (km. 193) Casati, Neri, Pancini e Spinello riescono a rientrare nel primo gruppo che è così formato nuovamente da 13 elementi.

Nella discesa su Avigliana i distacchi diminuiscono di 1' per ciascuno dei due drappelli inseguitori. Si attraversa una zona pianeggiante con una campagna verde ed odorosa. A Stupinigi (a 36 km. dall'arrivo) proprio davanti all'imponente ex villa reale, il gruppetto di testa è raggiunto da quello di Trapè. Anche gli altri con Carlesi, Defilippis e Ronchini si avvicinano sempre più. Viene poi a 3'35" un altro drappello con Moser, Pifferi, Bariviera, Barale, Mealli, Azzini, Rubagotti. Il grosso è distante oltre 5'. Continuano i tratti pianeggianti e continuano anche i ricongiungimenti. I due gruppetti di testa, riunitisi, perdono subito Cerato per foratura. A 1'41" Defilippis, Ronchini, Carlesi, Mazzacurati e Bailetti, a 2'30" Pifferi, Bariviera, Moser, Barale, Rubagotti, Arzini e Mealli.

All'inizio dell'erta del Colle della Maddalena (m. 701) a 18 km. da Torino il gruppetto di Defilippis viene raggiunto da quello di Pifferi che hanno in questo momento 1'54" di distacco dai fuggitivi. Poi vengono altri. Tra questi è Taccone. La salita cambia ancora la situazione. Gli scalatori prendono subito le prime posizioni. Ma Taccone, risalendo posizione su posizione, si porta in testa. Massignan ha un momento di crisi. L'azione dell'abruzzese sembra decisa, ma alcuni tratti in piano vengono sfruttati dai più provati. Si raggruppano in testa comunque otto uomini che in vista della vetta diventano sei per la perdita di Martin e Zancanaro. In sommità i passaggi avvengono nel seguente ordine: 1) Taccone, 2) Massignan (ripresosi nel frattempo), 3) Conterno, 4) Sabbadin Alfredo, 5) Battistini, 6) Cribiori. Poi vengono Trapè e Fontana.

Defilippis intanto incalza e stacca sia Ronchini che Carlesi in evidente difficoltà. La ripida discesa verso Torino non cambia sostanzialmente le posizioni. Sulla pista del motovelodromo entrano in questo ordine i sette corridori: Sabbadin, Cribiori, Taccone, Fallarini (rientrato nel tratto finale), Conterno, Massignan e Battistini. Sabbadin perde subito terreno perchè gli salta la catena alla prima curva. La lotta si restringe e Taccone a 300 metri dall'arrivo supera all'interno Cribiori e lo batte di mezza ruota.

Ordine d'arrivo

1) TACCONE VITO (Atala) che copre i km. 248 in 7 ore 2'48" alla media di km. 35,092;
2) Cribiori Franco (S. Pellegrino) s. t.; 3) Battistini Graziano (Legnano) s. t.; 4) Sabbadin Alfredo (Gazzola) s. t.; 5) Fallarini Giuseppe (Molteni) s. t.; 6) Conterno Angelo (Carpano) s. t.; 7) Massignan Imerio s. t.; 8) Fontana Marino a 32"; 9) Trapè Livio s. t.; 10) Defilippis Nino a 1'16"; 11) Casati s. t.; 12) Balmamion s. t.; 13) Cestari s. t.; 14) Martin s. t.; 15) Zancanaro s. t.; 16) Manzoni a 3'37"; 17) Neri s. t.; 18) De Rosso s. t.; 19) Ciampi a 5'15"; 20) Mealli s. t.; 21) Santore s. t.; 22) Moser A. s. t.; 23) Pancini a 6'; 24) Ronchini a 6'17"; 25) Barale s. t.; 26) Rubagotti s. t.; 27) Spinello s. t.; 28) Mazzacurati s. t.; 29) Bariviera a 8'2"; 30) Pifferi s. t.; 31) Meucci s. t.; 32) Franchi s. t.; 33) Carlesi a 10'50"; 34) Susta s. t.; 35) Paolinelli s. t.; 36) Ceppi s. t.; 37) Fontona a 14'10"; 38) Cordovani a 15'37"; 39) Dante a 15'42".

Classifica finale del campionato 1962

1) DEFILIPPIS NINO punti 39; 2) Carlesi p. 35; 3) Cribiori p. 34; 4) Ronchini p. 32; 5) Pellegrini e Trapè p. 25; 7) Sabbadin A. p. 21; 8) Taccone p. 20.

PIEGATI DAI CECOSLOVACCHI PER 2-1

Gli italiani eliminati dal torneo calcistico U.E.F.A.

Bucarest, 25

La Cecoslovacchia si è qualificata per le semifinali del Torneo internazionale giovanile di calcio dell'UEFA battendo oggi l'Italia per 2-1 (1-0). Venerdì prossimo nelle semifinali la Cecoslovacchia affronterà la Jugoslavia e la Romania giocherà contro la Turchia.

Gli italiani, dopo un inizio lento e un primo gol cecoslovacco, hanno acquistato maggior vivacità e sono spesso divenuti pericolosi nel primo tempo. Ma tutti i loro tiri a rete sono stati deviati dalla solida difesa cecoslovacca. Nel secondo tempo gli italiani sono apparsi stanchi e, in uno scontro con i cecoslovacchi hanno perduto il mediano sinistro Pereni che è stato espulso dal campo per il suo gioco duro al 45' minuto di gioco per decisione dell'arbitro tedesco Malka.

La formazione italiana ridotta così a dieci uomini, dopo il secondo gol cecoslovacco ha premuto contro la porta avversaria alla ricerca di un successo, ma diverse ottime occasioni sono andate perdute. Il centravanti Pienti ha segnato al 45' minuto di gioco il solo gol italiano.

Ecco le formazioni: ITALIA: Pistolesi; Viale, Fossati; Feranti, Mangili, Pereni; De Bernardi, Savoia, Pienti, Zigoni, Trombini. CECOSLOVACCHIA: Vencl; Linhart, Taborski; Dyoa, Plass, Barsch; Dvorjak, Caban, Richtmork, Knebort, Fertek.

COPPA ITALIA

Spal - *L. Vicenza	2-1	(1-0)
Juventus - *Brescia	1-0	(1-0)
Novara - *Inter (dopo i tempi suppl.)	2-1	
*Catanzaro - Catania	1-0	(0-0)
*Mantova - Fiorentina	4-1	(1-0)
*Lecco - Modena	4-1	(3-0)
Napoli - *Torino	2-0	(0-0)
*Roma - Lazio (dopo i calci di rigore)	6-4	

In base ai risultati odierni i quarti di finale vedranno i seguenti accoppiamenti: a Ferrara, Spal-Novara; a Torino, Juventus-Lecco; a Roma, Roma-Napoli; a Mantova, Mantova - Catanzaro. Tali partite verranno disputate il 1.o maggio prossimo.

RAPPRESENTATIVE DI CALCIATORI DILETTANTI

I giuliani mancano un «rigore» e danno la vittoria ai lombardi (1-0)

Quasi ininterrotta ma sterile la pressione dei nostri Una quantità di buone occasioni mandate in fumo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cividale, 25

Esattamente alle 15.30 sul campo di Cividale è caduto un mezzo diluvio e la partita tra le rappresentative lombarda e della Venezia Giulia - Friuli è cominciata con 20 minuti di ritardo. Prima del fischio di inizio i due capitani Paleari e Zimolo, assieme all'arbitro, hanno reso omaggio ai Caduti con i rispettivi mazzi di fiori, mentre le squadre si irrigidivano sull'attenti.

Le prime azioni si sviluppano ad opera dei giuliani con una notevole mole di gioco, ma il difetto d'affiatamento non porta a concrete conclusioni. Paoli mette in pericolo la rete lombarda con un tiro all'incrocio dei pali, Cucca tenta un pallonetto per sorprendere il portiere in uscita dopo la scivolata del terzino, ma tutto si esaurisce senza danno per gli ospiti. Anzi, sono proprio essi, in un capovolgimento di fronte al 10', a segnare quello che sarà l'unico gol della giornata. Il contropiede parte dalla destra dove si trova spostato il centravanti Stanghellini; senza attendere il piazzamento dei difensori, egli opera un preciso cross che viene raccolto in velocità da Scandelli: questi, libero, spara a rete da pochi metri senza che Vendrame possa minimamente intervenire.

Il gol mette alla frusta i giuliani. Dai difensori parte un lungo passaggio che trova Cartassegna lanciato in una gara di velocità con il mediocentro Ghezzi; questi, vistosi battuto, avvinghia il nostro centravanti alla cintura, in piena area di rigore. L'arbitro non ha esitazioni e decreta la massima punizione. Al tiro si appresta Portelli, ma l'emozione lo attanaglia e il portiere De Lorenzi riesce, con un balzo acrobatico, ad alzare la palla oltre la traversa.

Riprende la inutile pressione giuliana e il C. T. Tonello opera lo scambio delle mezze ali cercando di dare, così, maggior consistenza alla prima linea nella quale i soli Corso e Cartassegna si dimostrano attivi e pericolosi. I lombardi subiscono la pressione difendendosi con ordine, ma quando riescono a lanciare Scandelli e Stanghellini, per la nostra terza linea sono dolori. Tanto i terzini quanto il mediocentro giuliano, sono lenti nei ricuperi e vengono costantemente anticipati dagli avversari.

Alla mezz'ora, Corso manca una favorevolissima occasione dopo un'uscita a vuoto del portiere lombardo, ma il mediano Sacchi salva di testa proprio sulla linea di porta. Sette minuti dopo le parti si invertono: fugge Padovani che traversa al centro dove si trova appostato Stanghellini; questi, però, manca nettamente la palla a pochi passi dalla rete e l'occasione sfuma.

Quasi tutta la ripresa è di marca giuliana. Tonello ha innestato Montanelli in porta, ha sostituito Masolini con De Colò e in attacco ha incluso Carli e Curci. Ha operato pure uno scambio Corso-Cartassegna e difatti il gioco migliora tanto in fase offensiva che difensiva. Nei primi minuti arriva l'occasione per pareggiare; Portelli, su calcio di punizione, stampa un montante e al rientro della palla Corso, di testa, manda di pochi centimetri sopra la traversa.

La difesa lombarda, tanto sicura nei primi 45 minuti, ora cala di tono e si smarrisce più volte commettendo gravi errori. I nostri, però, non sanno approfittare e la pur notevole pressione resta assolutamente sterile. Curci e Corso cercano di stangare da lontano o di sorprendere il portiere con rovesciate in area, ma non riescono a far centro.

I minuti passano ed i giuliani non riescono a sfondare. Zimolo e Portelli si lanciano instancabilmente in avanti, ma gli assediati resistono. Anche quattro calci d'angolo non approdano a nulla. Verso la fine, invece, è la volta dei lombardi a mettere in pericolo la rete di Montanelli con veloci e ficcanti fughe di Scandelli e Ronchi. Negli ultimi secondi di gara, a seguito di un brutto salto, Di Colò cade pesantemente a terra e vi rimane dolorante anche dopo il fischio finale.

Della nostra rappresentativa il migliore è stato Corso, anzi il migliore dei 22 in campo; buono Curci, incostante Cartassegna, discreti Portelli e Zimolo. Tra i lombardi hanno ottimamente impressionato Scandelli, Stanghellini e il terzino Paleari.

MARCATORE: Scandelli (Lomb.) al 10' del primo tempo. — LOMBARDIA: De Lorenzi (Vis Casatese); Pessina (Concorrezzese), Paleari (Concorrezzese); Sacchi (Vogherese), Ghezzi (Vimercatese), Nazzari (A. Travagliato); Bonomini (Orceana), Capoferri (Bagnolese), Stanghellini (Orceana), Scandelli (Orceana), Padovani (Berretta). Nella ripresa sono entrati il portiere Milan (Mobilieri Bovisio) e l'ala sinistra Colzani (Fiorenzuola). FRIULI - VENEZIA GIULIA: Vendrame (Torriana); Masolini (Gonars), Bevilacqua (Mossa); Portelli (Pieris), Rigutto (Spilimbergo), Zimolo (Romana); Corso (Sangiorgina), Paoli (Cremcaffè), Cartassegna (Don Bosco), Dorlig II (Cividalese), Cucca I (Torriana). Nella ripresa sono entrati il portiere Montanelli (Libertas), il terzino destro Di Colò (Manzanese), l'interno destro Carli (Don Bosco) e l'ala sinistra Curci (Ponziana). ARBITRO: sig. Favaro di Treviso.

T. S.

Campionato dilettanti

Romana - Aquileia 1-1

Monfalcone, 25

Ordinaria amministrazione per quanto riguarda il gioco praticato da entrambe le squadre sia sul piano tecnico che su quello agonistico in questa partita di ricupero. Il primo tempo è filato via liscio con fasi alterne che non hanno portato pericolo alle opposte retrovie.

Nel secondo tempo, la Romana ha violato subito la rete aquileiese e ciò ha offerto lo spunto agli ospiti per rendersi più vivi tanto da poter cogliere la rete del pareggio in zona Cesarini. Risultato equo, poichè ogni squadra ha avuto quanto si meritava per il lavoro svolto sul terreno.

Nel primo tempo, al 18', Querinuzzi ha mandato di poco sopra la traversa e al 22' una collisione tra Stabile e Gemona non ha permesso a quest'ultimo di spedire in fondo al sacco il pallone che Cossar aveva fatto viaggiare lungo tutta la luce della porta. Al 30' Bevilacqua impegnava da pochi passi in un tuffo a terra l'attento Cocetta. La rete monfalconese scaturisce da un rinvio di Cocetta su tiro di Bevilacqua con pallone raccolto da Buttignon che realizzava in corsa da pochi passi. La Romana avrebbe potuto aumentare il bottino al 43' del secondo tempo quando Pacor, di testa, impegnava il portiere avversario in una parata alta su lancio di Medeot. Rovesciamento di fronte e Pozzar rimette in sesto il risultato per la propria squadra sfruttando da pochi passi lo spiovente di una punizione battuta da Cossar quasi al limite dell'area.

ROMANA: Braulin; Anastasia, Cargnelutti; Deluri, Kuk, Medeot; Bevilacqua, Zecchini, Buttignon, Querinuzzi, Pacor. AQUILEIA: Cocetta; Spagnul, Tomasin; Cossar, Canciani, Fratta; Lepre, Pozzar, Stabile, Neret, Gimona. ARBITRO: Trusgnac di Pordenone.

G. G.

Barcellona - Belgrado 4-1

Barcellona, 25

Il Barcellona ha battuto la Stella Rossa di Belgrado per 4-1 (2-1) qualificandosi per la finale della Coppa delle Fiere.

Atletica femminile

La prova triestina

Allo stadio comunale si è svolta la fase provinciale femminile del campionato nazionale di società di atletica leggera. Fra i risultati migliori, da segnalare quello del salto in alto, dovuto al ritorno della Giamperlati sulle pedane triestine. Bene pure la Marcella Scabar nel disco e giavellotto e la Nives Fozzer nei 200 metri piani.

I risultati. Corsa m. 80 h.: 1) Cristina Orlando (SGT) 12"5. Corsa piana m. 100: 1) Nives Fozzer (Edera) 13"2; 2) Dessanti (SGT) 13"5; 3) Janesic (id.) 14"1; 4) Rosin (E.) 14"4; 5) Smillovich (E.) 14"5. Disco: 1) Marcella Scabar (SGT) 31,92; 2) Carlon (id.) 26,05; 3) Battigelli (E.) 20,88; 4) Verona (E.) 20,69; 6) Odinal (E.) 16,98. Salto in alto: 1) Luciana Giamperlati (SGT) 1,47; 2) Passaglia (SGT) 1,40; 3) Muscardin (E.) 1,10. Corsa piana m. 400: 1) Bruna Minca (SGT) 1'8"2. Corsa piana m. 200: 1) Nives Fozzer (E.) 27"3; 2) Pacorini (SGT) 28"6; 3) Della Torre (SGT) 29"5. Getto del peso: 1) Mirella Tarabocchia (SGT) 9,88; 2) Cerar (SGT) 9,06; 3) Carlon (SGT) 7,99; 4) Verona (E.) 7,52; 5) Janesic (SGT) 7,25; 6) Battigelli (E.) 6,43. Salto in lungo: 1) Giamperlati Luciana (SGT) 4,68; 2) Pippan (E.) 4,28. Corsa piana m. 800: 1) Cucar Annamaria (SGT) 3'2"8. Giavellotto: 1) Marcella Scabar (SGT) 36,28; 2) Cerar (SGT) 12,40. Staffetta 4x100: 1) SGT (Dessanti, Pacorini, Orlando, Della Torre) 53"9; 2) Edera 58"1. La classifica di società con punteggio calcolato su sei gare è questa: 1) Ginnastica Triestina p. 4489; 2) Edera 3442.

DOPO 133 KM. SULLE NOSTRE STRADE

A Garbin dell'«Ostuni» il 3.o Rallye dei Castelli

Ai posti d'onore Merluzzi e Navarra

Brillante successo organizzativo è arriso alla terza edizione del Rallye dei Castelli che è stato meritatamente vinto da Dino Garbin della Scuderia Ostuni di Trieste. Questa vittoria premia un regolarista solitamente sfortunato, ma che oggi ha fatto valere le sue vere doti di precisione nella prova sui tre giri di Foro Ulpiano. Dopo aver preso due decimi di secondo di penalità nella prova iniziale del Boschetto, Garbin è passato indenne a tutti i controlli orari, limitando a un solo decimo di scarto dei tre giri finali con cronometraggio a fotocellula.

Fabio Merluzzi, secondo classificato in spareggio col vincitore, ha condotto una corsa regolarissima, ma è andato ad accollarsi tutte le penalità nel terzo giro del Foro Ulpiano. Ottimi i piazzamenti dell'udinese Navarra di Luigi Cordiglia, di Livio Merluzzi e di Renato Verzier con minimi scarti. Marcello Rigo ha riscattato la sfortunata prova del Rallye del Biancospino conquistando il settimo posto. Inferiore alle aspettative Attilio Bonduri che dieci giorni fa ha vinto il rallye dell'A. C. Trieste, Giulio Petrucco e Luciano Giuliani, in giornata «no».

A nemmeno un'ora dall'arrivo, le classifiche — sempre tanto complicate — erano già compilate. Ciò va a tutta lode dell'organizzazione della Scuderia Ostuni. Nessun reclamo, nessun appunto. Alle 19, all'Albergo Jolly, si è svolta la premiazione dei vincitori. Dino Garbin ha vinto il Trofeo Zerial Mobili e un piatto d'argento dono dell'A. C. Trieste.

Ecco la classifica generale ufficiale: 1) Dino Garbin-Lican, (Sc. Ostuni), Lancia Appia, 0,3/1; 2) Fabio Merluzzi-Palli, (Sc. Trieste), Fiat 1100 TV, 0,3/2; 3) Luigi e Piero Navarra, (Sc. Friuli), Fiat 500 N, 0,4; 4) Luigi Cordiglia, (Sc. Trieste), Fiat 1100 TV, 0,5/0; 5) Livio Merluzzi, (Sc. Trieste), Fiat 500 D, 0,5/1; 6) Renato Verzier, (S. Marco), Fiat 500 S, 0,5/2; 7) Marcello Rigo, (Sc. Ostuni), Fiat 1100 TV, 0,6; 8) Sandro Moncini, (Sc. Trieste), A.R. Giul. SV, 0,9/0; 9) Tullio Stabile, (Sc. Ostuni), Opel Rekord, 0,9/3; 10) Salvatore Aleffi, (Sc. Ostuni), Fiat 850 Ab., 1,2; 11) Stelio Mazzotti, (Sc. Romagna), A.R. Giul. SS, 1,3/0; 12) Attilio Bonduri, (Grifone Ge) Fiat 850 Ab. 1,3/1; 13) Giulio Petrucco, (Sc. Trieste), Simca Month., 1,3/2; 14) Luciano Scasso, (Sc. Ostuni), Fiat 850 Ab., 1,5; 15) Giulio Chiandussi, (Sc. Trieste), A. R. Dauphine, 1,6; 16) Tullio Trevisan, (Sc. Trieste), Fiat 1100 TV, 1,8; 17) Lino Sabbatini, (Sc. Friuli), Fiat 850 Ab., 3,4; 18) Oscar Brusaferro, (Sc. Trieste), A.R. Giul. TI, 3,8; 19) M. Pia Polacco-Giro, (Sc. Trieste), A.R. Giul. TI, 4,1; 20) Gianni Borghetti (Sc. Trieste), Fiat 500 D, 7,3; 21) Luciano Giuliani, (Sc. Trieste), A.R. 1900 TI, 14,1; 22) Marino Caffau, (Sc. Trieste), A.R. Giul. S., 32,4; 23) Luigi D'Andrea, (Sc. Ostuni), A.R. Giul., 204,5; 24) Luciano Paolini, (Sc. Ostuni), Fiat 750, 437,7.

Intemperante primo nel Palio dei Rioni

Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo si è svolta oggi la prima prova del «Palio dei rioni» con il giro di San Giusto, libero a tutte le categorie della FIDAL. La gara è stata vinta dal triestino Intemperante (secondo campione nazionale Enal) del «San Giacomo», che ha battuto il suo consocio Tonetti. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Intemperante Giovanni (S. Giacomo); 2) Tonetti Franco (id.); 3) Ricatti Mario (Acegat); 4) Tedeschi Luigi (Libertas Ud.); 5) Brandolin Luciano (Acegat); 6) Dandolo Liborio (id.); 7) Bembi Egidio (SGT); 8) Toncic Giuseppe (S. Giacomo); 9) Croatto Gianfranco (Libertas Ud.); 10) Gemellesi Fulvio (Acegat); 11) Milocco Domenico (Libertas Ud.); 12) Arban Fulvio (SGT); 13) Adiletta Mario (S. Giacomo); 14) Furlanich Dario (SGT); 15) Gottardo Silvano (SGT); 16) Furlan Premiano (S. Giacomo); 17) Cavaliere Ivone (id.); 18) Calligaris Fabio (Acegat); 19) Nocella Luciano (S. Giacomo); 20) Germani Armando (Crda Ts.); 21) Palcich Galdino (id.); 22) Zerial Sergio (Acegat); 23) Presello Franco (S. Giacomo); 24) Mularoni Sergio (Crda Ts.); 25) Denardi Luciano (id.). Iscritti 38, partenti 27, arrivati 25, ritirati 2.

Classifica per società per il Trofeo Fratelli Fonda-Savio: 1) San Giacomo punti 72; 2) Acegat 64; 3) Libertas Udine 39; 4) SGT 36; 5) CRDA Trieste 4.

Pallavolo Prima Serie

La Casa della Lampada per 3-2 regola l'AGI Gorizia

(vf) Contro la collega della zona, l'AGI di Gorizia, la Casa della Lampada ha dovuto faticare parecchio per conquistarsi i due punti in palio. Dopo essere partite abbastanza bene nel primo set, le campionesse hanno denunciato successivamente una flessione, sicchè alle goriziane non è stato difficile imporsi nel secondo e terzo set. Ben presto le triestine si sono riprese e hanno fatto proprie le ultime due frazioni e con ciò pure la vittoria dell'incontro. Parziali: 15-9, 11-15, 11-15, 15-10, 15-13.

Casa della Lampada: Tomasi, Favento; Suppani, Dapretto, Suttora, Trevisan, Berto; Sanzin, Scipioni, Giraldi. AGI: Tarantino, Manfrin, Plesnitzer, Miculus, Bertaccini, Tacchinardi, Pelesson, Martina, Buch. Arbitro Bernes di Udine.

Basket juniores

Italia - Spagna 76-69

Bologna, 25

Si è iniziato questa sera al Palazzo dello sport il primo torneo europeo di pallacanestro per squadre juniores, cui partecipano l'Italia, la Cecoslovacchia, la Francia, la Spagna, la Polonia e la Turchia. Nelle prime partite la Cecoslovacchia ha battuto la Francia per 47-44 (26-19) e l'Italia ha battuto la Spagna per 76-69 (35-35).

FESTOSA SCAMPAGNATA DEI ROSSOALABARDATI

La Triestina a Casarsa prova giovani giuocatori

Tre soli titolari in campo, gli altri in veste di spettatori - 5 a 4 per la squadra friulana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Casarsa, 25

La squadra rossoalabardata si è presentata ieri pomeriggio sul rettangolo di giuoco del Casarsa, ospite della simpatica squadra friulana, che guida la classifica del girone A dei dilettanti. L'attesa per questo confronto amichevole è andata in parte delusa, perchè l'allenatore della Triestina non ha ritenuto opportuno schierare, per ovvi motivi, la formazione titolare. Contro l'undici casarese è stata presentata in campo una formazione che aveva soltanto tre titolari (Mercusa, Santelli e Risos); il resto era completato da rincalzi e da numerosi elementi in prova tenuti sotto osservazione dalla Triestina.

Ai bordi del campo si trovavano pure gli altri titolari della Triestina da Secchi a Frigeri, da Toros a Sadar e Mantovani; questi giuocatori avevano seguito i compagni in qualità di... turisti, essendo intenzione dell'allenatore Radio tenere sotto stretto controllo tutti i giuocatori. Mancavano Brach, Demenia, Rocco e Trevisan, trattenuti a Trieste per diversi motivi. In particolare l'assenza di Rocco ha ostacolato seriamente i programmi di Radio che sta cercando una soluzione per la partita di Legnano, vista l'impossibilità di Trevisan e Demenia.

Agli ordini dell'arbitro Ciconetti di Pordenone le squadre si presentavano in campo coi seguenti schieramenti: Casarsa: Chiandotto; Colussi I, Marcocchio; Re, Colussi II, Tesolesin; Cesarin, Polesello, Vit, Porro e Cinat. Triestina B: Zanella; Gobet, Simoni; Travain, Bizai, Mercusa; Ravalico, Bretti, Verbacci, Santelli e Risos. Nei primi 45' hanno segnato per il Casarsa Porro al 14' e al 37' su rigore, per la Triestina Risos al 16' e Verbacci al 20'. Nella ripresa questo l'ordine delle marcature: al 7' Porro (C), al 18' Scala (T) su rigore, Vit (C) al 23', Riem (C) al 25', Ferrara (T) al 26'.

Indubbiamente la seconda frazione di giuoco è stata la più attentamente seguita dai tecnici e dirigenti alabardati, tra i quali si trovavano il vicepresidente dott. Brunner e il rag. Cotta. Non tutti i giuocatori tenuti sotto osservazione hanno risposto alle aspettative. Il giovanissimo laterale Burnig e l'attaccante Iodice sono giuocatori ancora troppo acerbi; la Triestina continuerà a seguirli. Poco appariscente il giuoco della mezz'ala Ferrara, che però ha dimostrato di possedere dei numeri; il giuocatore, al pari di Vit, è già stato prelevato dalla Triestina che se ne servirà nella prossima stagione. Il centroavanti Vit, che giuocava nelle file della sua società, si è disimpegnato con disinvoltura mettendo spesse volte in difficoltà Bizai; il giovane attaccante possiede uno spiccato fiuto da rete ed anche ieri non si è lasciato sfuggire l'occasione di far onore alla sua fama.

Ultimo, ma solo in ordine di tempo, Scala, mezz'ala destra della Sangiorgina. E' un elemento che possiede un notevole talento calcistico, ma ieri è stato visto per un solo tempo; si dice che il giuocatore non possiede doti di fondo, comunque è un difetto che, alla sua giovane età (appena 19 anni) può essere passeggero.

Richiesto di un parere sulla prova dei giuocatori osservati, l'allenatore Radio non ha voluto fare dichiarazioni.

Radio ha il problema della mezz'ala destra. Lo risolverà oggi. Vedremo Frigeri all'ala destra con Simoni terzino e Mantovani mezz'ala? Anche questa sarebbe una soluzione da prendere perlomeno in esame.

B. I.

Domenica a Trieste

San Giovanni - Ponziana

Domenica avrà luogo l'atteso «derby» tra l'imbattuto capolista San Giovanni e l'undici del Ponziana. I rossoneri di Piemich sono reduci dalla vittoriosa trasferta di Pieris, mentre i ponzianini hanno piegato con un secco punteggio lunedì scorso la Muggesana. Per questa partita è probabile che nelle file del San Giovanni faccia il rientro in squadra l'attaccante Spadot.

L'Argentina s'allena

Buenos Aires, 25

La nazionale di calcio «A» dell'Argentina ha battuto oggi la squadra di calcio Internazionale di Porto Alegre (Brasile) per 4-2.

IL CONVEGNO DI TROTTO IERI A MONTEBELLO

A tempo di record (1.21) Soula davanti alla degna rivale Nadila

Soula, che era stata molto sfortunata al suo debutto triestino, ha svelato appieno ieri le sue grandi doti nel corso di una sfolgorante volata sul miglio allungato del Premio delle Rose. La «cinque anni» di Ernesto Serafini, che rendeva fino a quaranta metri alle migliori «quattro anni» locali, si accodava ad esse dopo un giro di corsa e sfrecciava poi nel penultimo rettilineo tanto da apparire già vincitrice sull'ultima piegata. Infatti Bisca, che aveva condotto dal via ad andatura sostenuta, si arrendeva appunto negli ultimi trecento metri all'incalzante Soula. Questa, con folate di gran pregio, terminava in scioltezza alla magnifica media di 1.21 al chilometro. Per un solo decimo di secondo, Soula non riusciva ad eguagliare il suo limite assoluto (1.20.9 sulla lunga distanza).

Di fronte ad una femmina di cotanto valore che si appresta a diventare la «star» di Montebello, non ha sfigurato Nadila, puledra in costante progresso che nel breve spazio di due giorni ha migliorato di ben due secondi il suo record portato dopo la magnifica prestazione di ieri a 1.23.7. Esser riuscito a far raggiungere un tale grado di forma alla porta colori della signora Tavoni, torna a tutto onore di Lucio Piratti, al solito serio e abile preparatore.

Bene anche Vega, in felice momento. L'allieva di Glauco [illegible]er, superato senza danni un intoppo iniziale, ha proseguito poi sicura e all'arrivo si è assicurata un buon terzo posto in 1.24.3 davanti ad Orsaria che rendeva venti metri alle «quattro anni». A Bisca, volitiva come sempre, il merito di aver coraggiosamente tentato la grande carta; pur scomparendo alla distanza, la figlia di Volotone ha contribuito notevolmente al conseguimento delle rilevanti velocità. Delle altre in gara, Carlotta si è eliminata con un lungo errore dopo la prima curva; Taffetas ha invece sbagliato all'inizio dell'ultimo giro dopo aver viaggiato di conserva con Soule fino a quel momento.

Nell'altro «200 mila» della giornata, il Premio dei Fiori, la vittoria è spettata ad Ozzano. Vispo da Enea è stato al via il naturale battistrada davanti a Melagrana. In testa lo allievo di Granzotto non aveva interesse a tirare, dimodochè, per la scialba andatura, i penalizzati Ozzano e Illuso potevano presto accodarsi. Poi Ozzano sortiva al largo di Melagrana e queste posizioni rimanevano immutate sino in retta d'arrivo. Poi si scatenava la «bagarre» e si aveva un buon arrivo, pure con Illuso in lizza. Sul palo Ozzano aveva la meglio su Vispo da Enea mentre Illuso era terzo davanti a Jackson.

Bella corsa in avanti di Coq d'Or nel Premio delle Mimose. L'allievo di Bragaloni, sicuro nel suo percorso di testa, si imponeva sulla «lunga» in 1.24.6 davanti a Canton e a Merano quest'ultimo non ancora nella migliore forma.

A parecchi scommettitori è apparso esagerato il provvedimento che colpiva di squalifica Wander, poi primo sul traguardo, nel Premio delle Dalie. Effettivamente il figlio di Scandano, dopo aver rotto una prima volta, perdendo terreno, aveva ripetuto l'errore, di breve durata, in retta d'arrivo. La seconda rottura è stata ritenuta imperdonabile evidentemente perchè avvenuta in retta di arrivo e preceduta da quella ben più vistosa dopo mezzo giro di corsa. Il provvedimento quindi può essere accettato, anche se non sempre i giudici hanno dimostrato tanto tempismo. Citeremo ad esempio il recente caso di Dente di Leone (8.4) in disordinata rottura in retta d'arrivo per una cinquantina di metri, e poi confermato al secondo posto dopo Nitore.

Premio dei Gelsomini (lire 189 mila, metri 1660): 1) Aral (L. Piratti); 2) Gerson. 5 part. Tempo al km. 1'31"3. Tot.: 14; 12, 15: (19). *Premio delle Dalie* (lire 168.000, metri 1660): 1) Assalto (U. Belladonna); 2) Nobilesca. 6 part. Tempo al km. 1'26"8. Tot.: 16; 11, 13; (29) 24. *Premio delle Mimose* (lire 180 mila, metri 2080): 1) Coq d'Or (G. Bragaloni); 2) Canton. 5 part. Tempo al km. 1'24"6. Tot.: 13; 21, 24; (68) 25. *Premio delle Rose* (lire 200.000, m. 1660): 1) Soula (E. Serafini); 2) Nadila. 7 part. Tempo al km. 1'21". Tot.: 12; 12, 18; (55) 24. *Premio dei Gerani* (lire 160.000, metri 1680): 1) Scansafrasca (F. Mescalchin); 2) Allier; 3) Ronco. 9 part. Tempo al km. 1'24"5. Tot.: 37; 16, 16, 32; (179). 83. *Premio dei Fiori* (lire 200.000, metri 2080): 1) Ozzano (U. Belladonna); 2) Vispo da Enea. 6 part. Tempo al km. 1'25". Tot.: 16; 13, 20; (75) 96. *Premio dei Fiordalisi* (lire 140.000, metri 1660) 1.a div.: 1) Cica (A. Destro); 2) Ziz Zag. 6 part. Tempo al km. 1'25"3: Tot.: 223; 57, 14; (159) 654. *Premio dei Fiordalisi* (lire 140.000, metri 1660) 2.a div.: 1) Bezzonico (L. Nardo); 2) Mavva; 3) Cielo. 9 part. Tempo al km. 1'25"5. Tot.: 33; 15, 25, 29; (86) 1027. Duplice dell'accoppiata: 11.020 per 100 lire.

M. G.

Valcareggi alla Fiorentina?

Bergamo, 25

La direzione dell'Atalanta ha comunicato stasera di aver sciolto il contratto con l'allenatore Valcareggi su richiesta dello stesso tecnico, che ha motivato la sua domanda in parte con ragioni di carattere familiare. La notizia sembra confermare le indiscrezioni trapelate in questi giorni circa la possibilità che Valcareggi diriga nel prossimo anno la preparazione della Fiorentina.

Monfalcone - Fortitudo 5-3

Muggia, 25

Si è disputato oggi l'atteso incontro amichevole. Ha vinto il CRDA Monfalcone per 5 a 3 (3 a 1).

MARCATORI: nel primo tempo: al 10' Ferletti, al 17' Clemente, al 25' Soban, al 40' Bertoia su «rigore»; nella ripresa: al 15' Ferletti, al 24' Fragiacomo, al 30' Clemente, al 37' Ceppa. — CRDA MONFALCONE: Peres; Pelos, Ostermann; Defendi, Candotti, Coffieri; Soban, Ferletti, Clemente, Genero, De Fanti. FORTITUDO: Drioli; Micheli, Mandanici; Santis, Apostoli, Cottar; Ceppa, Bertoia, Bazzara, Fragiacomo, Bassi. ARBITRO: Scomina di Trieste.

Gli odierni funerali di Sergio Demenia

Stamane alle 10.30, muovendosi dalla Cappella di via Pietà, avranno luogo i funerali di Sergio Demenia, l'ex ginnasta biancoceleste che nel lontano aprile 1949 era rimasto vittima di un grave infortunio mentre eseguiva un esercizio alla sbarra.

Sergio Demenia, fratello di Claudio, calciatore alabardato, trovò una ragazza che lo aiutò a ritrovare la fiducia nella vita, fino a salire l'altare al suo fianco. «Coroniamo un sogno di amore», nel 1959, esaltò proprio il reciproco affetto di questi due giovani, premiando, se così si può dire, le loro sventure.

Stamane, ai suoi funerali, saranno molti suoi compagni della Ginnastica Triestina, e i compagni del fratello Sergio, gli amici a salutarlo per l'ultima volta. Per dare l'addio a un atleta sfortunato, che aveva saputo però mostrare tanta forza di animo da costituire un esempio di forza morale più ancora di quando, nel pieno delle sue forze, era uno dei più promettenti attrezzisti di Trieste.

COPPE FACCHINETTI E BELLEGARDE

I tornei di tennis nella Venezia Giulia

Triestino - «De Braida» 5-1

Ha avuto inizio ieri il girone eliminatorio della «Coppa Facchinetti» di tennis, campionato nazionale maschile a squadre riservato alla terza categoria. Sui campi di via Guido Reni si sono incontrare nella mattinata le squadre del T. C. Triestino e del T. C. «De Braida» di Udine. Il successo è andato ai giuliani con il netto punteggio di 5 a 1. I friulani, scesi a Trieste con una squadra composta da due giovane e due anziani, hanno avuto il miglior uomo in Donatis che è riuscito ad assicurarsi l'incontro di singolare che lo vedeva opposto a Di Davide dopo tre set combattutissimi. Incerto è stato anche l'esito del doppio fra le due numero «uno», Kostoris-Barozzi da una parte e Donatis-Gaggia dall'altra. Il primo set era dei triestini per 9-7 che però dovevano cedere nel secondo per 4-6. Il set decisivo andava ai bianco-verdi per 6-1.

Il dettaglio. Singolari: Kostoris (T.) b. Gaggia (U.) 6-1, 6-2; Donatis (U.) Di Davide (T.) 4-6, 7-5, 6-4; Ciclitira (T.) b. Del Zotto (U.) 6-1, 6-4; Ferraris (T.) b. Esente (U.) 6-1, 6-0. Doppi: Kostoris-Barozzi (T.) b. Donatis-Gaggia (U.) 9-7, 4-6, 6-1; Ciclitira-Cortivo (T.) b. Esente-Del Zotto (U.) 6-0, 6-1. Giudice arbitro Palisca.

Gorizia - C.M.M. 5 a 1

Brillante e quanto mai promettente l'esordio stagionale delle racchette goriziane nella Coppa Facchinetti, che le ha viste ieri mattina, sui campi di giuoco del viale XX Settembre, opposti al Circolo Marina Mercantile di Trieste.

Indubbiamente Valenti è stato il migliore dei goriziani: egli nel singolo ha dominato il suo avversario.

Ecco i risultati delle sei gare. Singolare: Valenti (GO) batte Lenardon (TS) 6-3, 6-0; Wolf (GO) batte Toffolutti (TS) 6-1, 6-3; Gregoretti (GO) batte Codermaz (TS) 6-2, 6-1; Avanzini (TS) batte Bonessi (GO) 6-2, 5-7, 8-6. Doppio: Valenti-Graziato (GO) batt. Lollis-Codermaz (TS) 6-2, 6-4; Bonessi-Gregoretti (GO) battono Avanzini - Lenardon (TS) 6-2, 6-4.

Coppa Bellegarde

Triestino - Trento 2-1

Per la seconda giornata della «Coppa Bellegarde», campionato nazionale femminile di tennis a squadre di terza categoria, le «racchette» del T.C. Triestino hanno espugnato il campo del T. C. Trento con il punteggio di 2 a 1. Pur in formazione rimaneggiata per le essenze della Tarabocchia e della Kostoris, con un gioco molto accorto le bianco-verdi sono riuscite a ritornare a casa con l'intera posta sovvertendo così il pronostico della vigilia. Della squadra triestina, che era composta dalla Boccasini, dalla Negrini e dalla Pacor, la lieta sorpresa è venuta dalla Negrini che è riuscita a vincere il suo incontro di singolare e quello di doppio in coppia con la Boccasini.

Il dettaglio. Singolari: Eghenter A. (Tn.) b. Boccasini (Ts.) 5-7, 6-2, 6-3; Negrini (Ts.) b. Eghenter M. P. (Tn.) 6-4, 5-7, 6-4. Doppio: Boccasini-Negrini (Ts.) b. Eghenter A. - Eghenter M. P. (Tn.) 6-3, 6-3.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE I «DESPERADOS» DELL'O.A.S. CONTINUANO I MASSACRI

Chiesta a De Gaulle la grazia per Jouhaud

Il legale dell'ex generale ha agito di sua iniziativa
Danneggiato dai terroristi l'oleodotto del Sahara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

«Il Primo Ministro — annuncia un comunicato letto al termine della riunione del Consiglio dei Ministri tenutasi stamane all'Eliseo — è stato autorizzato ad impegnare la responsabilità del Governo sull'approvazione delle dichiarazioni che farà domani all'Assemblea Nazionale». Il successore di Debré sollecitera, in altri termini, il voto di fiducia della Camera e del Senato, nel rispetto delle tradizioni parlamentari in uso sotto la Quarta Repubblica. La procedura ortodossa prescelta da Pompidou non ha fugato, però, i timori di una nuova involuzione delle istituzioni verso un regime presidenziale, che vedrà ulteriormente ridotte le prerogative del Parlamento.

Domani alle 13 l'ex generale Raoul Salan lascierà la cella n. 57 della prigione della Santé, per subire un primo interrogatorio formale. Questo si svolgerà all'interno del carcere, in una sala vicina ai locali della direzione. Il Magistrato incaricato dell'istruttoria, interrogherà l'ex capo dell'OAS per vari giorni, probabilmente fino a domenica.

L'avvocato Jacques Charpentier, legale dell'ex generale Jouhaud, ha avuto oggi un colloquio di un quarto d'ora all'Eliseo con il Presidente De Gaulle al quale ha chiesto la grazia per il suo cliente. L'avvocato Charpentier, che agiva di sua propria iniziativa in quanto Jouhaud si è rifiutato di chiedere la grazia a De Gaulle, ha riferito che il Presidente gli ha detto che esaminerà la sua richiesta ma non ha fornito alcuna indicazione sull'atteggiamento che intende adottare.

Mentre l'esodo dei francesi d'Algeria continua (proveniente da Mers el Khebir il piroscafo «Ville de Bordeaux» ha attraccato a Marsiglia con 295 profughi da Orano), sull'altra sponda del Mediterraneo i «desperados» dell'OAS cercano di resistere rabbiosamente alla controffensiva delle forze regolari. Quattro episodi hanno spicco sulle cronache del terrorismo: il sabotaggio dei giacimenti petroliferi del Sahara; l'esplosione di una vettura carica di dinamite ad Algeri, che è stata all'origine di gravi incidenti; il «plasticaggio» per la seconda volta ad Orano (dove i lavoratori europei dell'industria sono in sciopero) di una clinica ostetrica diretta da un medico che ha militato nelle file comuniste e provocazioni a Sidi Bel Abbes, Bona, Philippeville ed in centri minori del «Bled». I sabotaggi ai pozzi petroliferi interessano la «Pipe Line» Edjelè - La Skirah. Gli impianti di tre pozzi sono stati danneggiati con esplosivi a una ventina di chilometri da Edjelè. L'oleodotto ha una lunghezza di 75 chilometri, sbocca nel porto tunisino di La Skirah e dovrebbe smistare, entro l'anno, 17 milioni di tonnellate di petrolio. La sua importanza è più che rilevante e la notizia dei sabotaggi ha avuto subito ripercussioni negative alla Borsa di Parigi.

Ad Algeri la tensione che ha originato i gravi incidenti è cominciata alle 11 di stamane, dopo l'esplosione di una «Peugeot 403» carica di dinamite in piazza del Governo, all'imbocco della «bassa Casbah». Vi sono stati 2 morti (un europeo ed un musulmano) e venti feriti, tutti musulmani; inoltre danni nel raggio di duecento metri. Elementi del servizio d'ordine del FLN erano riusciti, fortunatamente, a fare evacuare parzialmente la piazza, avendo intuito che gli occupanti dell'auto (due uomini ed una donna, allontanatisi frettolosamente) erano dei terroristi. Se così non fosse stato si sarebbero avute centinaia di vittime. Poco dopo l'esplosione i musulmani inferociti hanno dato la caccia ai terroristi, sono riusciti a catturare la donna che faceva parte del «commando» e l'hanno percossa a sangue prima che i responsabili del FLN potessero prenderla in consegna. La collera era ancora viva alle ore 15, quando un autobus dei trasporti urbani ha cercato di forzare un posto di blocco sul luogo dell'esplosione. Gruppi di musulmani si sono dati all'inseguimento dell'autobus che, dopo una folle corsa, si è schiantato contro una casa. I musulmani hanno allora circondato l'automezzo minacciando con pietre e bastoni i passeggeri europei, fino all'arrivo della polizia.

Le autorità hanno riferito che nella giornata odierna il terrorismo in Algeria ha causato 34 morti e 42 feriti. Fra i morti sono sei europei e fra i feriti 10.

Ugo Ronfani

L'ARGENTINA ATTENDE CON ANSIA IL 1.o MAGGIO

GUIDO HA CEDUTO ALLE RICHIESTE DEI MILITARI

Disperato tentativo del Presidente di salvare il salvabile dell'ordinamento democratico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 25

Il Presidente argentino ha annunciato stasera che le elezioni per la nomina del suo successore si svolgeranno il 28 ottobre. In quell'occasione sarà eletto anche il Vicepresidente. Il decreto sulle elezioni presidenziali è stato firmato a seguito di un incontro fuori programma fra il Presidente Guido ed il Governo «dimissionario».

Secondo gli osservatori non sembra probabile che debba scoppiare la guerra civile alla quale i peronisti hanno minacciato di ricorrere come ultima risorsa per ottenere l'osservanza della volontà del corpo elettorale. Ma anche senza guerra civile la situazione, grave già adesso, potrebbe ulteriormente precipitare se non altro perchè uno sciopero massiccio paralizzerebbe il paese con conseguenze incalcolabili. E veniamo ora alle forze armate ed alle misure che esse hanno adottato, sia per disposizioni della Casa Rosada sia per misura precauzionale propria. La marina e l'esercito appaiono decisi ad appoggiare il Presidente Jose Maria Guido ma naturalmente solo fino a quando il successore di Arturo Frondizi vorrà e saprà mantenere gli impegni assunti con i capi militari quando fu insediato alla Casa Rosada e più recentemente quando si trattò di bloccare il tentativo del generale Poggi di sostituire una Giunta militare al Governo Guido.

Per quanto riguarda la normalizzazione «legale» della situazione il segretario all'esercito generale Loza ha diramato un «ordine del giorno» nel quale si precisa il punto di vista delle forze armate. Dal documento risulta che i capi militari ammettono la necessità di uscire al più presto possibile dal regime commissariale per affidare le cariche amministrative nei vari Stati, nelle province e al centro a persone elette. Ma ciò a queste condizioni: che si annullino le elezioni politiche ed amministrative del 18 marzo; chè si modifichino gli ordinamenti relativi alla vita dei partiti politici «allo scopo di impedire il funzionamento di partiti che non siano intonati alle tradizioni argentine e di vietare lo accesso a cariche elettive a cittadini moralmente e ideologicamente inadatti»; modifica della legge elettorale «allo scopo di assicurare una più giusta rappresentanza parlamentare». L'ordine del giorno sottolinea che la prima condizione è già stata adempiuta e invita il Congresso a collaborare per l'espletamento del resto del programma.

Ieri sembrava che Jose Maria Guido, annunciando nuove elezioni del Presidente e del Vicepresidente entro tre mesi fosse riuscito ad evitare di dover obbedire alle richieste delle forze armate di annullare le elezioni provinciali. Infatti nuove elezioni presidenziali entro tre mesi significavano in pratica il blocco del funzionamento del Congresso fino a quella epoca. In effetti poco dopo il Presidente firmava i decreti che annullavano le amministrative del 18 marzo, cosa questa che secondo gli osservatori ha rappresentato una ennesima concessione fatta da Guido alle forze armate nel tentativo, che peraltro sembra, ormai disperato, di salvare il salvabile dell'ordinamento democratico.

F. L.

Siviglia: l'ex dittatore di Cuba Fulgencio Batista, che attualmente vive in esilio in Portogallo, si è recato a trascorrere le vacanze pasquali a Siviglia assieme ai suoi familiari

LE CONVERSAZIONI RUSSO-AMERICANE SU BERLINO

I tedeschi sono contrariati per la scarsità delle informazioni

Schroeder verrà lunedì a Cadenabbia per conferire con Adenauer
Bonn non esclude la possibilità di un accordo diretto con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Il Ministro federale degli Esteri Schroeder si recherà lunedì prossimo a Cadenabbia, dove conferirà col Cancelliere Adenauer sui più recenti sviluppi dei sondaggi russo-americani per Berlino. Schroeder andrà successivamente ad Atene per partecipare alla conferenza della NATO, e in quella sede — nei giorni 4 e 5 maggio — incontrerà il Segretario di Stato Rusk.

L'incontro di Atene sarà la ultima opportunità che i tedeschi dell'Ovest potranno sfruttare, allo scopo di «influenzare» il punto di vista americano su Berlino prima che i sondaggi in corso a Washington entrino nella fase concreta del negoziato finale. Lo ammette oggi la stessa agenzia ufficiosa della stampa federale, precisando, con palese contrarietà, che dopo le recenti indiscrezioni dei giornali, lo stesso Ambasciatore tedesco a Washington, Grewe, non viene più informato con dovizia di particolari sullo andamento delle conversazioni russo-americane.

Inoltre, il comitato permanente di lavoro degli ambasciatori che era stato costituito a Washington per «coordinare» le iniziative occidentali concernenti le soluzioni del problema berlinese e della questione tedesca, è diventato da qualche tempo inattivo, sia perchè i sondaggi vengono condotti su una base bilaterale, sia perchè i francesi si mostrano scettici verso i tentativi di accordo con Mosca intrapresi dall'Amministrazione Kennedy. Nel comitato permanente di lavoro sono rappresentate le tre Nazioni alleate e la Repubblica Federale. Attualmente, le uniche informazioni riguardanti lo andamento dei sondaggi berlinesi vengono fornite al Governo di Bonn o attraverso l'Ambasciatore americano Dowling o, per altra via, attraverso il Consiglio permanente della N.A.T.O. a Parigi.

Commentando il recente discorso di Gromiko, che conferma le speranze di una prossima soluzione del problema berlinese, un portavoce federale ha oggi affermato che il Governo di Bonn accoglierebbe con soddisfazione un accordo che non indebolisse le posizioni occidentali. «Nessuno ha interesse ad aggravare la tensione internazionale», ha proseguito il portavoce, volendo con ciò implicitamente smentire che da parte federale si frappongano ostacoli alle trattative russo-americane.

L'andamento del secondo colloquio tra Gromiko e Dobrynin è stato illustrato al Governo federale dall'Ambasciatore americano a Bonn, Dowling, che ieri ha avuto un lungo colloquio col Sottosegretario agli Esteri Carstens. Nella capitale federale si è confermato che il Segretario di Stato e l'Ambasciatore russo sono ancora fermi alla fase «procedurale» delle conversazioni.

Stasera viene annunciato che l'Ambasciatore federale a Mosca, Kroll, farà ritorno nella capitale sovietica alla fine di questa settimana o all'inizio della prossima. Kroll, come è noto, fu «mandato in vacanza» dal Ministro Schroeder, sei settimane or sono, dopo che alcuni giornali gli avevano attribuito la presentazione di un piano di «avvicinamento» tra la Repubblica federale e l'Unione Sovietica. Rimane da vedere per quanto tempo ancora l'Ambasciatore conserverà il suo incarico a Mosca.

L'agenzia di stampa federale afferma che durante la sua vacanza forzata l'Ambasciatore ha ricevuto «migliaia di telegrammi e di messaggi» da cittadini della Repubblica federale che approvano il suo atteggiamento e che desiderano una politica d'intesa con l'Unione Sovietica. Non è da escludere che questo riferimento voglia costituire uno squillo di allarme per gli americani.

Il generale Bruce Clarke, che si accinge a lasciare il Comando in capo delle Forze americane in Europa, ha concesso oggi a Stoccarda una conferenza stampa di commiato ai giornalisti tedeschi, durante la quale ha negato che gli Stati Uniti si propongano di ridurre la consistenza della loro guarnigione a Berlino Ovest: «Le truppe statunitensi sono a Berlino e vi rimarranno, a difesa della libertà dei berlinesi», egli ha detto.

Luigi Forni

A CINQUE MESI DALL'OSCURA TRAGEDIA

È stato risolto il mistero del naufragio del «Bluebelle»

Il suicida capitano Harvey compì la strage per incassare l'assicurazione della moglie

Miami, 25

Il mistero del naufragio del panfilo «Bluebelle», scomparso lo scorso novembre nel Mar delle Antille, con cinque dei suoi sette passeggeri, è stato infine risolto. L'inchiesta ha permesso di stabilire che è stato il capitano, Julian Harvey, che ha affondato il battello, dopo aver assassinato sua moglie, i coniugi Arthur Duperrault e due loro figli, mentre un terzo, la bambina Terry-Jo Duperrault, di 12 anni, venne ritrovata inanimata su una zattera parecchi giorni dopo il dramma.

Il capitano Harvey, il quale era stato ritrovato qualche tempo prima su un canotto di salvataggio mentre teneva tra le braccia il corpo della sorella di Terry-Jo, Renée, aveva dichiarato allora che il panfilo era colato a picco durante una tempesta, che tutti i passeggeri erano periti e che egli non aveva potuto ritrovare che il corpo senza vita della bambina. Tuttavia Terry-Jo, una volta ristabilitasi, fornì tutta un'altra versione del dramma. Essa disse di essere salita sul ponte poco prima del naufragio, e di aver visto molto sangue ed il corpo inerte della signora Harvey, moglie del capitano. Quest'ultimo aveva subito ordinato alla bambina di ridiscendere nella sua cabina; ella aveva poi udito i rumori di una lotta.

Qualche giorno dopo le rivelazioni di Terry-Jo, il capitano Julian Harvey si uccideva in un hotel di Miami. Il suicidio decideva le autorità a spingere l'inchiesta a fondo. Si scopriva, così, che Harvey aveva stipulato una forte assicurazione sulla vita della moglie, poco prima di partire per la crociera, e che la sua prima moglie era morta in un incidente d'auto, mentre egli si trovava al volante. Harvey si aspettava indubbiamente che i figli dei coniugi Duperrault sarebbero periti nel naufragio.

Precipita nel Baltico un caccia tedesco

Bonn, 25

Un aereo è esploso precipitando in fiamme nel Baltico al largo di Flensburg. Il Ministero della Difesa ha precisato che lo aereo precipitato era un cacciabombardiere «F-84» a reazione dell'Aviazione militare tedesca, di stanza in una base della Germania settentrionale. Il pilota è rimasto ucciso.

Breve ma forte

Scossa di terremoto nella zona di Grenoble

Grenoble, 25

Una violenta scossa tellurica è stata avvertita questa mattina alle 5.47 (ora italiana) a Grenoble e in tutta la regione circostante. E' durata una quarantina di secondi. Numerosi camini sono caduti, e una passante è rimasta ferita. In alcune località diversi edifici sono rimasti lesionati.

La breve ma forte scossa tellurica ha avuto il suo epicentro a Corençon, un villaggio di non più di 150 abitanti. Le case, 40 in tutto, sono rimaste danneggiate riportando lesioni. Quasi tutti i comignoli sono crollati. Una larga crepa prodottasi nel campanile ha indotto le autorità a chiudere temporaneamente la chiesa del villaggio. Anche il cimitero di Corençon risulta devastato: la scossa ha rovesciato varie pietre tombali e scoperto diverse bare. A Villard-de-Lans, vari turisti hanno abbandonato le stanze del loro albergo, rifugiandosi all'aperto mentre l'edificio veniva bersagliato da pesanti pietre. Anche a Grenoble, diversi camini sono caduti e sono rimaste lesionate le mura di alcuni edifici.

Prevista una riduzione del tasso di sconto inglese

Londra, 25

Negli ambienti della «City» si ritiene possibile che una riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra, attualmente al livello del 5 per cento, sia decisa domani in occasione della riunione settimanale degli amministratori della banca suddetta.

In previsione di questo ribasso, la sterlina ha subito oggi una leggera flessione sul mercato dei cambi, mentre, al contrario, i fondi di Stato hanno registrato un rialzo in borsa.

LA CORSA DEL SATELLITE SI SVOLGE SECONDO LE PREVISIONI

Dopo aver raggiunto la Luna il «Ranger» potrebbe tornare indietro

Segnali captati anche da una stazione spaziale sudafricana malgrado i gravi guasti subiti dagli strumenti elettronici

New York, 25

Il satellite americano «Ranger», lanciato verso la Luna, è stato rintracciato a più riprese dalla stazione spaziale di Hartebeeshoek, vicino a Krugersdorp, nel Sud-Africa, fra le 22,20 (ora italiana) di ieri sera, e le 10 di stamane. La stazione spaziale Sudafricana ha captato informazioni sulla posizione del satellite trasmesse dalla radio del satellite stesso.

A mezzanotte (ora italiana) il «Ranger IV» aveva percorso tre quarti del suo itinerario verso la Luna, secondo i calcoli degli scienziati della stazione di Goldstone, in California. Viene inoltre confermata la previsione che il «Ranger» raggiungerà la Luna andando a cozzare contro la sua faccia nascosta dopo essere stato attratto dalla debole gravità lunare. Sussiste anche la possibilità, peraltro meno probabile, che il satellite resista all'attrazione della Luna e, dopo averle girato intorno, riprenda la corsa in direzione della Terra. Una volta nel campo gravitazionale terrestre, il «Ranger IV» si inserirebbe in una data orbita o, più probabilmente, si disintegrerebbe al contatto dell'atmosfera.

Nonostante il mancato funzionamento degli strumenti elettronici, dovuto ad un guasto occasionale, il viaggio del satellite, a quanto si nota, si sta svolgendo secondo tutti i piani prestabiliti. Se è fallita la missione di ricerca scientifica, quella dimostrativa della possibilità di volare verso la Luna avrebbe avuto però successo.

L'urto contro la Luna avverrebbe domani, giovedì, alle 14.50 (ora italiana). Qualora la capsula tornasse indietro, invece, essa raggiungerebbe il campo magnetico della Terra nella notte di domenica. Nel corso di stanotte la capsula raggiungerà una distanza dal satellite che gli scienziati calcolano di 1350 chilometri. Successivamente il satellite verrebbe attratto dalla gravità lunare e si dirigerebbe verso la faccia buia; gli scienziati ne avrebbero la prova in quanto perderebbero il contatto con il segnale, l'unico emesso dalle radio di bordo semiparalizzate dalla penuria di energia elettrica, che li ha finora avvertiti del percorso del «Ranger IV». Se il segnale, dopo un certo tempo, non sarà di nuovo udito vorrà dire che la capsula sarà caduta sulla Luna. Se invece l'antenna di Goldstone udrà nuovamente il segnale, vorrà dire che il satellite avrà fatto dietrofront e si dirigerà verso la Terra.

La Jugoslavia vieterà l'importazione di auto

Belgrado, 25

Gli ambienti economici governativi comunicano che un nuovo rigido provvedimento del Governo jugoslavo entrerà in vigore il 2 maggio. Da questa data sarà infatti vietata l'importazione in Jugoslavia di qualunque mezzo motorizzato da parte di privati cittadini. Sono previste eccezioni solamente per quei cittadini jugoslavi che abbiano trascorso all'estero almeno un anno e per determinate categorie di invalidi di guerra.

Il continuo aumento delle importazioni delle automobili da parte dei cittadini jugoslavi già da tempo preoccupava le autorità jugoslave. Nonostante che le tariffe doganali siano state negli ultimi tempi aumentate a più riprese, l'affiusso delle macchine continua ad aumentare. Il denaro per l'acquisto delle automobili veniva di solito trasportato clandestinamente all'estero o, secondo le fonti jugoslave, procurato in qualche altro modo illecito. Con tutta una serie di provvedimenti, alcuni dei quali assai rigidi, il Governo jugoslavo tenta di migliorare la grave situazione economica venutasi a creare, come affermato da dirigenti jugoslavi, anche a causa della «vita lussuosa», dello «sperpero» e dell'«imborghesimento», «debolezze che sono profondamente penetrate nella vita jugoslava».

OGGI A BELGRADO FIRMA degli accordi italo-jugoslavi

Belgrado, 25

Sono ripresi stamane a Belgrado i colloqui italo-jugoslavi dedicati ai problemi economici. Il Ministro Preti ha proseguito le sue conversazioni con il Ministro per il Commercio estero jugoslavo, Kraigher. Precedentemente, si erano riunite le commissioni incaricate dei vari problemi che sono oggetto delle trattative: quella per i problemi finanziari, quella relativa agli scambi dei prodotti agricoli e quella riguardante la collaborazione industriale e l'importazione dei beni di investimento. Il Ministro Preti ha incontrato stamane il Presidente della commissione governativa jugoslava per il commercio con l'estero Vladimir Popovic. La firma degli accordi è prevista per domani. Si apprende infine che il Ministro Preti ha invitato a Roma il Ministro del Commercio con l'estero jugoslavo.

Gilas aveva chiesto di entrare in Danimarca

Copenaghen, 25

Si apprende oggi a Copenaghen da fonte bene informata che lo scrittore jugoslavo Milovan Gilas aveva chiesto, prima del suo arresto, alle autorità danesi un visto d'entrata in Danimarca. Tuttavia nè la polizia, nè l'Ambasciata di Danimarca a Londra, tramite la quale sarebbe stato chiesto il visto, hanno voluto confermare la notizia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOVRA' DARE «MAGGIORI GARANZIE AI DIRITTI DEL POPOLO SOVIETICO»

Kruscev vuole aggiornare la Costituzione staliniana

Un comitato di 97 esperti curerà la revisione sotto la guida del Premier
In febbraio i russi hanno effettuato la prima prova atomica sotterranea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 25

Il Parlamento russo, il Soviet Supremo, ha concluso oggi le sue giornate di lavori (il primo raduno dopo le elezioni del 18 marzo) approvando sia il nuovo Governo presentato da Nikita Kruscev, sia la decisione di massima di abolire la vecchia Costituzione dell'epoca staliniana e di sostituirla con una più «aggiornata». Kruscev (che ieri aveva avuto la re-investitura come Primo Ministro) è stato scelto oggi come membro-guida della commissione di 97 esperti che dovrà redigere lo schema della nuova Costituzione sovietica. Del gruppo fanno parte rappresentanti di molti settori della vita sovietica e tutti i sedici membri del Praesidium del partito comunista. E' nei 97 anche Alexei Agiubei, il genero di Kruscev, direttore dell'organo governativo «Izvestia».

La nuova lista dei membri del Governo approvata dal Soviet contiene due soli cambiamenti rispetto ai nominativi del Governo precedente. Quanti occupavano un incarico di Ministro sono stati tutti mantenuti nella carica: anche la discussa Ekaterina Furtseva, decaduta tempo addietro dalla carica di membro del Praesidium e per la quale si era anticipato che sarebbe stata senz'altro sostituita al Ministero della cultura. Invece i ridottissimi cambi si sono avuti tra i segretari generali e tra i capi di commissioni. Vi sono stati poi alcuni spostamenti, da uno ad un altro incarico. Appare, ad esempio, essere «cresciuto di grado» Mikhail Lesechko, già vicepresidente della commissione per la pianificazione statale, ora nominato capo della commissione del Consiglio dei Ministri per le relazioni economiche con l'estero. Nell'odierno comunicato «Tass» con la lista dei nuovi incarichi, il nome di Lesechko viene subito dopo quello dei vice Primi Ministri e prima di quello dei «normali» Ministri.

E' scomparso dalla lista il nome di Georgi Zhukov, il quale è venuto quindi a perdere l'incarico di presidente del comitato statale per le relazioni culturali con l'estero. Non vi sono annunci di nuovi posti ministeriali per lui.

I 1443 deputati delle due Camere del Soviet hanno all'unanimità espresso la loro piena approvazione per la politica estera del Governo, a conclusione di un dibattito sul rapporto presentato ieri dal Ministro degli Esteri Gromiko sul problema «disarmo e Ginevra».

Sulla politica estera hanno parlato al Soviet, in termini di incondizionata approvazione del rapporto di Gromiko, prima il congressista Sharas Rashidov, poi Alexander Korneichuk. Rashidov ha avuto parole assai dure nei confronti delle potenze occidentali «che, dietro il paravento di frasi ipocrite e di slogans fallaci stanno procedendo a una nuova serie di prove nucleari». Korneichuk a sua volta ha criticato «il nessun conto in cui l'Occidente ha tenuto i desideri dei popoli del mondo contro gli esperimenti atomici».

Sempre al Soviet Supremo, la comunicazione di uno scienziato, il professor Anatoli Alexandrov, ha rivelato oggi per la prima volta che i russi hanno effettuato nel febbraio scorso una prova atomica sotterranea. Alexandrov ha detto che l'esperimento è stato fatto «per determinare se e in che misura esplosioni del genere potevano essere avvertite in superficie e a distanza». Alexandrov (che fa parte dell'Accademia sovietica delle scienze) ha comunicato che «i risultati sono stati positivi, nel senso cioè che anche queste esplosioni sotterranee vengono riconosciute e rivelate. In quell'occasione notarono l'esplosione stazioni sismologiche in Svezia e in Francia».

La risoluzione per la piena approvazione della politica estera dell'URSS è stata presentata da Sergei Pavlov, il leader dei raggruppamenti giovanili del partito, e la approvazione ha avuto luogo per alzata di mano. Kruscev ha preso brevemente la parola per illustrare il senso dell'annunciata modifica della Costituzione: essa risponde ad esigenze storiche di «aggiornamento» «come già fu nel '18, nel '24 e nel '36, le altre date in cui la Costituzione dell'URSS fu rinnovata». Le condizioni per dare il via alla riforma costituzionale «sono d'altronde proprio nel nuovo programma del partito per la costruzione del comunismo, adottato all'ultimo congresso nel novembre scorso. Una Costituzione deve cambiare quando cambia la società che essa protegge. Attualmente la nostra società è quella della fase «della costruzione del socialismo». Alla nuova Costituzione chiederemo che elevi i valori della democrazia, dia maggiori garanzie ai diritti del popolo sovietico, rafforzi la legalità socialista e crei le condizioni per lo autogoverno del comunismo».

La nuova Costituzione «dovrà anche riflettere le nostre relazioni col resto del mondo». Quest'ultima frase, a detta degli osservatori politici a Mosca, dovrebbe essere interpretata nel senso che Kruscev si prepara a presentare una Costituzione in cui il principio della coesistenza pacifica ed altri punti base del nuovo programma del partito diventino parte integrante del documento. Kruscev ha parlato sul problema costituzionale per una decina di minuti.

Poco da aggiungere a commento della nuova lista di governanti. Gromiko resta Ministro degli Esteri, Malinovski è alla Difesa e la Fursteva, si è detto, resta alla Cultura. Mikoyan e Kosygin restano nei ruoli di vice primi ministri. Mikail Olshansky ha perso il portafoglio dell'Agricoltura, dove lo sostituisce Konstantin Pysin, un siberiano del partito. Complessivamente sono settantuno i Ministri ed alti funzionari la cui nomina è stata annunciata (ed approvata) oggi.

U. P. I.

SBANDAMENTO DALLA «RETTA VIA SOCIALISTA»

I registi jugoslavi accusati di deviazionismo e di avidità

Marjan Vajda è stato espulso dall'Associazione artisti

Belgrado, 25

Il noto regista cinematografico, Marjan Vajda, è stato espulso dall'Associazione degli artisti cinematografici jugoslavi. La decisione è stata presa ieri durante la riunione della direzione ed il provvedimento, preso per la prima volta in Jugoslavia, viene giusticato dal fatto che mentre nell'ultimo anno «i registi jugoslavi hanno prodotto un gran numero di pellicole che non corrispondono ai principi dell'etica socialista», Vajda ha peggiorato ancora la situazione girando il film «Seki Gira» (stai attento), che racconta le banali vicende di un noto sportivo che tenta di fare un film.

Si tratta di un film-rivista musicale; il ruolo principale venne affidato al giocatore di calcio Dragoslav Sekularaz, della «Stella Rossa» di Belgrado e della nazionale jugoslava di calcio. Sekularaz è assai popolare tra i tifosi jugoslavi e appunto per questa ragione il regista Vajda ne fece il protagonista del suo film. Le aspettative di guadagno del regista non si sono però realizzate, in quanto il pubblico che (secondo l'Associazione degli artisti) nella prima proiezione aveva affollato le sale cinematografiche, le aveva abbandonate subito dopo il primo tempo.

Come è noto, le autorità jugoslave tentano in questi ultimi tempi di imporre una seria disciplina in tutti i settori della vita del paese, affermando che negli ultimi anni si è verificato uno sbandamento dalla via dei più importanti principi socialisti. Una serie di provvedimenti vengono applicati in tutti i campi, incluso quello dell'arte e in particolar modo in quello cinematografico.

Durante la seduta della direzione dell'Associazione artisti cinematografici si è detto che i registi hanno deluso le aspettative del popolo jugoslavo, producendo pellicole «socialmente non impegnate». «L'opera d'arte cinematografica — è stato detto testualmente alla seduta — deve esprimere i problemi dell'uomo e i suoi rapporti nella società. Ma i registi ed i produttori di film sono stati talmente assorbiti dalla corsa al guadagno che hanno completamente trascurato i principi socialisti».

Il regista Marjan Vajda ha girato finora una serie di film-riviste e commedie, con notevole guadagno finanziario. La decisione della sua espulsione è divenuta valida immediatamente ed egli potrà ricorrere all'appello soltanto quando si riunirà l'assemblea annuale dell'Associazione.

Il segreto della sua salute

Tutti sanno che a tavola si forma l'acido urico ed è a tavola che bisogna combatterlo. E' ben noto, infatti, che anche i cibi più semplici e di uso comune contengono sostanze dette "purine„ che producono l'acido urico. L'Idrolitina Superlitiosa contribuisce ad eliminarne l'eccesso.

L'Idrolitina Superlitiosa è raccomandata ai sofferenti di: artrite, uricemia, gotta. L'Idrolitina Superlitiosa è acqua da tavola ideale anche per chi sta bene perchè: è igienica, gradevole, diuretica e digestiva.

IDROLITINA SUPERLITIOSA

digestiva, diuretica, scioglie ed elimina l'acido urico

AUT. ACIS N. 1101 DEL 9-3-1961 ; REG. N. 2568

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CONIUGI casa signorile Roma cercano brava seria donna casa non giovane tuttofare ottimo trattamento. Tel. 31258, Trieste.

DOMESTICA stabile buono stipendio e trattamento cerca famiglia 3 persone. Telef. 24091, giovedì. 24292 B

DOMESTICA cercasi disposta trasferirsi a Bordighera ottimo stipendio. Telef. 97220, ore 9-13. 42829 B

PRESTASERVIZI mattino coniugi soli senza bucato cercano. Via Rossetti 7, telef. 96667. 63474 B

PRESTASERVIZI cercasi 8.30-12.30. Telef. 56826. 24237 B

PRESTASERVIZI 8-18 cercasi. Telefonare 61544. 42784 B

STABILE o prestaservizi pratica cercasi per aiuto lavori stirare trattamento stipendio ottimi. Telef. 25631. 42821 B

STABILE capace cerca piccola famiglia. Telef. 36349. 42818 B

C Richieste d'impiego L. 10

CASSIERA pratica giovane presenza eventuale cauzione offresi. Telefonare 77383. 42827 C

INFERMIERA referenziata offresi qualsiasi infermità notti. Telefono 91386. 42822 C

CC Artigianato L. 30

PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica, garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 24288 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. CERCHIAMO maglieriste macchiniste capaci su rettilinee Dubied e Coppo e confezioniste cucitrici. Offriamo ottimo salario, alloggio e trattamento famiiare. Scrivere a Colomban Angela, presso Sandrin, Felluga 44, Trieste. 63438 D

AIUTO banconiere-a e internista cercansi. Tel. 95284. 24263 D

AIUTO banconiere e internista per bar 18-25 cercansi. Telefonare 31551. 395 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Presentarsi dalle 17 in poi, Bar Virginia, XXX Ottobre 12. 63459 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Cristallo, v. Ghirlandaio 12. 42816 D

APPRENDISTA banconiera-e, presenza cercasi. Telef. 31551. 395 D

APPRENDISTA banconiera 16-18enne cercasi urgentemente. Telefonare 44008. 42826 D

APPRENDISTA, aiuto banconiere-a bar cercansi. V. Farneto 4. 63469 D

APPRENDISTI meccanici cercansi. Via Giulia 23. 24116 D

CASSIERA giovane bella presenza referenze cerca importante esercizio. Scrivere cassetta 24263 D, UPI.

GIOVANE 16-18enne per bar. Presentarsi S. Marco 12, Balbi. 63470 D

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche, vostro domicilio. Toscano, Casella Postale 295, Napoli. 5042 D

INTERNISTA giovane o mezza età cercasi. Buffet S. Domingo, Carducci 33, tel. 74597. 63473 D

INTRAPRENDENTI ambossessi affidiamo sicuro lavoro domicilio dedicandovi prodotti «Primavera». Scrivere: Papa Caselpostale 303 Roma. 5651 D

LAVORANTE parrucchiera capace cercasi. Tel. 41061. 24264 D

LAVORANTE parrucchiera e apprendista cercansi. Via Caprin 2. 42825 D

LAVORANTE, mezzalavorante sarta uomo, cercansi. Tel. 29715. 63476 D

MANOVALI pratici scavo sbancamento roccia per impiego zona Opicina, buona retribuzione, cercansi. Tel. 50198 ore 17-19. 42815 D

MEZZOLAVORANTE o apprendista panettiere cercasi. Via Roma 28. 24297 D

OTTIMO guadagno lavorando domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/2 D

PARRUCCHIERA o mezzalavorante capace cercasi urgentemente. Telef. 42209. 63466 D

PERITI industriali meccanici per ufficio progettazioni cerca importante industria meccanica Venezia. Indirizzare SPI cassetta 77 A, Venezia. 5818 D

STIRATRICI capaci per vestiti, lavandaie, sarte, garzone portatrici per negozio, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 101 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA vuota per persona sola centro cercasi. Telef. 23182. 9398 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERETTA mobiliata centrale affittasi, comodo cucina. Piazza Vecchia 4, II sinistra. 24256 F

MOBILIATE, vuote centrali, stanzette 6000, affittansi. Rosa, Torrebianca 41, tel. 37419. 42823 F

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

STANZA mobiliata affittasi in casa nuova con termobagno telefono termocentrale ascensore. Telefonare 65621. 42820 F

STANZA vuota centro soleggiata affittasi persona sola pensionato. Tel. 30427. 42828 F

STANZA mobiliata grande affittasi possibilmente a due amici. Zovenzoni 5, II, destra, paraggi Giardino Pubblico. Tel. 91412. 24248 F

STANZETTA affittasi distinto eventualmente breve soggiorno escluso donne. Tel. 49591. 42787 F

G Istruzione L. 30

CONVERSAZIONE tedesco inglese francese, lezioni, traduzioni, offresi miti pretese. Milesi Riccardo, v. Udine 25. 1111 G

DIPLOMATA dà ripetizioni elementari, medie, latino, inglese, anche domicilio. Telef. 43144. 63465 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in affitto. I piano prima entrata termonafta doppi servizi ascensore paraggi Tribunale, adatto dentista, studio avvocati oppure famiglia. Altro via Franca 3 camere cameretta poggioli vista mare. Altro S. Giacomo casa nuova 2 camere soggiorno. Altri Mazzini 6 camere via Milano 3 camere. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 9403 I

A. ZONA Posta, III piano, quattro stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi. Informaz. 95982. 63471 I

APPARTAMENTI nuovi bicamere bagno centralnafta giardino 25.000; altro 3 stanze mobiliato 32.000, affittansi via Revoltella 113 (ore 11-13) oppure telefonare 37379. 9400 I

APPARTAMENTINO stanza cucina, centro, 10.000 affittasi senza spese. P.zza Benco 2, Amsterdam. 9406 I

APPARTAMENTO casa signorile 3 stanze grandi stanzino bagno cucina affittasi giugno. Parini 9 ore 15-17, portineria. 24281 I

APPARTAMENTO soleggiato casa signorile 2 stanze ripostiglio cucina, affittasi giugno. Cappello 12, ore 10-12, portineria. 24281 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, corrente industriale, affittasi rimesso a nuovo. Carli, p.zza S. Antonio 6. 9379 I

APPARTAMENTO paraggi Giulia, 2 stanze, stanzetta, cucina terrazza, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 9380 I

APPARTAMENTO nuovo 3 stanze soggiorno accessori moderni centralnafta affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 9407 I

APPARTAMENTO nuovo periferico 2 stanze cucina bagno centralnafta 20.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9405 I

APPARTAMENTO paraggi Ospedale, 4 stanze bagno riscaldamento autonomo II p. rimesso a nuovo affittasi rimborsando parte spese. Tel. 37560. 63468 I

BELLISSIMO paraggi Mazzini, 6 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi. Informazioni 95982. 63471 I

MAGAZZINO interno, paraggi Battisti, mq. 36, adatto rappresentanza, deposito medicinali, legatoria, affittasi. Informazioni 95982. 63471 I

MODERNO paraggi Tigor, III piano, 4 stanze, cucina, accessori, poggioli, riscaldamento, affittasi. Informaz. 95982. 63471 I

QUARTIERE camera camerino cucina affittasi periferia, servizio autocorriere provinciali. Telefonare 91627. 24245 I

SIGNORILE, in palazzina paraggi Terza Armata, 6 stanze, cucina, doppi servizi, termonafta autonomo, affittasi. Informazioni 95982. 63471 I

SOLEGGIATO viale XX Settembre, IV piano (senza ascensore), 5 stanze, cucina, bagno affittasi. Informaz. 95982. 63471 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO da 2-3 stanze cucina cercasi affitto. Tel. 91783. 24251 L

BISTANZE cameretta servizi riscaldamento poggiolo zona tranquilla cerca famiglia statale per giugno, tel. 43270. 24282 L

CERCASI in periferia con giardino 2-3-4 camere cucina servizi; affitto aggiornato. Prego telefonare 50323, Agenzia Aurora. 9404 L

M Vendite d'occas. L. 40

FRANCOBOLLI Paesi Europa oltremare buste vendonsi. Cotta, via Scussa 5 pt. orario 9-12. 42778 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre occasioni Singer. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 24277 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 42807 N

A. A. A. COMPERO quadri soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere, tel. 30358. 42808 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

COMPERO tappeti persiani e orientali. Telef. 38988, Albergo Corso. 42805 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. MATRIMONIALE lussuosa palissandro modello vendesi, Bartoletti 14, falegname, telefono 49381. 63475 NN

CUCINE: assortimento nuovi modelli paniforti-formica, anche angolo; singoli per cucinino. Bellissime svedesi colorate Ultime creazioni formica-afromosia uso soggiorno. «Polli», v.le D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 3? 66/3 NN

MATRIMONIALI comuni, lussuosissime, massima garanzia, metà prezzo. Ratealmente. Piccardi 49. 24217/2 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

VIAGGIATORI e piazzisti, attitudine lavoro capillare organizzato, buone condizioni economiche, possibilità di carriera per elementi capaci e volonterosi, età 25-35 anni, servizio militare assolto, studenti esclusi, cerca Società milanese prodotti largo consumo importanza nazionale, offerta solo manoscritta precisando studi compiuti, patente, attività svolta, referenze. Scrivere Casella 29 A. SPI, Milano. 5813 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100 lusso '59, Dauphine '60, 1100 '58, '56, 600 '60, Nuova 500 '59, 600 '56; scambi rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 9401 Q

DIESEL motori VM Hp 6-60, marini, industriali, altri. Concessionaria Reflex Valdirivo 24. 42633 Q

FIAT 1400, motoscooter Ducati in ottime condizioni, vendonsi. Via Giulia 23. 24116 Q

1200 Viotti, 600 Coupè, 103 1958, 1954, 1400, Appia. Bosco 20. 42803 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione, «Julia», Imbriani 10. 9402 R

AFFARONE, negozio alimentari, ottimo lavoro, vende o cede gestione. Agenzia Gentile, Toro 8, tel. 96816. 9375 R

BARBIERE nuovo moderno vendesi lire 380.000, condizioni pagamento, tel. 43144. 42824 R

CERCO salone parrucchiere in gestione, bene avviato, incasso dimostrabile. Tel. 42209. 63466 R

FRUTTAVERDURA vendesi affittasi causa partenza, tel. 28109 mattinata. 42817 R

LATTERIA affido gestione coniugi capaci. Informazioni dalle 17 alle 18 via F. Venezian 16. 24261 R

PANETTERIA San Luigi avviata, vendesi Carli piazza S. Antonio 6. 9378 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 42765 R

VENDO salone parrucchiere incasso dimostrabile grande occasione anche pagamento dilazionato. Tel. 42209. 63467 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. A. A. A. A. BOLLETTINO VENDITE 1089, FLAVIA-MASCAGNI 5 (capolinea filovia 19, inizio zona industriale), consegna dicembre, appartamenti tre stanze, grande soggiorno, cucinino, bagno, centraltermica, ascensore. VICOLO OSPEDALE MILITARE (300 metri Severo-Catullo), costruzioni iniziate, superpanoramiche, appartamenti 1, 2, 3 stanze, terrazze, ascensori, centraltermica, consegna aprile 1963. NAVALI 35, angolo ALVIANO NUOVA, panoramici, vista mare, appartamenti da una stanza in poi, tutti i comforts, ottime condizioni di pagamento. SANTANASTASIO 18, piano IV, unico disponibile 2 stanze, grande soggiorno, ampia anticamera, doppi servizi, due poggioli, stabile lusso. GIUSTINELLI 6, (Sant'Antonio Vecchio), imminente inizio, consegna aprile 1963, appartamenti ogni grandezza, in due stabili lusso, 6 piani, attici superpanoramici. PORTA 40, attico con mansarde, primo ingresso, 3 stanze, cucina, ogni accessorio, annesso box auto. NEGRELLI 10, stabile 10 anni, 3 stanze, cucina, bagno completo, veranda mare, facilitazioni di pagamento. TIGOR 30, palazzina lussuosa giardino box auto consegna giugno, ultimi 2 disponibili: salone, 2 stanze, doppi servizi, grande anticamera. VIA EMO villino 30 anni, 5 stanze, cucina, bagno, cantina con stanzetta lisciaia, centraltermica. COMMERCIALE 134/1, panoramico, alloggio 3 stanze, cucina, bagno, 3.300.000 ottimo investimento capitale. POLA piano 6, 2 stanze, grande soggiorno, prontingresso. GRETTA consegna luglio, appartamenti panoramici 2-3 stanze, centraltermica. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3, CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. Ininterrottamente 9-20.30

A.A.A.A.A. SUPERCOMPLESSO Baiamonti alta (n. 56), panoramico, vista mare, esposizione Mezzogiorno, linee 10, 19, 20, 21, 29. Appartamenti diverse grandezze, corredati ogni comforts, ampi poggioli, centraltermica, ascensori, consegna un anno. Pure disponibili locali affari diverse dimensioni, autorimesse sotterranee. Speciali condizioni pagamento. Uffici vendite: Immobiliare Italia, p.zza Ponterosso 3, II p.. tel. 61512; Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 23645 163 S

A.A.A. TERRENO acquistasi vista mare zona da Università nuova a Santa Croce, esclusi intermediari. Offerte cassetta 24269 S. UPI.

A.A. IMPRESA Zelco-Lucatelli, vende a Udine, zona centrale appartamenti ottimo investimento capitale. Tel. 28723, pomeriggio. 42736 S

AFFARONE appartamenti esentasse (reddito 72.000 annue, 550 mila), (altro reddito 192.000, 1.780.000), (altri 2 reddito 625.000 6.100.000), (altri 5 reddito 1 milione 550.000, 16.200.000). 3 negozi esentasse 25 anni reddito 550.000, 5.500.000 vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni amministrazione pianterreno. 9397 S

AFFARONE negozio nuovo libero in zona pieno sviluppo sprovvista di negozi, vendo o affitto. Visitare Strada di Rozzol 83, rivolgersi tintoria. 9399 S

AFFARONE appartamento libero camera cameretta, cucina, bagno, centralnafta, restaurato, vendesi 1.000.000 contanti 25.000 mensili. Visitare ore 11-13 Ciamician 17, III. 9396 S

APPARTAMENTI in palazzina vista mare zona Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 9384 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata 2-3 stanze, stanzino bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, vendonsi 1.400.000 contanti, 40.000 mensili. Visitare ore 11-13, Revoltella 113. 9393 S

APPARTAMENTI vuoti, 1, 2, 3 stanze, moderni, vendonsi. Visitare ore 15-17, via Capuano 14, rivolgersi IV, Viviani. 9394 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati, 2 stanze, stanzetta, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17, Gambini 5. 9395 S

APPARTAMENTI signorili liberi centralissimi adatti professionisti ambulatori rimodernati, 3 fino 9 stanze, doppi servizi, centralnafta, citofono, ascensore; altri moderni 2-3 stanze, vie Capuano, D'Annunzio, Revoltella, Ciamician, Fabbri, San Giacomo, Roiano, Gambini, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, amministrazione, pianterreno 9. 9390 S

APPARTAMENTO tristanze cucina bagno gabinetto poggioli ascensore vende proprietario. Telefonare 43144. 42824 S

APPARTAMENTO Sangiacomo 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, prossima consegna vendesi Carli piazza San Antonio 6. 9385 S

APPARTAMENTO paraggi D'Annunzio, 4 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento vendesi Carli piazza S. Antonio 6. 9382 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino, 2 stanze, stanzetta, cucina, soleggiato, completamente rimesso a nuovo vendesi. Carli piazza S. Antonio 6. 9381 S

APPARTAMENTO paraggi Rotonda consegna maggio, bistanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, soleggiato vendesi Carli piazza S. Antonio 6 9386 S

MAGAZZINI liberi 30-60 mq. Boccaccio; 120 mq. Zanetti. Telefonare 37379. 9391 S

MAGAZZINO condominiale, zona Stazione, mq. 28, affittato, per investimento vendesi. Informazioni 95982. 63472 S

NEGOZI occupati 130 mq. Battisti; 400 mq. 16 fori Ventisettembre; altri liberi 70 mq. Battisti, 45 mq. Revoltella. Telefonare 37379. 9392 S

NEGOZIO centrale occupato, buona rendita vendesi Carli piazza S. Antonio 6. 9377 S

NUOVO paraggi Severo, 4 stanze, stanzino, cucina, accessori, centralnafta, vendesi. Informazioni 95982. 63472 S

PALAZZINA in Gretta appartamenti 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 9383 S

VILLA Opicina 2 appartamenti signorili 6 camere doppi servizi, affittasi o vendesi. Rivolgersi farmacia Villa Opicina, comprese feste. 24268 S

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, vi pregano inviare adesso, il solo vostro indirizzo chiaramente scritto, su cartolina postale. Raccomandasi scrivere su cartolina postale. «Eureka», casella 5013, Roma. 5200 U

V Diversi L. 60

MAGO di Tobruk astroveggente consiglia aiuta amori affari. Scifo, Caselpostale 462, Roma. 5041/1 V

VOLETE conoscere i misteri della magia? Corsi speciali del maestro Scifo, Caselpostale 462, Roma. 5041/3 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

con **autosolver** la più grande novità dell'anno

(brevetto Candy)

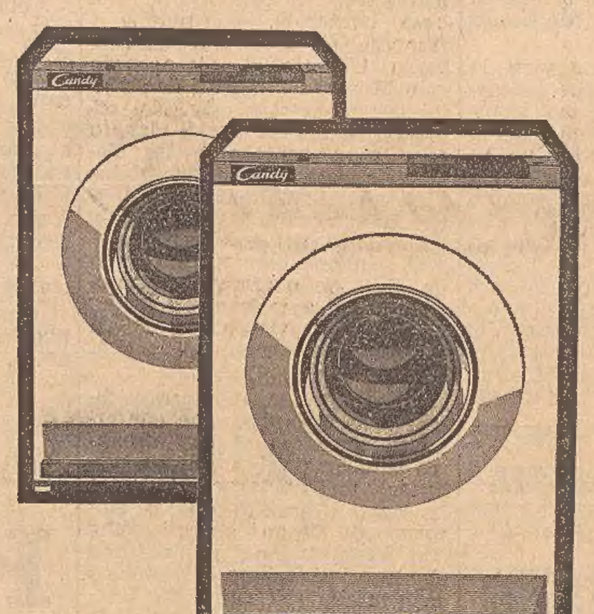
Questo speciale **automatismo** imposta un **programma particolare,** indipendente dal ciclo di lavaggio:

la macchina, prima di lavare, scioglie subito il detergente e insapona la biancheria ben bene, capo per capo

L'azione di lavaggio comincia solo nelle condizioni migliori e quando l'acqua è alla temperatura esatta. Nessun deposito del detergente, nessuna usura dei tessuti. Un bucato a regola d'arte, un bucato che farà dire anche a voi:

... grazie, candy!

Una tecnica d'avanguardia per un bucato "intelligente" **"autosolver" - 8 programmi di bucato - automatismo assoluto - sospensione bilanciata -** fanno di



candy la lavatrice di qualità superiore

....e, sempre, ai prezzi più convenienti

candy automatic 3 (Kg. 3,5) **L. 119.800** **candy automatic 5** (Kg. 5) **L. 139.800**

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia . Milano - Torino . Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) . Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste . Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro . Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova . Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano . Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi . Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi . Milano - Venezia
17.07 D Venezia . Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro . Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino . Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio . Udine
11.59 A Tarvisio . Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale . Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale . Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale . Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado Lubiana Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene Belgrado Lubiana
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale Fiume - Poggioreale